

RESOCONTO STENOGRAFICO

490.

SEDUTA DI LUNEDÌ 5 APRILE 1982

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIA ELETTA MARTINI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	43655	43683, 43685, 43686, 43688, 43689, 43691, 43692, 43693, 43694, 43695, 43696, 43697, 43698, 43699, 43700, 43701, 43702, 43703, 43704, 43705, 43706, 43707, 43708, 43709, 43710, 43711, 43712, 43713, 43714, 43715, 43716, 43717, 43718, 43732, 43733, 43734, 43735, 43736, 43737, 43738	
Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa .	43656	AGLIETTA MARIA ADELAIDE (PR)	43680 43682, 43683
Disegni di legge:		BASSANINI FRANCO (<i>Misto-Ind. Sin.</i>) . .	43697, 43706
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . .	43738	BASSI ALDO (DC), <i>Relatore per la mag- gioranza</i>	43691, 43693, 43738
(Trasmissione dal Senato)	43655	BIANCO GERARDO (DC)	43732
Disegno di legge (Seguito della discus- sione):		BONINO EMMA (PR)	43668, 43677, 43692 43693, 43738
S. 1583. — Disposizioni per la forma- zione del bilancio annuale e plu- riennale dello Stato (legge finan- ziaria 1982) (3043).		CICCIOMESSERE ROBERTO (PR) 43672, 43676, 43691, 43695, 43696, 43710, 43736	
PRESIDENTE 43657, 43666, 43668, 43672, 43676, 43677, 43678, 43679, 43680, 43682,			

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

PAG.	PAG.
CRIVELLINI MARCELLO (PR) . . . 43666, 43692, 43701, 43712, 43714, 43718	referente alla sede legislativa) . . . 43738
FACCIO ADELE (PR) 43686	Proposte di legge di iniziativa regio- nale:
GORIA GIOVANNI GIUSEPPE, <i>Sottosegre- tario di Stato per il bilancio e per la programmazione economica</i> 43691, 43693	(Annunzio) 43655
MELEGA GIANLUIGI (PR) 43685, 43700, 43705	Interrogazioni e interpellanze:
MELLINI MAURO (PR) 43661, 43692, 43697, 43703, 43706, 43711	(Annunzio) 43739
ORSINI GIANFRANCO (DC) 43731	Ministro di grazia e giustizia:
RIPPA GIUSEPPE (PR) 43688, 43693	(Trasferimento di documento) 43656
ROCCELLA FRANCESCO (PR) 43679, 43680, 43702, 43707, 43712, 43713, 43732, 43733	Richiesta ministeriale di parere parla- mentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978
TEODORI MASSIMO (PR) 43683, 43709, 43715, 43717	43656
TESSARI ALESSANDRO (PR) 43689, 43694, 43699, 43700, 43704, 43708, 43709, 43710, 43716, 43717, 43735	Risposte scritte ad interrogazioni:
VERNOLA NICOLA (DC) 43677	(Annunzio) 43656
Proposte di legge:	Votazioni segrete 43678, 43694, 43695, 43696, 43697, 43698, 43700, 43701, 43703, 43705, 43707, 43708, 43710, 43711, 43712, 43713, 43714, 43715, 43717, 43718, 43719, 43734
(Annunzio) 43655	Ordine del giorno della seduta di do- mani
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 43656	43739
(Proposta di trasferimento dalla sede	

La seduta comincia alle 16,30.

PIETRO ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 29 marzo 1982.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Amadei, Balsamo, Gargano e Sanza sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 2 aprile 1982 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MAMMI' ed altri: «Modifiche agli articoli 5 e 36 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente il nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e norme per un concorso straordinario a vice ispettore della Polizia di Stato» (3313);

MAMMI' ed altri: «Norme per l'unificazione dei ruoli della polizia di Stato riguardante gli agenti e gli assistenti e per l'unificazione dei corrispondenti ruoli del personale che svolge attività tecnico-scientifica e tecnica» (3314).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. In data 2 aprile 1982 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato da quel Consesso:

S. 1750 — «Approvazione ed esecuzione del protocollo sull'ammissione della Spagna al Trattato nord-Atlantico del 4 aprile 1949, aperto alla firma a Bruxelles il 10 dicembre 1981» (3315).

Sarà stampato e distribuito.

Annunzio di proposte di legge di iniziativa regionale.

PRESIDENTE. In data 2 aprile 1982 il consiglio regionale della Lombardia ha trasmesso alla Presidenza, ai sensi dell'articolo 121 della Costituzione, la seguente proposta di legge:

«Modifica al primo comma dell'articolo 7 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361» (3317).

In data 2 aprile 1982 il consiglio regionale della Puglia ha trasmesso alla Presidenza, ai sensi dell'articolo 121 della Costituzione, la seguente proposta di legge:

«Programma di interventi a favore delle regioni e dei comuni per l'adegua-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

mento dei servizi di polizia locale e rurale» (3316).

Saranno stampate e distribuite.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro delle poste e delle telecomunicazioni ha inviato a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del Signor Silvano Ubaldi a presidente del consiglio di amministrazione dell'Istituto postelegrafonici.

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla X Commissione permanente (Trasporti).

Trasmissione dal ministro di grazia e giustizia.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16 della legge 22 maggio 1978, n. 194, recante norme per la tutela sociale della maternità e sulla interruzione volontaria della gravidanza, la relazione sull'attuazione della legge stessa per l'anno 1981 (doc. LV, n. 3).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto in una precedente seduta, a norma

del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla IV Commissione permanente (Giustizia) in sede legislativa:

«Estensione al personale degli Archivi notarili delle disposizioni contenute nell'articolo 168 della legge 11 luglio 1980, n. 312» (3258) *(con parere della I e della V Commissione)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato in una precedente seduta, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che la IV Commissione permanente (Giustizia) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, ad essa attualmente assegnate in sede referente:

PENNACCHINI: «Norme concernenti la corruzione nell'esercizio dell'attività sportiva» (1469).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

GARGANI: «Istituzione della Corte di appello autonoma di Salerno» (326); SCOZIA ed altri: Istituzione della Corte di appello di Salerno e aggregazione della pretura di Sapri al tribunale di Sala Consilina» (2003); NAPOLETANO: «Istituzione della Corte di appello di Salerno e aggregazione della pretura di Sapri al tribunale di Sala Consilina» (576); CONTE CARMELO: «Istituzione della Corte di appello di Salerno» (1226) *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1583 — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982) (approvato dal Senato) (3043).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982).

Come la Camera ricorda, nella seduta di giovedì scorso era stato approvato l'articolo 3.

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo 4, che è del seguente tenore:

«In via transitoria, e fino a quando non sarà stato riordinato il Ministero del bilancio e della programmazione economica, è istituito presso la segreteria generale della programmazione economica, alle dirette dipendenze del segretario generale, il nucleo di valutazione degli investimenti pubblici. Il nucleo ha compiti di istruttoria tecnica dei piani di investimenti pubblici, con specifico riguardo alla valutazione dei costi e dei benefici, ed in via preliminare all'esame da parte del Comitato interministeriale per la programmazione economica e del Consiglio dei ministri.

Il nucleo di valutazione è composto da non più di quindici membri, nominati a tempo determinato con decreto del ministro del bilancio e della programmazione economica, che abbiano particolare competenza in materia di formulazione ed analisi dei piani, programmi e relativi finanziamenti, scelti tra:

a) il personale appartenente a ruoli dei professori universitari, ordinari o associati, e dei ricercatori universitari;

b) il personale appartenente ai ruoli di altre amministrazioni dello Stato, civili e militari, anche ad ordinamento autonomo e di enti pubblici anche economici;

c) persone non appartenenti alle ca-

tegorie di cui ai punti a) e b), aventi specifiche esperienze professionali.

I membri del nucleo di valutazione sono tenuti al rispetto del segreto d'ufficio.

Ai membri di cui al punto a) si applicano le disposizioni dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

Ai membri di cui al punto b) si applicano le disposizioni di cui all'articolo 5 del decreto-legge 24 luglio 1973, n. 428, convertito nella legge 4 agosto 1973 n. 497.

Con decreto del ministro del bilancio e della programmazione economica, di concerto con il ministro del tesoro, viene determinata la remunerazione dei membri del nucleo di valutazione, in armonia con i criteri correnti per la determinazione dei compensi per attività di pari qualificazione professionale.

Al nucleo sono addetti non più di sette impiegati, designati con decreto del ministro del bilancio, anche mediante distacco da altre amministrazioni dello Stato.

Con decreto del ministro del bilancio e della programmazione economica vengono definite le procedure ed impartite le direttive per il funzionamento del nucleo.

Il ministro del bilancio e della programmazione economica riferisce al Parlamento sull'attività svolta dal nucleo fornendo le informazioni, le notizie ed i documenti che le competenti Commissioni permanenti ritengono utili per l'esercizio dei loro compiti istituzionali.

All'onere derivante per il compenso ai componenti del nucleo, nonché per la fornitura di attrezzature e servizi tecnici necessari al suo funzionamento, valutato complessivamente in lire 1.300 milioni per l'anno finanziario 1982, si provvede mediante corrispondente riduzione, quanto a lire 800 milioni, del capitolo 6856, e, quanto a lire 500 milioni, del capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario, all'uopo parzialmente utilizzando le voci: «Delega legislativa al Governo della Repubblica per

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli istituti ad esso connessi.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

A tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 4.

4. 10.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

Al primo comma sopprimere le parole:
In via transitoria.

4. 11.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

Al primo comma, sopprimere le parole:
In via transitoria, e fino a quando non sarà stato riordinato il Ministero del bilancio e della programmazione economica.

4. 12.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

Al primo comma, sopprimere le parole:
alle dirette dipendenze del segretario generale.

4. 13.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

Al primo comma, dopo le parole: piani di investimenti pubblici *aggiungere le seguenti:* ivi compresi i programmi di ammodernamento dei mezzi delle Forze armate; *dopo le parole:* del Consiglio dei ministri *aggiungere le seguenti:* Il nucleo deve in particolare valutare la compatibilità dei programmi di spesa per i sistemi d'arma delle Forze armate, nel loro sviluppo pluriennale, con le risorse disponibili.

4. 30.

CICCIOMESSERE, BONINO.

Al primo comma, dopo le parole: piani di investimenti pubblici, *aggiungere le seguenti:* ivi compresi i piani relativi alle spese di armamento del Ministero della difesa, ancorché classificate tra le spese correnti.

4. 7.

BASSANINI, MINERVINI, RODOTÀ, GALLI MARIA LUISA, BALDELLI.

Al primo comma sopprimere le parole da: , ed in via preliminare *fino alla fine.*

4. 14.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

Al secondo comma, sostituire la parola:
quindici con la seguente: venticinque.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

4. 15.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

Al secondo comma, sostituire la parola: quindici con la seguente: venti.

4. 16.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

Al secondo comma, dopo le parole: ministro del bilancio e della programmazione economica, aggiungere le seguenti: , di concerto con il ministro del tesoro.

4. 8.

BASSANINI, RODOTÀ, GALLI MARIA LUISA, BALDELLI, RIZZO.

Al secondo comma, dopo le parole: ministro del bilancio e della programmazione economica aggiungere le seguenti: , di concerto con il ministro del tesoro.

4. 19.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

Al secondo comma, sopprimere le parole da: che abbiano particolare sino alla fine del comma.

4. 17.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE,

SERE, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

Al secondo comma, sopprimere le lettere: a), b) e c) e sostituirle con le seguenti parole: persone aventi specifiche esperienze professionali.

4. 18.

CRIVELLINI, AGLIETTA AJELLO, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

Al secondo comma, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) i coordinatori e i ricercatori dell'Istituto per gli studi sulla programmazione economica;

4. 1.

BASSANINI, RODOTÀ, GALLI MARIA LUISA, BALDELLI, RIZZO.

Al secondo comma, lettera b), sopprimere le parole: e di enti pubblici anche economici.

4. 2.

BASSANINI, RIZZO.

Al secondo comma alla lettera b) sopprimere le parole: anche economici.

4. 20.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

Al secondo comma sostituire la lettera c) con la seguente:

c) i dipendenti di altre amministrazioni dello Stato e gli estranei all'amministrazione, aventi specifiche e riconosciute esperienze professionali.

4. 3.

BASSANINI, RODOTÀ, GALLI MARIA LUISA, BALDELLI, RIZZO.

Sopprimere il terzo comma.

4. 21.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

Sopprimere il quinto comma.

4. 22.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

Sopprimere il sesto comma.

4. 23.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

Sostituire il settimo comma con il seguente:

Alle funzioni di segreteria del nucleo si provvede avvalendosi del personale della segreteria generale della programmazione economica.

4. 9.

SPAVENTA, BASSANINI, MINERVINI, RODOTÀ, GALLI MARIA LUISA, BALDELLI, RIZZO.

Al settimo comma, sostituire la parola: sette, con la seguente: trenta.

4. 24.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

Al settimo comma, sostituire la parola: sette, con la seguente: venticinque.

4. 25.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

Al settimo comma, sostituire la parola: sette, con la seguente: venti.

4. 26.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

Al settimo comma, dopo le parole: del bilancio, aggiungere le seguenti: di concerto con il ministro del tesoro.

4. 27.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

TEODORI, TESSARI ALESSAN-
DRO

Dopo il settimo comma, aggiungere il seguente:

Il distacco sarà disposto con decreto interministeriale, previo parere favorevole del competente consiglio di amministrazione.

4. 5.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO,
BOATO, BONINO, CICCIOMES-
SERE, DE CATALDO, FACCIO,
MELEGA, MELLINI, PINTO,
RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA,
TEODORI, TESSARI ALESSAN-
DRO.

Dopo l'ottavo comma, inserire il seguente:

Per l'esercizio dei compiti istituzionali il Nucleo è dotato di appositi terminali collegati con il sistema informativo del Ministero del tesoro — Ragioneria generale dello Stato.

4. 6.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO,
BOATO, BONINO, CICCIOMES-
SERE, DE CATALDO, FACCIO,
MELEGA, MELLINI, PINTO,
RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA,
TEODORI, TESSARI ALESSAN-
DRO.

Al decimo comma, sostituire le parole: 1.300 milioni con le seguenti: 2.000 milioni.

4. 28.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO,
BOATO, BONINO, CICCIOMES-
SERE, DE CATALDO, FACCIO,
MELEGA, MELLINI, PINTO,
RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA,
TEODORI, TESSARI ALESSAN-
DRO.

Al decimo comma, sostituire le parole: 1.300 milioni, con le seguenti: 800 milioni

e le parole: 800 milioni con le seguenti: 300 milioni.

4. 4.

SPAVENTA, BASSANINI, GALLI
MARIA LUISA, RODOTÀ, MINER-
VINI, BALDELLI.

Ha chiesto di parlare sull'articolo 4 e sui relativi emendamenti l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, francamente sono rimasto molto perplesso, esaminando il testo della legge finanziaria e cercando di tener presente ciò che ho sentito sempre dire dai colleghi che se ne intendono, nel trovare in essa questo articolo 4, che introduce un nuovo organismo, che dovrebbe completare la struttura, l'organigramma del Ministero del bilancio e della programmazione economica, ma che, per espressa disposizione, dovrebbe avere una funzione ponte, nel senso che dovrebbe assicurare l'adempimento di una certa funzione proprio fino a quando il Ministero stesso non sarà ristrutturato.

Come prima considerazione, dovrei esprimere alcune valutazioni nei confronti del metodo di inserire nel provvedimento le norme «ponte», le quali hanno una ragion d'essere quando la disposizione che dovrebbe rappresentare il momento finale del loro essere in vigore sia in realtà già in atto ed in ordine alla quale sia differita soltanto l'entrata in vigore. Il fatto di inserire, nel momento in cui viene stabilita (in ordine alla quale, per altro, è prevista un'entrata in vigore dilazionata) o in un momento successivo, detta normativa con carattere transitorio ha una sua ragion d'essere. Ma stabilire che una norma viene inserita nell'ordinamento con l'intesa che resterà in vigore finché non verrà abrogata (questo, in sostanza, significa scrivere cose come quelle contenute nell'articolo 4) costituisce, con tutta evidenza, una sorta di alibi cui si fa ricorso nel momento stesso in cui la legge è emanata, con una disposizione che do-

vrebbe essere di impegno per il legislatore ma che, essendo posta dallo stesso legislatore ordinario, evidentemente non ha alcun valore particolare... Dovrebbe essere, in sostanza, una norma atta a ravvivare la memoria del legislatore. Ma noi sappiamo che, in genere, non è esattamente un problema di memoria.

Qual è, dunque, questo organismo? È il nucleo di valutazione degli investimenti pubblici. La prima considerazione da fare in proposito è quella relativa alla denominazione «nucleo di valutazione degli investimenti pubblici». Finora avevo sentito parlare del nucleo investigativo dei carabinieri... Non nego che talvolta, per gli investimenti pubblici, sarebbe assolutamente necessario, oltre che utile, l'intervento dei nuclei investigativi, ma è di tutta evidenza che non vi è bisogno di scriverlo nella legge finanziaria poiché, in genere, la necessità di intervento dei nuclei investigativi in ordine agli investimenti pubblici è scritta nel codice penale. Semmai, vi è da augurarsi che la legge finanziaria non intervenga a disciplinare questo settore.

Si vuole costituire — dicevo — un nucleo di valutazione degli investimenti pubblici. Signor ministro, è da ritenere che questi ultimi siano decisi innanzitutto attraverso disposizioni di carattere pubblico e, per lo più, attraverso norme di legge, per le quali vi è un ministro proponente; per quel che riguarda detti investimenti si tratta, nella maggior parte, di norme di legge di iniziativa governativa. Conseguentemente, il Ministero che propone tali interventi pubblici dovrà provvedere a preparare il piano in questione, a presentarlo al Parlamento, se si tratta di piani che debbono essere redatti per legge e che comportano, dunque, provvedimenti per il quale esiste una riserva di legge; in caso contrario, di fronte ad attività amministrative, le stesse verranno espletate nell'ambito del singolo Ministero.

Nell'articolo 4, invece, noi leggiamo che il nucleo di valutazione degli investimenti pubblici — valutazione che non dovrebbe essere effettuata ai fini della messa in

liquidazione degli stessi, ma con riferimento alla loro opportunità — ha compiti di istruttoria tecnica nei confronti dei piani in questione, con specifico riguardo alla valutazione dei costi e dei benefici e, in via preliminare, all'esame da parte del Comitato interministeriale per la programmazione economica e del Consiglio dei ministri.

A questo punto, le cose sono due: o si è inteso stabilire che il Ministero del bilancio e della programmazione economica manca di un organismo che abbia, sul piano tecnico, la capacità di istruire i problemi della compatibilità del piano, con riferimento agli aspetti di bilancio e, propriamente, alla competenza in ordine ai problemi di bilancio del Ministero del bilancio e della programmazione economica, oppure si è ritenuto di fare riferimento ad altre iniziative e di conferire all'organismo in questione funzioni di raccordo. Ma, se si stabilisce che l'organo che viene costituito ha la funzione di operare una valutazione di carattere tecnico, ci domandiamo se, d'ora in avanti, tutti i piani che saranno redatti dai singoli dicasteri, o di concerto tra dicasteri diversi, e relativi a quelle materie, dovranno essere sottoposti a tale organo, al quale spetterà esclusivamente l'istruttoria tecnica di tali piani; e ci domandiamo se l'organo in questione avrà una funzione di coordinamento tra ministeri diversi. Una norma di questo genere ha il vizio di origine di essere inserita all'interno della legge finanziaria. Noi abbiamo presentato emendamenti, taluni dei quali sono stati dichiarati inammissibili perché estranei alla materia della legge finanziaria: ciò significa — o avrebbe dovuto significare! — che la legge finanziaria è caratterizzata da una sua specifica materia, che deve essere trattata da quella legge; ho invece l'impressione che si voglia affrontare, con un articolo della legge finanziaria, un problema estremamente complesso di coordinamento di funzioni di amministrazioni diverse. Ma l'istituzione di un simile organo, anziché rappresentare un momento di semplificazione, di chiarimento, di maggiore funzionalità, a causa

della stranezza della formulazione di questa norma (e non parlo ovviamente della denominazione attribuita all'organo in questione, che semmai rispecchia solo la vaghezza degli intendimenti dei proponenti), credo che finirà per rappresentare un elemento di ulteriore complicazione, che non renderà più spedito il concerto tra i vari ministeri, non stabilirà un criterio preciso per fissare il momento in cui subentri la competenza del Ministero del bilancio (perché questo è un organo del Ministero del bilancio), in definitiva renderà semplicemente più lunga e più difficile la procedura attualmente prevista.

Ma, a questo punto, occorre fare un'altra considerazione. A parte la vaghezza delle indicazioni relative ai compiti anche tutto il resto è vago, a cominciare dalla composizione dell'organo. Vi sono dati addirittura esilaranti in questa norma. Sembra, intanto, che si tratti di qualcosa che, proprio come un nucleo investigativo, si dilata o si restringe a seconda dell'andamento dell'attività: come avviene appunto quando, in relazione alle esigenze dell'attività investigativa o all'andamento della criminalità, la consistenza dei nuclei investigativi viene variata, con spostamenti all'interno dell'Arma dei carabinieri, con l'invio o il ritiro di qualche ufficiale, di qualche brigadiere o di qualche appuntato. Se consideriamo che questo organismo dovrebbe avere una così grande importanza dovrebbe preludere alla formazione di una sorta di «superministero», dovrebbe cioè rappresentare la fase di passaggio in vista della creazione di quei dipartimenti con cui superare l'impostazione della ripartizione di competenze secondo schemi di carattere napoleonico, vediamo poi che tutto ciò avviene stabilendo la creazione di questo nucleo senza prevedere con esattezza i suoi compiti e la sua composizione. Infatti, in questo caso, siamo in presenza soltanto di un limite massimo e riteniamo che questa sia una norma opportuna perché il rischio — in assenza di tale precisazione — sarebbe stato quello di vedere attuare delle «inforate» di super consulenti, di investigatori, di istruttori tecnici

dei piani di investimento con specifico riguardo alla valutazione dei costi e dei benefici nel succedersi dei vari ministri del bilancio.

Innanzitutto ci troviamo di fronte ad un problema di carattere costituzionale; infatti, la Costituzione stabilisce che le pubbliche amministrazioni siano ordinate per legge. Quindi, è mai possibile che per la costituzione di un organo di tale importanza si stabilisca una norma che prevede solo il numero massimo dei suoi componenti? Per fortuna si dice che non possono essere più di quindici, perché altrimenti, col succedersi dei ministri, ognuno di questi avrebbe portato suoi elementi di fiducia, dilatando a dismisura l'organico di tale organismo. Però, dire che non possono essere più di quindici significa che possono essere sette, cinque, quattordici, undici, dodici; quindi, un organico libero, rimesso soltanto al decreto del ministro del bilancio, con il quale tali consulenti vengono assunti a tempo determinato, anche se non si sa per quale durata.

Ora, quanto vada d'accordo questa norma con quella della limitazione numerica non saprei, perché l'assunzione a tempo determinato significa che questi consulenti vengono nominati a mano a mano che sorgono i problemi. Se, ad esempio, si presentasse un problema relativo al piano per la pesca è augurabile che il ministro non venga a trovarsi con un comitato composto soltanto di esperti dell'aviazione civile o espertissimi di costi relativi a trafori. Quindi, con l'estensione delle competenze è di tutta evidenza la necessità di prevedere un avvicendamento senza, per altro, lasciare alla completa discrezione del ministro la durata dell'assunzione.

Infatti, c'è da domandarsi se ci troviamo di fronte a superburocrati, ad impiegati dello Stato e quale sia il loro *status*; a tale riguardo, ricordo che in questa Assemblea si è molto discusso allorché il ministro Reviglio introdusse la norma relativa ai superispettori. Ma almeno, in quella occasione, si sapeva che erano superispettori e che dovevano occuparsi di meccanismi finanziari delle imposte e di

tutto ciò che riguardava il settore tributario e finanziario.

Viceversa, in questa circostanza, con tale latitudine di competenze stabiliamo delle norme assai meno precise per attribuire determinate funzioni. In realtà, la sensazione che si ricava dalla lettura di questo articolo è che il ministro del bilancio, prevedendo suoi successori che ovviamente non potranno avere tutta la sua esperienza — credo che di questo sia convinto il ministro Andreatta — e la sua capacità, abbia ritenuto di dover in parte sopperire alla iattura rappresentata da una successione al suo dicastero dando la possibilità ad altri, meno esperti di lui, di valersi di consulenti. Credo, infatti, che dalla lettura di questo articolo difficilmente si riesca a ricavare qualcosa di più del fatto che questi signori rappresentano un comitato di consulenti del ministro. Le ulteriori attribuzioni, infatti, sono forse alla base della determinazione (io non sono un esperto di dietrologia, e tanto meno di dietrologia nell'ambito ministeriale); ma certo nasce il sospetto che, in sostanza, il ministro del bilancio — istituendo questo comitato di persone esclusivamente alle sue dipendenze, non solo, ma dipendenti in realtà per la loro stessa carica dalla sua nomina, e dipendenti dalla sua volontà per loro dimissione, e quindi chiaramente dipendenti, non soltanto in senso gerarchico, ma nel senso della loro stessa esistenza come funzionari — in realtà pone un'ipoteca per la creazione e l'attribuzione al Ministero del bilancio di quella funzione di superministero che certamente egli riterrà che debba essergli attribuita.

Ragionando per esclusione, alla ricerca dei motivi dell'introduzione quasi di soppiatto di tale norma all'interno della legge finanziaria, appare più difficile convincersi che, così come è formulata, essa designi questo comitato come un organo avente funzioni realmente a cavallo tra funzioni appartenenti oggi a diversi ministeri. Questa attribuzione certamente o manca, o è pessimamente espressa.

Proseguiamo nella lettura di questo articolo: «... ha compiti di istruttoria tecnica

dei piani di investimento pubblici... ed in via preliminare all'esame da parte del Comitato interministeriale per la programmazione economica e del Consiglio dei ministri». E questo forse è l'unico dato di una qualche maggiore precisione: lo stabilire cioè una funzione istruttoria in relazione ad un particolare momento.

«Il nucleo di valutazione è composto da non più di quindici membri» — l'abbiamo detto, è incerto perfino il numero dei componenti; direi quindi da tre (non credo che possano essere due) a quindici — «nominati con decreto del ministro del bilancio e della programmazione economica, che abbiano particolare competenza in materia di formulazione ed analisi dei piani, programmi e relativi finanziamenti»; se è esatta la formulazione del primo comma (che cioè queste persone debbono avere compiti di istruttoria tecnica dei piani di investimenti), dovrebbero essere esperti non dei piani in genere, ma delle singole materie nelle quali si abbia intenzione di preparare e formulare dei piani.

Viene poi la parte forse più brillante di questo articolo, quella delle lettere a), b) e c). La scelta infatti deve cadere tra persone appartenenti a ruoli dei professori universitari, ordinari o associati, e dei ricercatori universitari, secondo la lettera a). C'è pertanto un'indicazione abbastanza precisa: niente professori di liceo, quindi, ma professori universitari. Lettera b): «il personale appartenente ai ruoli di altre amministrazioni dello Stato, civili e militari, anche ad ordinamento autonomo e di enti pubblici anche economici». L'ENI, cioè, potrà inviare i suoi funzionari a fare i piani per l'ENI. Del resto, il fatto che le società per azioni, che devono vedere pianificate le attività nelle quali sono impegnate, mandino i loro rappresentanti a fare da pianificatori della loro stessa attività per conto dello Stato, è alquanto preoccupante.

Il punto c) dice: «persone non appartenenti alle categorie di cui ai punti a) e b), aventi specifiche esperienze professionali». Si stabilisce, quindi, una terza categoria consistente nel non appartenere alle

categorie che sono state preventivamente indicate. Signor ministro, ma questa è una presa in giro! Bastava dire che il ministro sceglie queste persone tra chi gli pare! Perché fare una elencazione delle due categorie per poi stabilire che poi ce n'è una terza costituita dalle persone che non appartengono alle prime due? Ma che razza di modo di fare le leggi, signor ministro! Magari si potevano stabilire cinque persone con i requisiti di cui alla lettera *a*); cinque persone con i requisiti di cui alla lettera *b*); e poi si poteva lasciare al ministro un po' di caccia libera tra i suoi amici, tra i suoi compari, tra quelli del suo collegio elettorale, tanto più che non si sa bene che cosa debba fare questo comitato. Ci saranno sempre esperti delle cose che non si sa che riguardino!

Quello che leggiamo in proposito nel progetto approvato dal Senato lo ritroviamo nel testo licenziato dalla Commissione della Camera; ma sappiamo benissimo che un'espressione di questo tipo, aggiunta all'altra, che qualifica queste persone come persone non appartenenti ai gruppi *a*) e *b*); è del tutto irrilevante ed inutile.

Si legge poi: «I membri del nucleo di valutazione sono tenuti al rispetto del segreto d'ufficio». Se questo è un ufficio, è di tutta evidenza che sussiste il segreto d'ufficio; o forse si vuole dire che questo non è un ufficio, per cui è necessario stabilire l'obbligo del «segreto d'ufficio», che altrimenti non sussisterebbe.

Continuo: «Ai membri di cui al punto *a*) si applicano le disposizioni dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382. Ai membri di cui al punto *b*) si applicano le disposizioni di cui all'articolo 5 del decreto-legge 24 luglio 1973, n. 428, convertito nella legge 4 agosto 1973, n. 497. Con i decreti di nomina il ministro del bilancio e della programmazione economica determina altresì la durata dell'incarico e la remunerazione dei membri del nucleo di valutazione, in armonia con i criteri correnti per la determinazione dei compensi per attività di pari qualificazione professionale».

Sappiamo che la qualificazione professionale non c'è, perché questi possono essere di tutto: appartenenti all'amministrazione dello Stato; professori universitari o non professori universitari. La più chiara delle indicazioni, infatti, è quella che possono essere «persone non appartenenti alle categorie di cui ai punti *a*) e *b*)». Noi stabiliamo una norma che fa del ministro l'arbitro assoluto della scelta del numero, della durata in carica di ciascuno dei membri, della retribuzione, con l'affermazione che, però, questa retribuzione deve essere giusta; una giusta retribuzione, perché questo si dice: deve essere giusta.

Prosegue l'articolo: «Al nucleo sono addetti non più di sette impiegati» — ci credo poco che con quindici membri avremo sette impiegati; comunque anche questo... si troverà l'espedito per spiegare che gli altri settantacinque non vanno calcolati nel numero dei sette, perché in realtà non sono addetti, ma sono distaccati o qualche cosa di questo genere; ci sono degli esperti in questa materia che trovano sempre delle soluzioni! — «designati con decreto del ministro del bilancio, anche mediante distacco da altre amministrazioni dello Stato», perché potrebbero anche essere invece posti direttamente in organico, quindi nemmeno per distacco.

L'articolo continua: «Con decreto del ministro del bilancio e della programmazione economica vengono definite le procedure ed impartite le direttive per il funzionamento del nucleo». Quindi anche le procedure del nucleo vengono definite così. Abbiamo visto che le sue funzioni sono estremamente vaghe, le procedure e quindi il modo di funzionare, sono vaghe le finalità, è vago l'oggetto della sua attività e le procedure che esso deve seguire vengono stabilite con decreto del ministro del bilancio. E l'articolo prosegue: «Il ministro del bilancio e della programmazione economica riferisce al Parlamento sull'attività svolta dal nucleo fornendo le informazioni, le notizie ed i documenti che le competenti Commissioni permanenti ritengono utili per l'esercizio dei

loro compiti istituzionali». Ritenevo che in Parlamento noi avremmo dovuto, soprattutto in Parlamento, avere il prodotto dell'attività di questo nucleo, in forma di progetti, di preparazioni. Certo, sarebbe interessante sapere questo, sempre che in Parlamento si riferisca tutto. Ogni volta che si stabilisce una norma siffatta, in realtà, si vuole coprire la mancanza di qualche norma particolare che obblighi a fare chiarezza nell'adempimento di determinate funzioni. Mi convinco che anche in questo caso sarà così, perché altrimenti dovrebbe ritenersi che proprio l'oggetto dell'attività di questo nucleo dovrebbe essere destinato al Parlamento attraverso i piani che poi questo dovrebbe vagliare. Invece il Parlamento avrà le relazioni del ministro sull'attività del nucleo, che naturalmente saranno redatte dal nucleo e che quindi saranno sempre particolarmente lusinghiere.

Avrei da fare altre considerazioni su questo lungo articolo, ma posso limitarmi alle considerazioni che ho fatto perché poi altri colleghi svolgeranno e svilupperanno gli emendamenti che sono stati preparati al fine di tentare di dare un qualche senso a questo articolo, cercando di ridurre la portata della sua stravaganza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, questo articolo, già illustrato dal collega Mellini, riguarda il famoso nucleo di valutazione degli investimenti pubblici. In linea di massima avere avvertito l'esigenza di un nucleo di valutazione sugli investimenti, sulle leggi, eccetera, è a mio avviso un'idea giusta nel senso che le organizzazioni che aiutano nella elaborazione dei dati, nella individuazione di alcuni parametri significativi per la valutazione degli andamenti di alcune grandezze, al fine di future decisioni, rappresentano una innovazione con la quale in linea di principio non si può che consentire.

Il problema — quello che lascia perplessi — è che questa esigenza di concretare un nucleo di valutazione, che dà appunto l'impressione di un ristretto numero di persone, dure e pure, molto preparate e pronte a scattare e a fornire le indicazioni per le decisioni rapide che coinvolgano il futuro del paese, per altro inserita in un articolo della legge finanziaria, si sia manifestata in una situazione in cui non si sa neanche quanti ministri e sottosegretari vi siano e quanti dipendenti abbia ciascun Ministero. Il grado di valutazione dei fenomeni economici, almeno per alcuni, è tale che non si può neanche parlare di approssimazione.

Per i residui passivi, ad esempio, a consuntivo — perché per il futuro le cose potranno sempre migliorare — la differenza rispetto alle previsioni iniziali, secondo la Corte dei conti e in riferimento a due anni fa, è dell'ordine mediamente del 400-500 per cento ed in alcuni casi, limite invero, del 1000-2000-2400 per cento. In questi termini non si può parlare di approssimazione. Una valutazione approssimata significa sbagliare, secondo i fenomeni, del 5 per cento o del 40 per cento, ma non oltre. Se si sbaglia del 2400 per cento, non si può più dire di essersi sbagliati, significa che non si aveva neanche l'idea di che cosa si trattasse. Si sapeva qual era l'oggetto, ma sicuramente non si può dire che si sono individuate le caratteristiche del fenomeno. Non se ne parla nemmeno.

Un altro esempio è quello del tetto dei 50 mila miliardi, che noi non abbiamo mai ritenuto fondamentale, ma che altri ci hanno imposto come tale. Non c'è più nessuno che si permette di dire, ad esempio, guardate che è di 52.075; ogni sabato c'è il *fixing* del tetto. Oggi quant'è? 52.000. Domani 62.000. Badate che questo tetto è un parametro definito scientificamente. Il *deficit* del settore pubblico allargato ha una sua formulazione, e, quindi, se i dati di partenza fossero esatti o comunque approssimati secondo la norma, dovrebbe essere esattamente ricostruibile.

Un altro esempio ancora. La scorsa settimana abbiamo appreso che non c'erano

più 9 mila miliardi. Ci siamo chiesti chi li avesse presi. Il fatto si è verificato una settimana fa e sui giornali non ci sono state smentite nel frattempo. Non è stato querelato nessuno, né il direttore del giornale *la Repubblica*, né nessun altro, pur essendo comparsa su quel giornale la notizia dei 9 mila miliardi di meno. Non c'è stato alcun sussulto. Si è detto: ah! sì, forse saranno 8 mila... Sembra che un Ministero abbia calcolato un valore secondo un certo dato di inflazione prevista, il 19 per cento, un altro l'ha calcolato secondo il 16, probabilmente un altro secondo il 17 ed un altro ancora probabilmente non sa neanche che vi è l'inflazione, per cui la somma di questi dati non omogenei ha dato un numero, che era quello vero.

L'idea contenuta nell'articolo 4, dicevo, viene in questa situazione; un'idea che in linea di principio, ripeto, è apprezzabile, ma l'ordine di grandezza della approssimazione è talmente precario che apprendere dalla legge finanziaria che al Ministero del bilancio si è pensato di creare questo nucleo di valutazioni risulta certamente non omogeneo con l'attuale modo di fare politica e di trattare l'economia, che è del tutto approssimato.

Questo articolo 4, non certo per la spesa, perché sono pochi soldi, ma dal punto di vista teorico di impostazione, dovrebbe essere altamente qualificante, perché dovrebbe servire niente meno — a dirlo in Italia si rischia di essere internati subito — che alla valutazione dei costi e dei benefici. Quando mai in Italia si è fatta su una qualche legge o piano pluriennale o investimento un'analisi dei costi e dei benefici? Quindi, da questo punto di vista questa iniziativa è altamente qualificante. Però — mi chiedo — cosa si dovrebbe andare a valutare, per esempio su questa legge finanziaria? Si potrebbe andare a valutare se i 10 miliardi per Todi e Orvieto vengono impiegati bene, oppure se a Pantelleria ci sarà quella diga foranea per cui abbiamo stanziato 4 miliardi; oppure se a Filicudi, secondo l'emendamento che io ho presentato (non si capisce perché ci dovrebbe

essere questo vantaggio di Pantelleria nei confronti di Filicudi), nell'eventualità che il mio emendamento fosse approvato, va a buon fine la ristrutturazione del porto oppure no.

Quindi, il dramma di questo articolo è che in teoria si propone di rispondere ad un'esigenza che in un paese normale andrebbe sottolineata, ma in una situazione di questo tipo, in cui c'è una enorme grossolanità e in cui i dati di base non sono conosciuti o non li si usa, o l'approssimazione non è dell'ordine del 5 o del 10 per cento, ma del 100, del 400 o del 1000 per cento; in una situazione di questo tipo questo Nucleo di valutazione credo che finirà per essere un insieme di esperti anche apprezzabili dal punto di vista scientifico, ma che si limiterà ad aiutare il ministro del bilancio o chi per lui a scrivere qualche buon intervento domenicale ai convegni della Confindustria, dei sindacati, della Finsider o non so dove (il *TGI*, naturalmente, riferirà, e noi saremo attenti a cogliere il messaggio, il contenuto in questi interventi), oppure a stendere qualche piano triennale, con le relative modificazioni, interpretazioni autentiche e riedizioni, che poi rimangono nei fatti solo carta stampata e possono servire ad alleviare, appunto, il ministro del bilancio da qualche fatica e magari a sistemare qualche amico, sicuramente degnissima persona, fra gli esperti.

Questo può essere lo scopo di questo nucleo di valutazione nell'attuale situazione. Se invece ci fosse una volontà diversa, quella di cercare di usare i dati che ci sono in maniera corretta e di cercare di mettere in piedi dei meccanismi di conoscenza che fossero realmente tali, certamente l'istituzione di un nucleo di questo tipo potrebbe aver senso. Tutto è subordinato alla volontà politica, che ora manca: alla volontà, in sostanza, di conoscere realmente i fenomeni economici che si vanno sviluppando.

Come ha già rilevato il collega Mellini, noi abbiamo presentato in proposito alcuni emendamenti, perché, se ci deve essere un nucleo di questo tipo, tanto vale cercare di farlo funzionare, per cui tanto

vale che il ministro scelga come vuole queste persone poi, sempre che si riesca a sapere chi avrà scelto, sarà responsabile delle sue scelte. È però perfettamente inutile dire che il ministro può scegliere tra persone appartenenti ad una categoria *a*), ad una categoria *b*) ed ad una categoria *c*) in cui rientrano tutti coloro che non rientrano nelle prime due categorie. Tanto vale, appunto, dire che può scegliere chi vuole tra coloro che ritiene idonei allo scopo. Sarebbe una cosa più corretta.

Come ha già detto il collega Mellini, alcuni nostri emendamenti tendono pertanto ad eliminare questa parte dell'articolo e comunque, nell'attuale situazione, noi siamo contrari alla istituzione di questo nucleo di valutazione, anche se non ne facciamo certo un dramma: male che vada, avremo buttato via — stando a quanto è scritto nell'ultimo comma dell'articolo — 1.300 milioni, somma che, viste le altre cifre, non crea certo scandalo.

In ogni caso, se proprio si vuol istituire questo nucleo, si faccia almeno in modo che possa funzionare. È per questo che, con emendamenti subordinati, noi abbiamo chiesto di elevare gli organici previsti, in modo che sia sperabile che si possa condurre almeno qualche indagine.

In linea generale, ribadisco la nostra contrarietà, dovuta al fatto che questa innovazione andrebbe ad inserirsi in una situazione di per sé macroscopicamente inadeguata. Pertanto, prevedere sette (a proposito, perché proprio sette impiegati?) o quindici persone non cambia molto, perché non potranno servire ad altro che ad aiutare il ministro del bilancio a scrivere i propri discorsi. E questo è un tipo di attività che già sicuramente esiste, indipendentemente dall'approvazione di questa norma. Non è certo sperabile che questa innovazione possa incidere sulla qualità e la precisione dei dati economici del paese che vengono resi pubblici.

Data per scontata la nostra valutazione assolutamente negativa su questo articolo, noi abbiamo anche presentato — come ho già detto — alcuni emendamenti

in via subordinata, tesi ad eliminare almeno le parti che riteniamo maggiormente sbagliate. Una di queste è senz'altro la parte iniziale dell'articolo là dove si dice: «In via transitoria, e fino a quando non sarà stato riordinato il Ministero del bilancio e della programmazione economica». Anche per rispetto di chi legge, una legge non dovrebbe mai cominciare in questo modo, tanto più che sappiamo benissimo che in Italia nulla è più stabile dei fenomeni transitori o precari.

Per questi motivi, sia formali sia sostanziali, saremo particolarmente lieti se scomparisse questa dizione iniziale. In ogni caso, nulla potrebbe rendere migliore il concetto che sta a fondamento di tutto l'articolo nel suo insieme.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'articolo 4 l'onorevole Bonino. Ne ha facoltà.

EMMA BONINO. Signora Presidente, colleghi e colleghe, signor ministro, noi riprendiamo questa discussione sulla legge finanziaria dopo un'interruzione di qualche giorno, dopo esserci lasciati giovedì sera ad ora piuttosto inoltrata avendo definito l'articolo 3; in questa ripresa di discussione, a distanza di pochi giorni, sul piano politico molte cose ci sembrano cambiate.

Quest'Assemblea, ovviamente, non ne sa nulla: dal punto di vista istituzionale, siamo sempre gli ultimi ad essere informati, fortunatamente, qualcuno di noi è abbonato all'ANSA ed alcuni, pochi, leggono anche i giornali e abbiamo scoperto che due fenomeni rendono il quadro politico in cui si inseriva questa legge finanziaria abbastanza diverso rispetto alla situazione in cui si è iniziato a discuterne, specialmente rispetto al 24 marzo, quando è iniziata la discussione sulle linee generali.

Uno di questi avvenimenti, che ha turbato le forze politiche di maggioranza, si è verificato in quest'aula, stranamente, e lo dico perché normalmente ciò non si verifica. Invece, questa volta un primo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

elemento di tensione che ha occupato la stampa e la televisione per molto tempo prima che ci sbarcasse, e giunto anche qui venerdì mattina: è il caso Cirillo, e mi riferisco soprattutto alla tesi, sostenuta dal Governo, di non poter riferire all'Assemblea gli elementi a sua conoscenza perché riteneva di poterli riferire solo al Comitato di sorveglianza. Questo infatti è segreto, mentre l'Assemblea ha il dono della pubblicità! Tutto questo, può anche essere comprensibile dal punto di vista teorico, ma non da quello pratico: lei sa meglio di me, signor Presidente, che questo Comitato di sorveglianza tutto è stato meno che segreto e che tutto quanto in quella sede si è detto e uscito sulla stampa; quest'Assemblea invece tutto è meno che pubblica, tanto è vero che normalmente l'informazione relativa ai suoi lavori non ha il dono di essere trasmessa all'esterno! Lo dico ovviamente solo di scorcio: esiste anche la possibilità di chiedere la seduta segreta, cosa che potrebbe consentire al Governo di informare anche tutti i deputati su cose che non hanno alcuno specifico riferimento al Comitato di sorveglianza.

A parte la tensione provocata da questo caso, notatasi subito anche in quest'aula con l'intervento di alcuni colleghi della maggioranza, per rendere più precario il complesso quadro politico in cui ci muoviamo, a questo avvenimento una buona spallata (se ben ho compreso dalla stampa) l'ha data il congresso di Rimini, che più propriamente si chiamava convegno programmatico di Rimini, del partito socialista. Tale convegno, stando a dichiarazioni ed interventi di *leaders* assolutamente prestigiosi di questo vostro alleato di maggioranza, più o meno ha decretato una sorta di agonia del Governo: non si sa bene quanto durerà, se finiremo prima la legge finanziaria per aprire poi la crisi; e si parla addirittura di un Governo balneare, eccetera. Abbiamo saputo tutto altrove, qui nessuno dice nulla! Rispetto alla ripresa di questa discussione politica, mi preme sottolineare come anche l'opposizione, quando si muove su temi e quesiti specifici, potrebbe fare il

suo lavoro meglio se il quadro politico presentasse un minimo di stabilità, rispetto alla compagine governativa. Dopo un periodo di altalena eravamo arrivati ad una situazione un pò più stabile; ora ripiombiamo in questa doccia fredda per cui gli stessi componenti del Governo sanno quale è la loro sorte di giorno in giorno, secondo le dichiarazioni di alleati della maggioranza che fino ad ieri si sono definiti «alleati leali». In questa situazione anche il ruolo dell'opposizione e le sue proposte rischiano di risentire della precarietà del quadro politico complessivo.

Ho voluto intervenire in questa fase proprio per dire al Governo che le richieste, i temi ed il dibattito che il gruppo radicale ha annunciato restano assolutamente stabili, come appaiono stabili le risposte negative del Governo. Le nostre richieste — peraltro già anticipate — vanno dalla riduzione drastica delle spese militari alla liberazione di fondi per le pensioni, anche se il ministro ritiene che questo tema sia un pò più terra terra rispetto a quello ancor più generale dello sterminio per fame che rimane la nostra richiesta prioritaria.

In questo momento persino i giornali meno allineati — anche se poi sono i più allineati degli altri, pur avendo questa parvenza sotto il profilo della professionalità — danno un enorme rilievo all'argomento delle isole Falkland e della disputa Argentina-Inghilterra. Certo, si tratta di un problema internazionale di enorme rilevanza, ma lo stesso rilievo non viene dato al problema ancora più rilevante che coinvolge i rapporti Nord-Sud, con tutte le interdipendenze ed i rapporti politici ed economici che lo stesso problema comporta. Dunque, nel momento in cui si giunge addirittura ad una dichiarazione di guerra in cui lo stesso consiglio di sicurezza dell'ONU è mobilitato per questo problema delle isole inglesi occupate dall'Argentina, ci parrebbe che una dichiarazione di pace ed un piano di vita potrebbe essere una delle risposte — se non «la risposta» — in grado di sconvolgere o di ridefinire e concretizzare nuovi rapporti che non siano più di sfrutta-

mento, ma di uguaglianza e di interdipendenza.

Ebbene, proprio in questo momento è necessaria una volontà di pace e di vita da parte del Governo — che è quanto noi chiediamo — e che non può essere risolta con puri accorgimenti tecnici limitati nei fondi; quello che noi ci siamo proposti è un piano che le abbiamo già tracciato, signor Presidente, con la famosa mozione firmata dai 187 colleghi e sulla quale il Governo pose la fiducia. Tale mozione, in uno dei suoi primi commi, impegnava il Governo a dichiarare guerra all'olocausto ed allo sterminio per fame. Questa dichiarazione politica è per noi di estrema rilevanza politica interna ed internazionale. Solo un'operazione condotta con questo impegno può poi avere la speranza di garantire il flusso reale dei fondi — che chiedevamo e che continuiamo a chiedere — già previsti nella mozione della fine di luglio del 1981 (quei famosi tremila miliardi, deliberati allora, che si precisava sarebbero stati reperiti con il ricorso al mercato finanziario); solo in questo modo non si verificheranno le storture di spesa e le vere proprie truffe (che di fatto constatiamo per i 1.500 miliardi di aiuto pubblico allo sviluppo, su cui apriremo tutto un capitolo a parte quando arriveremo a discuterne). Solo un'operazione di quell'ampiezza, di quella importanza e di quell'impegno da parte dell'intero Governo può, ripeto, avere la minima speranza che il vero e proprio piano di vita e di salvezza possa andare in porto.

Noi quindi rimaniamo, forse l'unico elemento stabile di questo quadro politico, a chiedervi stabilmente le cose che vi chiediamo da alcuni anni a proposito dello sterminio per fame e della riduzione delle spese militari. Ci sembra, infatti, di essere l'unico punto fisso e reale in questo momento, in cui invece le forze di maggioranza appaiono travolte da problemi e da polemiche interne. Anche noi non sappiamo — perché per noi, ovviamente, l'unica cosa da fare è aspettare — quando si entrerà in quella che ormai viene definita una crisi certa, ma, per ora, il nostro interlocutore è questo Governo, il cui Pre-

sidente del Consiglio si è pronunciato in un certo modo ad Ottawa, dove quelle sue poche parole hanno avuto una rilevanza internazionale enorme dal punto di vista politico, anche perché esse erano accompagnate da un aumento dei fondi, per cui sembravano concrete. Quelle parole, pronunciate ad Ottawa, sono state per tutti dei momenti di speranza e di attesa.

Questo vero e proprio piano di vita, che vi chiediamo, è l'unica strada possibile per uscire da questa *impasse* incredibile in cui tutti parlano di sviluppo, ma lo sviluppo non decolla, in cui le condizioni dell'Africa sono andate peggiorando e ormai i paesi africani si trovano in una situazione peggiore di quella di alcuni anni fa quanto ad autosufficienza alimentare e importazione di generi alimentari e di materie prime. Si tratta di una situazione drammatica e che si profila, se non si dà corso ad un intervento così come noi vi chiediamo, sempre più grave per gli anni prossimi.

È di pochi giorni fa l'intervento del direttore generale della FAO — che credo abbia ampia conoscenza della materia — il quale prospettava quasi una catastrofe per i paesi africani negli anni prossimi se non vi sarà un intervento che abbia la portata che noi indicavamo.

Allora il nostro punto di riferimento, e quello che dovrebbe essere anche un punto di riferimento del Governo per eventuali controproposte, se intende farle, o per esaminare il problema, se intende farlo non sono accorgimenti tecnici, bensì la mozione — che se non avete mi premurerò di farvi avere — firmata da 187 deputati nel dicembre dello scorso anno.

Fatte queste considerazioni, allora vi risulterà evidente come, a partire da questo articolo 4 e da quelli seguenti, la posizione del gruppo radicale e il suo atteggiamento preannunciato e fin qui perseguito non possa cambiare di una virgola. Noi non possiamo evidentemente (non ne abbiamo l'intenzione né, d'altra parte, si è verificata qualche condizione o controproposta che possa farci deflettere dal nostro atteggiamento) che continuare,

a questo punto, nel nostro atteggiamento e nelle nostre richieste.

Per venire all'articolo 4, relativo all'istituzione del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici, io credo, ad esempio, signor ministro (e lo dico molto seriamente) che, se questo nucleo che voi intendete istituire valutasse i costi ed i benefici, in termini di economia per il nostro paese, relativamente al piano internazionale che io le propongo, troverebbe certamente i costi (perché li indichiamo), ma soprattutto i benefici a medio e a lungo termine, oltre al fatto, politicamente non soltanto rilevante ma addirittura determinante, di intervenire come un paese che tenta di porre un limite, o un argine, a questo olocausto immane che è in corso, rispetto al quale ci pare che, da tutti i punti di vista, vi sia attendismo da parte di chi è impegnato e totale indifferenza da parte di chi non ha questi interessi.

Per quanto riguarda in generale l'articolo 4, signor Presidente, credo che sia molto interessante e non si possa fare di meglio che andare a rileggere il parere della Commissione affari costituzionali, che non è un parere dell'opposizione o di una minoranza, ma è il parere della maggioranza di questa Camera, o meglio della maggioranza della Commissione affari costituzionali. Tale Commissione, nell'esaminare il disegno di legge nel suo complesso, dichiara che «l'impianto generale offre motivo di perplessità rispetto ai parametri di funzione e di contenuto». E, rileggendo questo parere, ho scoperto che la definizione di «legge *omnibus*», che io credevo fosse una trovata molto simpatica del nostro esperto della materia, Marcello Crivellini, non è affatto frutto della fantasia inventiva di questo collega, ma è contenuto proprio nel parere della Commissione affari costituzionali, in cui si dice, ad un certo punto, che «la complessità dell'articolato e la sua diversificazione segnalano già, di per sé, la opinabilità di una tale connessione, per cui sembra opportuno indicare alla Commissione di merito l'esigenza di una sua verifica puntuale, per evitare la riproposizione di uno strumento *omnibus*, improprio

rispetto ai suoi fini istituzionali». Quindi, questa definizione nei riguardi dell'assetto complessivo della legge è stata data dalla maggioranza in sede di parere.

Nello stesso parere si dice anche che «scorretta è l'espansione di tale area di intervento, attraverso il suo sconfinamento nell'ambito delle normative di settore, l'anticipazione di interventi nuovi o riformatori, la giustapposizione di aggiustamenti particolari di disposizioni singole ed eterogenee». Questo è vero. Questo articolo 4 non ha assolutamente nulla a che fare con la legge finanziaria. Di fatto, esso configura quasi una riforma del Ministero del bilancio. Evidentemente, o esistono già in ogni caso (me lo auguro, me lo sono sempre augurata) dei consulenti tecnici, i quali valutano a proposito degli investimenti l'equilibrio tra costi e benefici, oppure non riesco a capire come siamo andati avanti fino a questo momento, anche se è vero che questo nucleo di investigazione (da noi scherzosamente definito «nucleo Tom Ponzi») deve occuparsi soprattutto degli investimenti previsti dal fondo investimenti e occupazione di cui all'articolo 3. Ma ci pare assolutamente improprio inserire nella legge finanziaria tale tipo di normativa che, evidentemente, sconfinava dall'ambito di quello che io ritenevo fosse il limite della legge finanziaria stessa. Se il Governo ci dà questo esempio, ponendo nella legge finanziaria normative assolutamente estranee — come vedremo ancora di più negli articoli che vanno dal 12 al 20 e che concernono la materia sanitaria (si arriva addirittura a stabilire la composizione degli organi direttivi delle USL) —, è evidente che, a questo punto, non si può essere rigidi chiedendo alle opposizioni di intervenire solo in materie che il Governo ha ritenuto di inserire nella legge finanziaria.

Poiché, infatti, nella legge finanziaria vi sono materie che nulla hanno a che vedere con essa, ci sembra logico che l'opposizione intervenga su altre materie (magari non su quella sanitaria, perché non interessa), introducendo argomenti

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

che, per ora, non vi compaiono. Riteniamo ad esempio di dover sottoporre all'attenzione dell'Assemblea — che probabilmente approverà l'istituzione del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici — l'esigenza politica immediata di creare, per quanto riguarda il problema della lotta allo sterminio per fame nel mondo, un commissariato speciale per la fame, affinché tale materia sia sottratta alle incapacità organiche ed ormai croniche di spesa che fanno capo non solo al Ministero degli esteri ma anche al dipartimento.

Inoltre, se nell'ambito del Ministero del bilancio viene creato un nucleo di questa fatta, di questa rilevanza per la scelta degli investimenti, anche se previa un'istruttoria tecnica, non si comprende perché tale nucleo debba occuparsi solo del fondo investimenti e non anche, con parere istruttorio, di altri investimenti che pur hanno luogo nel nostro paese, anche se debordano dal fondo istituito con l'articolo 3.

A noi sembra, quindi, che la strada da seguire sia quella di sopprimere tale nucleo in sede di legge finanziaria; d'altra parte, qualora si manifesti — come si è per altro manifestata in Commissione — la volontà politica di migliorare questo articolo, lo si faccia, sia dal punto di vista della composizione di tale nucleo, sia da quello dei fondi di cui dotarlo.

Vi chiederemo perciò di stralciare tale norma dalla legge finanziaria, perché se così non accadesse sarebbe legittimo, per altri, chiedere la creazione di altri istituti, anche se non attinenti alla legge finanziaria, e, in via subordinata, di migliorare la norma con accorgimenti tecnici che spiegheremo via via.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cicciomessere. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signora Presidente, intendo illustrare il mio emendamento 4.30, contenuto nel fascicolo degli emendamenti n. 3-*quinques*, che è stato appena distribuito. Ritengo

che il Governo potrà accettare tale emendamento, analogo all'emendamento Basanini 4.7. Con esso, sostanzialmente, si allargano i compiti del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e si stabilisce che detto nucleo ha compiti di istruttoria tecnica dei piani di investimenti pubblici, ivi compresi i programmi di ammodernamento dei mezzi delle forze armate. Si precisa, inoltre, che il nucleo deve, in particolare, valutare la compatibilità dei programmi di spesa per i sistemi d'arma delle forze armate, nel loro sviluppo pluriennale, con le risorse disponibili.

È un problema che ho già sollevato nel corso della discussione sulle linee generali, ma sul quale vorrei ora tornare. Il ministro del tesoro Andreatta, nella sua replica, mentre ha fornito risposte su alcune delle questioni da me sollevate nel corso della discussione sulle linee generali, non ha invece fornito alcuna risposta sul problema centrale, almeno su quello che ho indicato come il problema centrale, per quanto attiene alla programmazione della spesa militare. Ho fatto, signor rappresentante del Governo, precise, gravissime affermazioni, che possono essere confermate o smentite... Non vi sono alternative. Se sono confermate, ci troviamo di fronte ad impegni di spesa gravissimi, con conseguenze gravissime sull'economia italiana, impegni di spesa non compatibili con le risorse del nostro paese. Se invece ho detto delle sciocchezze, se invece ho detto il falso, il ministro ha gli strumenti per dimostrarlo e per contestare le mie affermazioni. È, dunque, preoccupante il fatto che il ministro non abbia in alcun modo accennato ai problemi che ho sollevato, in qualche modo — credo — implicitamente confermando le valutazioni da me espresse. Quali erano queste valutazioni? Voglio precisarle in questo momento, proprio per consentire al ministro, in presenza di tutti gli elementi informativi in mio possesso, di poter rispondere, a partire dalla conoscenza delle procedure attraverso cui sono giunto a tali quantificazioni di spesa.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

Ho fatto due affermazioni, la prima delle quali è la seguente: il programma di riarmo relativo esclusivamente ai tre capitoli che avevo indicato nella discussione sulle linee generali, i capitoli nn. 4011, 4031 e 4051 (non tutta la parte relativa, dunque, all'acquisizione degli armamenti, all'insieme delle spese per gli armamenti, ma soltanto la quantificazione dell'acquisizione di nuovi sistemi d'arma), in lire correnti, al costo del 1982, comporta una spesa di circa 21 mila miliardi. Detta somma — per la precisione, 21.580 miliardi — è articolata come segue. Per quanto riguarda la marina militare, vi sono 3.774 miliardi relativi ai programmi associati alle leggi promozionali, 439 miliardi relativi ai cosiddetti programmi di bilancio ordinario fino al 1981 e 541 miliardi relativi ai cosiddetti programmi di bilancio ordinario dopo il 1981, per un totale di 4.754 miliardi. Per l'aeronautica, vi sono 5.318 miliardi relativi ai programmi associati alle leggi promozionali, 754 miliardi per i cosiddetti programmi di bilancio ordinario fino al 1981, 5.033 miliardi per i cosiddetti programmi di bilancio ordinario dopo il 1981, per un totale di 11.105 miliardi. Per l'esercito, vi sono 4.374 miliardi per i programmi associati alle leggi promozionali, 611 miliardi per i cosiddetti programmi di bilancio ordinario fino al 1981, 736 miliardi per i cosiddetti programmi di bilancio ordinario dopo il 1981, per un totale di 5.721 miliardi. Complessivamente, quindi, la cifra che si ricava è di 21.580 miliardi, dei quali una parte (precisamente 13.466 miliardi) autorizzati per legge, o quasi, mentre i restanti 8.114 miliardi (1.804 miliardi per i cosiddetti programmi di bilancio ordinario fino al 1981 e 6.310 miliardi per i cosiddetti programmi di bilancio ordinario dopo il 1981) non sono, come abbiamo visto nella discussione sulle linee generali, autorizzati da alcuna legge. In proposito, vorrei rilevare la stranezza delle affermazioni del ministro del tesoro. Prendo atto, infatti, che nella prima parte della sua replica il ministro ha, con sottile ironia, affermato che le spese per la difesa non possono essere

considerate investimenti idonei ad accrescere il patrimonio sociale, come sono invece le spese definite «in conto capitale»; e sono perfettamente d'accordo con tale impostazione, perché certamente le spese militari non hanno questa caratteristica di investimento utile per la collettività. Aggiunge Andreatta: niente a che vedere con spese per strade, ponti, infrastrutture, che rappresentano acquisizioni durevoli che concorrono a tale incremento; ed ha perfettamente ragione, dato che è difficile confrontare la costruzione di un carro armato con quella di una strada. Tanto più che, per quanto riguarda la durata di queste acquisizioni, non si sa bene quale sia il risultato, non si sa bene quanto possano durare questi sistemi d'arma, non soltanto in tempo di guerra, ma anche in tempo di pace, visto che ogni tanto gli aerei cadono, naturalmente con il pilota, bruciando in pochi secondi, tra l'altro, oltre che il pilota, alcune decine di miliardi. Faccio riferimento ai due aerei *MRCA-Tornado*, che sono caduti, con i relativi piloti (in questo caso quattro, due per aereo): in quel momento, è come se avessimo bruciato 50 miliardi. Pensate: bruciare 50 miliardi in banconote, in un solo secondo!

Non capisco invece come faccia il ministro Andreatta ad affermare che, con riferimento all'acquisizione di mezzi materiali per la difesa, poiché questi rientrano nel perseguimento dei fini istituzionali di quel Ministero, l'inserimento in bilancio della cifra relativa non richiederebbe una specifica autorizzazione legislativa. Ciò è piuttosto strano, perché, se la questione dell'inserimento delle spese militari nel bilancio risponde a criteri semplicemente convenzionali, possiamo anche essere d'accordo, mentre se diventa un fatto strutturale e quindi sostanziale che consente di eludere la legge non siamo più d'accordo. Non è, infatti, ammissibile che cifre di questo genere possano essere spese senza autorizzazione legislativa, essendo considerate normali spese di funzionamento di un Ministero.

Di questo il ministro Andreatta si accorge nel momento in cui afferma tutta-

via, prendendo atto delle osservazioni formulate dal sottoscritto, che «per tali stanziamenti nella legge finanziaria del prossimo anno saranno incluse le norme giuridiche sostanziali idonee a dissipare qualsiasi dubbio sulla loro legittimità».

Quindi, signor rappresentante del Governo, il discorso, come al solito, non consente una terza via: o le spese per gli armamenti, per l'acquisizione di sistemi d'arma, sono spese di funzionamento degli uffici e quindi non richiedono nessuna legittimazione sostanziale, oppure sono spese che come le altre necessitano di legittimazione sostanziale e allora vuol dire che il ministro promette di sanare la situazione di illegalità a partire dal 1983, ma che la situazione di illegalità è esistente, reale, consistente e che non può, per quanto ci riguarda, fin da adesso essere tollerata.

Tornando alle cifre che ho prima indicato dicevo, signor rappresentante del Governo, che questo programma di spesa ammonta a 21.580 miliardi, di cui una parte già spesa e con un residuo da spendere di 16 mila miliardi. Credo sia una cifra rilevante, un piano di «investimenti» consistente che debba rientrare tra le competenze del Nucleo di valutazione degli investimenti di cui all'articolo 4 della legge finanziaria non soltanto dal punto di vista dell'autorizzazione di spesa, ma anche dal punto di vista delle proiezioni delle spese.

Credo che questa mia seconda affermazione sia particolarmente grave e meriterebbe una risposta da parte del ministro; infatti, se è vero che una delle funzioni del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici è quella di valutare costi e benefici degli investimenti nella loro proiezione, è evidente che la materia della quale ci stiamo occupando in questo momento è una tipica materia che rientra fra le competenze del nucleo sopraindicato.

Analizzando le cifre prima ricordate, non più in lire correnti (1982), ma in lire costanti (1977), anno in cui furono approvate le leggi promozionali — ho chiesto l'intervento di questo nucleo, ferme re-

stando le riserve espresse dai colleghi sulle modalità di inserimento all'interno della legge finanziaria, perchè le modalità di incremento della spesa in questi anni per gli armamenti sicuramente suscita delle gravi preoccupazioni per il passato, per il futuro e in relazione al rispetto che i ministri della difesa hanno avuto del Parlamento — rileviamo che i 21.580 miliardi diventano 10.401 miliardi a fronte di tremila miliardi, a prezzi 1976, che rappresentavano la copertura finanziaria delle tre leggi promozionali.

PRÉSIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

ROBERTO CICCIOMESSERE. Se può essere scorretto fare un raffronto tra i tremila miliardi autorizzati nel 1977 e i 21 mila-22 mila miliardi autorizzati di spese effettive del 1982, perché questi ultimi espressi in lire correnti (anche se comunque poco cambia perché sono soldi che dobbiamo pagare), e se verifichiamo l'andamento di altre leggi con programmi pluriennali — ad esempio la casa per i militari — vediamo che il Governo non ha mai realizzato, per esempio per la casa per i dipendenti della difesa, questi incrementi di spesa per far fronte non soltanto al tasso di inflazione, ma alle spese aggiunte, alla revisione prezzi, e così via. Ma comunque, anche facendo una valutazione a lire costanti 1977, passiamo da tremila a 10 mila miliardi, sempre lire 1977, rispetto alle spese reali 1982.

Ci troviamo quindi, rispetto a questi programmi, davanti alla necessità di un maggiore controllo sulle modalità di spesa, oltre che alla necessità pressante di taglio delle spese relative. Di qui l'emendamento che abbiamo presentato, tendente in qualche modo a far rientrare questa materia nelle competenze del nucleo.

Non è infatti ammissibile, signora Presidente, signor rappresentante del Governo, che per quanto riguarda la marina militare ci sia stato, rispetto alle coperture di legge, un aumento del 64,1 per

cento; per l'aeronautica militare, rispetto all'autorizzazione di spesa, un incremento del 103,4 per cento; per l'esercito, rispetto al tetto di spesa fissato dalla legge relativa, un incremento dell'87,9 per cento. È evidente che ci troviamo di fronte a un duplice fenomeno: una sottostima dei programmi nel momento in cui sono stati presentati al Parlamento, sottostima voluta esplicitamente per truffare il Parlamento; e un incremento, d'altro canto, nel corso della realizzazione dei programmi stessi, in relazione alle nuove esigenze dell'aeronautica militare, e in generale dell'industria.

Ho chiamato questo effetto «effetto albero di Natale», tanto per spiegarci; accade infatti un po' quello che accade per l'albero di Natale nelle nostre case cui, anno dopo anno, si aggiungono nuove palline, nuovi giocattoli, lampadine, candeline, e così via.

Non solo, dunque, i programmi sono stati sottostimati; ma nel corso degli anni si sono aggiunti nuovi elementi. Abbiamo visto, per esempio, la questione della nave tuttoponte, aumentata di circa 1.000 tonnellate, e diventata portaerei; la questione dell'*MRCA-Tornado*, eccetera.

Ma qual è il problema più preoccupante? E arrivo al punto: con questo emendamento vogliamo collocare la responsabilità, il controllo della spesa non soltanto nelle mani del ministro della difesa, ma anche in quelle del ministro del bilancio. Proviamo a fare una semplice operazione: incrementiamo le spese prima indicate — che sono incontestabili, sono cifre ricavate dal bilancio dello Stato — fino al 1986, del 15 per cento annuo, cioè il tasso di inflazione, che evidentemente è una sottostima (da quanto ho letto sui giornali, già quest'anno la percentuale del 16 per cento sarà sfondata); ma comunque, poniamoci in una situazione ordinaria, una situazione nella quale il Governo Spadolini (o il Governo Craxi, o chi per esso) riesca a mantenere fino al 1986 il 16 per cento. Incrementiamo questo tipo di spesa della stessa percentuale di incremento che hanno avuto in questi anni, determinata dalla

revisione prezzi, determinata dalla maggiore sofisticazione, e comunque di quegli incrementi di spesa che abbiamo rilevato in questi anni, in particolare nella fase di passaggio dalla realizzazione delle parti più semplici, per esempio le piattaforme, ai sistemi elettronici.

Ebbene, signor Presidente, signor rappresentante del Governo, rispetto a queste proiezioni, applicando l'indice di incremento del 15 per cento e l'indice avutosi autonomamente nel passato, nel 1986 il fabbisogno per il riarmo dell'esercito italiano raggiungerà la cifra di 16.500 miliardi; il fabbisogno per l'aeronautica militare raggiungerà la cifra di 21.500 miliardi; il fabbisogno della marina militare raggiungerà la cifra di 12 mila miliardi. Il totale nel 1986 sarà di 50 mila miliardi.

Mi sembra quindi che una necessità di intervento del ministro del bilancio e della programmazione economica vi sarà in un affare di 50 mila miliardi; ed io non ricordo una iniziativa di investimento con un valore di questo tipo. Comunque, un impegno di questo genere — che io auspico venga drasticamente ridotto — comporta una responsabilità non esclusiva del Ministero della difesa, ma comporta una responsabilità precisa del ministro del bilancio e della programmazione economica e quindi in qualche modo l'uso di questo strumento che il ministro si è dato per controllare l'efficacia, i benefici e l'entità della spesa.

Sono anni che in Parlamento si è parlato di programmazione, proprio per consentire al Parlamento e alle forze economiche di valutare non soltanto le spese del momento, ma l'incidenza di spesa per gli anni futuri. Ebbene, noi ci troviamo di fronte all'investimento del secolo, all'affare del secolo, e non capisco quali ne siano le esigenze; non credo che i nostri territori d'oltremare siano minacciati da questa o quella marina. Anzi, casomai, signor rappresentante del Governo, siamo noi che attraverso i nostri sistemi d'arma consentiamo operazioni come quelle delle isole Falkand. Vorrei ricordare che molti elicotteri dell'*Armada* argentina sono prodotti dall'Agusta; vorrei ricordare — ed è

riportato nell'*Almanacco navale*, fornito gentilmente dallo stato maggiore — che le navi, gli incrociatori, le corvette dell'*Armada* argentina sono armati con cannoni prodotti dalla Oto-Melara. Se ci sarà uno scontro in quelle acque, potremo verificare se l'efficacia dei nostri cannoni è maggiore di quella dei cannoni prodotti dall'Inghilterra.

Ritornando al problema di fondo, onorevole ministro, credo che nel parere che dovrà dare su questi emendamenti, una valutazione su queste stime dovrà essere fatta, perché il problema non è solo di ordine politico generale, ma è innanzitutto di ordine economico, di ordine finanziario. Il ministro del tesoro ed il ministro del bilancio e della programmazione economica non dovranno raccontarci solo che le spese militari sono incrementate del 29 o del 30 per cento. Il ministro del tesoro, il ministro del bilancio e della programmazione economica ci devono dire se queste spese, se il programma di spesa è compatibile con le risorse disponibili del paese. Questa è la domanda centrale, questa è la domanda politica; se non vogliamo ridurre il Parlamento ad una camera di registrazione, se vogliamo dare dignità al Parlamento, sono queste le valutazioni, sono queste le riflessioni politiche, le riflessioni di ordine economico che devono essere fatte innanzitutto dai responsabili della politica monetaria, della politica finanziaria, della politica economica del nostro paese. Perché le conseguenze e i rischi non soltanto da questo punto di vista di natura economico-finanziaria, ma anche di natura politica, sono davanti a tutti noi. Qual è il rischio più preciso, più evidente? Se, come io ritengo noi non potremo mai coprire queste spese, noi dovremo comunque tagliare questi programmi, anche se sono stati irresponsabilmente avviati dal ministro della difesa Lagorio; se noi comunque — e lo abbiamo già visto al Senato — dovremo procedere ai tagli, quali saranno le reazioni sul piano industriale, sul piano economico, sul piano politico di coloro che sono cointeressati a questi programmi di spesa, che hanno

programmato il loro sviluppo sulla base di questi programmi di spesa? Abbiamo già visto che cosa è successo al Senato, signor rappresentante del Governo, nel momento in cui, con un comportamento scorrettissimo, il ministro della difesa Lagorio è andato in Commissione difesa di quel ramo del Parlamento a parlare, ed è intervenuto contro la nota di variazione che tagliava di 170 miliardi il bilancio della difesa e ha ottenuto dalla maggioranza del Senato il parere negativo, il parere contrario ai tagli di bilancio. Ma voglio vedere che cosa succederà quando — se ho ben capito — il ministro Andreatta procederà ad un ulteriore taglio di 230 miliardi (ha parlato di un totale di 400 miliardi per quanto riguarda la competenza e di 1.400 miliardi in termini di cassa), quale sarà la reazione, la rivolta del settore industriale, quale sarà la rivolta di tutti i settori politici connessi a questo mondo, a questo settore che occupa novantamila operai e che ha un fatturato nel 1982 di circa 4.000 miliardi, calcolando all'interno di questo fatturato anche il fatturato nero di aziende come la Beretta, cioè le aziende che producono armi leggere che, come sappiamo, come è stato molto spesso denunciato, realizzano tutta una serie di affari occulti, di contratti occulti per l'esportazione di sistemi d'arma, di armi leggere eccetera. Quindi, signor Presidente, signor ministro, per finire, io credo che...

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, l'avverto che ella ha ancora un minuto a sua disposizione.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Va bene, signora Presidente, credo di non fare ostruzionismo.

Dicevo che credo che vi siano due esigenze, una di inserire sotto la precisa e precipua responsabilità dei ministri finanziari il problema dei programmi pluriennali di spesa delle Forze armate, in particolare quelli che hanno una diretta influenza sia sulle risorse in generale del paese, sia in generale sull'industria italiana; quindi il modo, il veicolo per realiz-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

zare questo obiettivo credo sia quello di inserire all'interno dell'articolo 4 una competenza aggiuntiva al nucleo; comunque, se il ministro intende fornire un'altra soluzione, per quanto mi riguarda e credo per quanto riguarda il gruppo radicale, non ci sarà nessuna opposizione. Ma sicuramente deve essere stabilita una modalità, una procedura che consenta ai ministri finanziari di controllare il flusso di spesa che riguarda questi investimenti atipici, anche se iscritti in parte corrente. Il secondo problema sul quale già da oggi deve essere data una risposta è relativo ai dati analitici che io ho fornito, purtroppo nel momento in cui il ministro Andreatta era assente; ho dato l'elenco analitico delle spese; ho comunicato quali erano le procedure di stima che avevo adottato e, quindi, quale era la conseguenza della proiezione della spesa nel 1983. Il ministro deve dirci se è vero o se è falso, se è vero, come ritiene che per i prossimi anni il nostro paese possa reperire 50 mila miliardi di lire — ripeto, 50 mila miliardi — per far fronte a questi sogni ambiziosi del ministro Lagorio.

Spero che questi sogni appartengano solo al ministro Lagorio e non agli altri ministri di questo Governo, ma sicuramente uno *stop*, un avvertimento, una riflessione su questi problemi è necessaria proprio nel momento in cui il partito socialista, come abbiamo letto sui giornali, si è candidato alla guida del paese. Credo che tutti dobbiamo chiedere conto innanzitutto al ministro della difesa socialista del modo con cui intende governare il paese, per sapere se intende procedere facendo firmare cambiali in bianco che il paese non potrà onorare, seguendo una politica folle e spasmodica di riarmo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vernola. Ne ha facoltà.

NICOLA VERNOLA. Signor Presidente, ai sensi del quarto comma dell'articolo 85 del regolamento, chiedo la chiusura della discussione sull'articolo 4, perché mi pare che questa discussione si sia già ampiamente sviluppata, per altro con gli in-

terventi dei soli colleghi del gruppo radicale...

ALESSANDRO TESSARI. Non è colpa nostra! Evidentemente gli altri non hanno niente da dire!

NICOLA VERNOLA. Per carità, è solo un dato di fatto che credo sia incontestabile. Non lo dicevo né in tono critico né... (*Commenti dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate parlare l'onorevole Vernola, vi prego.

NICOLA VERNOLA. Colgo l'occasione per avanzare, a nome del gruppo della democrazia cristiana, anche la richiesta di votazione per scrutinio segreto della mia proposta di chiusura della discussione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vernola. Decorre pertanto da questo momento il regolamento termine di preavviso previsto per le votazioni mediante procedimento elettronico.

A norma del primo comma dell'articolo 44 del regolamento, sulla richiesta di chiusura della discussione formulata dall'onorevole Vernola possono parlare, ove ne facciano richiesta, un oratore contro ed uno a favore.

EMMA BONINO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMMA BONINO. Signora Presidente, io non contesto la legittimità regolamentare della richiesta di chiusura della discussione da parte di un gruppo di maggioranza; faccio solo rilevare che mi sembra assolutamente irrilevante la notazione che su questo articolo abbiano parlato solo i deputati radicali. Evidentemente non è colpa nostra: chiunque può parlare, il nostro non mi pare un demerito. Desidero soprattutto far notare ai colleghi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

della maggioranza che, mentre non contesto la legittimità regolamentare della loro richiesta, pongo un problema di ordine politico.

Credo non sia possibile, anche per la maggioranza, continuare in questo modo, senza dare risposte politiche ai problemi posti dall'opposizione ed in particolare dall'opposizione radicale. Non si tratta qui di rispondere ai radicali, ma a vasti settori dell'opinione pubblica che sui temi preoccupanti della pace, del disarmo, della lotta contro lo sterminio per fame e su quelli che coinvolgono milioni di persone nel nostro paese, quale quello delle pensioni, hanno posto precise questioni, che noi, a nostra volta, abbiamo posto come emendamenti, portando qui la loro voce.

È sul piano politico che questa procedura rischia di diventare scorretta, non sul piano regolamentare, dove, ripeto, è del tutto legittima. Sul piano politico credo che altre risposte la maggioranza ed il Governo dovrebbero dare al paese.

Non è possibile, signora Presidente, che su questo Governo, persino sulla vita di questo Governo, sulla sua esistenza, si facciano dichiarazioni alla stampa da Rimini o da Canicatti o da non so dove, senza preoccuparsi dei problemi concreti che vengono posti all'ordine del giorno.

Abbiamo appreso ora una dichiarazione del collega Labriola, il quale afferma che il Governo fa bene a chiedere la conclusione dell'esame della legge finanziaria entro aprile. Ci viene il sospetto che forse questo serva a lasciare più liberi i socialisti di muoversi quando meglio credono. Se è così, il nostro contributo addirittura all'esistenza di questo Governo è la continuazione dell'esame della legge finanziaria. Se questa è una richiesta di mani libere per poter intervenire dopo l'approvazione della legge finanziaria per decidere della vita di questo Governo, ci troviamo addirittura nella posizione di dare un contributo alla continuità, per non aprire delle crisi, che si aprirebbero non su fatti e temi concreti che interessano l'opinione pubblica, ma — direi a naso — su problemi di gestione

e di lottizzazione del potere. Per questi motivi, e invitando ancora una volta i colleghi della maggioranza e del Governo a rispondere sui temi che abbiamo posto, e quindi sul piano politico, usando certo gli strumenti regolamentari che credono, ci opponiamo alla chiusura della discussione.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, sospendo la seduta fino alle 18,50 per permettere il decorso del termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

**La seduta, sospesa alle 18,35,
è ripresa alle 18,50.**

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di chiusura della discussione sullo articolo 4, avanzata dall'onorevole Vernola.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	425
Votanti	262
Astenuti	163
Maggioranza	132
Voti favorevoli	234
Voti contrari	28

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 85, quarto comma, del regolamento, una volta deliberata la chiusura della discussione dell'articolo 4, hanno facoltà di intervenire una sola volta, per non più di dieci minuti ciascuno, i primi firmatari o altro proponente degli emen-

damenti non ancora illustrati, che non siano già intervenuti nella discussione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Roccella. Ne ha facoltà.

FRANCESCO ROCCELLA. Stamattina ho letto su qualche giornale che il Presidente Spadolini si sarebbe insediato ai banchi del Governo, senza più abbandonare la seduta, mentre proseguiva la discussione sulla legge finanziaria. Si vede che il Presidente del Consiglio ci ha ripensato (direi opportunamente), in tutt'altre faccende affaccendato. E penso che la faccenda in cui in questo momento è più affaccendato sia un chiarimento, un colloquio con il segretario del partito socialista, Bettino Craxi.

In realtà è perfettamente inutile, anche per il Governo, seguire la discussione di questa legge finanziaria e mi dispiace per il ministro del tesoro e per il rappresentante del bilancio, che sacrificano il loro tempo in questo modo estremamente lo-devole ed esemplare. Signor Presidente, cari colleghi, se la verifica seguirà subito dopo la legge finanziaria, che discutiamo a fare, con quale logica? Evidentemente, se la verifica deve superare un dissenso, questo può non essere fugato e saremmo alla crisi di Governo; francamente, anticipare di pochi giorni l'azione del Governo, ipotecare per pochi giorni l'azione futura del Governo regalandogli ed imponendogli una legge finanziaria, cioè una piattaforma programmatica e di impegni che lo qualifica, mi pare un atto notevolmente scorretto. Stento a comprendere, perciò, lo spazio di questa verifica; cosa dovremmo verificare, cosa dovrà verificare nel suo interno, la maggioranza? Mi è difficile comprendere ciò che, come ha detto Craxi, deve essere chiarito tra i partiti della maggioranza al di fuori della legge finanziaria, che è, colleghi, l'espressione ultima dell'impegno politico e programmatico del Governo. Non è così, signor ministro del tesoro?

Se passerà, come pare che passi, la legge finanziaria, la maggioranza avrà non un quadro entro cui celebrare un accordo, ma direttamente l'accordo arti-

colato in puntuali indicazioni e scelte operative; è quello che stiamo facendo, discutendo questa legge. Ma sin d'ora in attesa che la legge passi, fa testo la volontà perentoria della maggioranza, unitaria nello schieramento maggioritario, di farla passare comunque: dove sono allora i margini di verifica? Che indubbiamente vi sia questa volontà, ne è testimonianza l'ultima richiesta del collega Vernola di abbreviare questo dibattito con la chiusura della discussione (che penso ripeterà per ogni articolo), appunto per attuare questa perentoria volontà ostinata di arrivare comunque all'approvazione della legge finanziaria.

Al posto del collega Vernola, per la sua parte politica, avrei meno fretta di arrivare ad una tanto insidiosa e perigliosa verifica: ma l'onorevole Vernola ha fatto i suoi conti e vuole giungere alla scadenza quanto prima.

Nell'illustrare gli emendamenti a questo articolo 4, mi chiedo innanzitutto (e da questo dipendono molti degli emendamenti da noi presentati) se davvero questa materia sia argomento della legge finanziaria, a parte quello che la stessa Commissione affari costituzionali ha scritto. Non mi meraviglia questa cosa: la legge finanziaria è caratterizzata da un elemento che molto stranamente la connota; vi sono cose che non dovrebbero esservi e ne mancano altre che vi dovrebbero essere comprese. Quest'articolo 4, di cui chiedo la soppressione, è tra le cose che non dovrebbero figurare in questa legge, ma vi sono: è un articolo normativo, che verte sulla struttura e sulla riforma del Ministero del bilancio; che ci sta a fare nella finanziaria, che configura una manovra di bilancio? Tra le cose che dovrebbero esserci, ma non figurano nella legge finanziaria, nonostante gli ostinati interventi del collega Ciccionesere, è qualche traccia di un'iscrizione delle spese militari fondata su una valutazione coerente che sia adattabile ad una manovra appunto di bilancio che si regge su configurazioni e scelte. In proposito, come farò in tutti i miei interventi, devo sollecitare una risposta dai ministri An-

dreata e soprattutto La Malfa alla richiesta avanzata dal collega Ciccio Messere, che investe in pieno i calcoli in base ai quali sono stati formulati la legge finanziaria ed il bilancio dello Stato. Se il collega Ciccio Messere ha fatto i conti in modo esatto, questa legge finanziaria ha su uno dei suoi due versanti le spese militari, che esauriscono le nostre risorse, e sull'altro versante ha le altre richieste di spesa, cioè quelle relative ai bisogni della gente che non fanno aggio su nessuno stanziamento, e non possono farlo perché quest'altro versante è connotato dall'assenza assoluta di fondi e di risorse, assorbite dall'altro versante, dove stanno le spese militari.

Se questo è vero, signor ministro, ciò investe in pieno il calcolo di fondo che lei ha fatto e sul quale regge la legge finanziaria e di bilancio. Se questo non è vero, trovo giusto che il collega Ciccio Messere sia svillaneggiato, perché non è possibile avanzare dei giudizi e delle accuse di questo tipo, uscendone impunemente. Sta di fatto che il ministro del bilancio ha il dovere sacrosanto di dare una risposta per giustificare la stessa struttura del bilancio e della legge finanziaria che, altrimenti, non avrebbero alcuna giustificazione.

Tra le cose che non ci sono in questa legge, non ci sono nemmeno le spese che riguardano il finanziamento della politica della pace, cioè quella che noi chiamiamo, specificando la voce, lotta contro lo sterminio per fame nel mondo che, come abbiamo detto altre volte, è il primo capitolo della politica per la pace. Dobbiamo decidere quale pace creare, se la pace di potenza e di dominio, essendo indifferenti alla sorte ed alla vita degli uomini, o la pace quale condizione attraverso la quale gli uomini fruiscono la vita, per nulla indifferenti, ma anzi attentissimi a come vivono gli uomini stessi.

Questo finanziamento della politica della pace, nel punto di interesse obiettivo della politica estera ai nostri tempi, manca totalmente nella legge finanziaria e nel bilancio dello Stato: questa è una grande assenza e non ci si può dire che la

fame è lontana perché l'alternativa alle spese per i bisogni e per la lotta contro la fame nel mondo è la spesa per gli armamenti, cioè la spesa che segue un'altra logica e che investe...

PRESIDENTE. Onorevole Roccella, lei ha già superato il limite di tempo a sua disposizione: la prego di concludere!

FRANCESCO ROCCELLA. Questa assenza risalta ancora di più non solo per il valore obiettivo della mancata scelta, ma anche perché siamo di fronte agli impegni assunti di fronte al Parlamento dal Presidente del Consiglio e mai rispettati; dietro questi impegni c'era la famosa frase del ministro Sarti il quale, parlando della fame in quest'aula, diceva che questa classe dirigente sarebbe delegittimata, se non affrontasse questo problema.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Aglietta. Ne ha facoltà.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Vorrei richiamare l'attenzione del Presidente della Camera e di tutti i colleghi che tempo fa firmarono una lettera indirizzata ai Presidenti delle Camere e, per conoscenza, al Presidente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, sul fatto che in quel documento si metteva in discussione il fatto che l'informazione fornita dai mezzi pubblici radiotelevisivi relativamente ai lavori di questa Assemblea fosse carente e marginalizzata rispetto al resto dell'informazione, e spesso volte anche mistificata nei contenuti. Devo qui riportare — e lo farò frequentemente nel corso della discussione della legge finanziaria — i dati relativi a questi giorni: i mezzi pubblici, la RAI-TV, non danno informazione del dibattito sulla legge finanziaria; o meglio (mi sono sbagliata), non è vero che non danno informazione, ma la danno in maniera assolutamente carente, insufficiente e non in grado di trasmettere all'opinione pubblica i contenuti su cui in quest'aula si sta dibattendo. Si parla della necessità di una rapida appro-

vazione della legge finanziaria, delle volontà, espresse dai palchi dell'assise socialista di Rimini, piuttosto che dai banchi di Governo, della necessità dell'approvazione immediata della legge finanziaria, della volontà politica delle forze della maggioranza — almeno così pare essere — di approvare immediatamente la legge finanziaria, salvo poi, magari il giorno dopo, aprire improvvisamente, a seguito di un'improvvisa verifica, una crisi di Governo, non si sa su cosa, a quel punto, perché, se la legge finanziaria viene approvata con il sostegno di tutto lo schieramento di maggioranza, nei fatti dovrebbe esistere una maggioranza che in ordine ad un progetto politico di governo del paese dovrebbe, apparentemente, essere d'accordo.

Il servizio pubblico radiotelevisivo non parla, invece, dei contenuti della legge finanziaria, delle proposte formulate dal Governo, dalle forze della maggioranza, e delle proposte alternative dell'opposizione, rispetto alla quale si dice alla gente che i radicali hanno presentato trecento emendamenti, che i comunisti sono contrari ed hanno presentato alcuni emendamenti, che i «missini», anche loro, sono contrari ed hanno presentato emendamenti. Peccato, poi, che rispetto ai trecento emendamenti radicali, con conseguente possibilità di ostruzionismo, non si dica perché siano stati presentati, perché vi sia questa dura opposizione del gruppo radicale e quali siano i contenuti di fondo sui quali ci si confronta, rispetto alla legge finanziaria ed al progetto politico del Governo!

Volevo segnalare questo problema, perché la correttezza e la decenza vorrebbero che, proprio sulla legge finanziaria, che è il momento centrale della vita politica del paese e degli scontri parlamentari fra maggioranza ed opposizione, un servizio di Stato, che avesse la consapevolezza di essere servizio pubblico al servizio del pubblico e detentore di un enorme potere di indirizzare la conoscenza della gente (conoscenza indispensabile nel momento in cui la gente viene chiamata ad esercitare la propria sovranità), dovrebbe trasmettere, oltre ai servizi dei vari radio o telegiornali con un'informazione corretta sui contenuti, interviste ai gruppi che presentano emendamenti, effettuando anche confronti, faccia a faccia, delle opposizioni con la maggioranza, con il ministro Andreatta o con il ministro La Malfa.

Ma tutto questo non accade e non vi sono dibattiti, ad esempio, sulle spese militari e non si discute perché da parte del ministro socialista Lagorio si sostenga una certa politica, che è condivisa da tutto il Governo, mentre da parte dell'opposizione, in particolare del gruppo radicale, si affermi che una percentuale di questi fondi, almeno la parte di aumento, stabilita quest'anno, dei fondi destinati al Ministero della difesa, vada invece destinata ad altri investimenti (certamente più produttivi socialmente, più attesi nelle speranze dei cittadini del nostro paese), come le pensioni, la casa, l'occupazione. Noi stiamo chiedendo, ormai da tre lunghi anni, con puntualità e con metodo che questi soldi, invece di andare ad incrementare il riarmo pericoloso, inutile e utopistico del nostro paese, siano invece destinati alla lotta contro lo sterminio per fame. Dibattiti in televisione su questi argomenti gioverebbero certamente alla crescita della nostra democrazia, alla crescita della comprensione della gente, al rispetto della gente per quanto accade in Parlamento, che dovrebbe essere il terreno di scontro e di confronto di tesi e di opinioni politiche diverse. Ma dibattiti di questo tipo non hanno luogo.

Con le strutture che il gruppo parlamentare radicale si è dato, visto che la Commissione parlamentare di vigilanza non se ne è mai data, ed essendo stato respinto un nostro emendamento all'articolo 3 che andava in questa direzione, comportando strutture di controllo dell'informazione, con il controllo — dicevo — che io quasi quotidianamente faccio con l'aiuto e grazie all'esistenza di questo centro di ascolto e di controllo sull'informazione, credo che ogni giorno vi sarà un richiamo al regolamento o un intervento da parte mia, e porterò dati

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

precisi sul modo in cui l'informazione giorno per giorno viene data attraverso la televisione.

Più in particolare, per venire all'articolo 4 che stiamo discutendo ed agli emendamenti ad esso presentati, il nostro emendamento soppressivo dell'intero articolo deriva dal fatto che — lo hanno già osservato i colleghi che mi hanno preceduto — con questo articolo si procede al riordino del Ministero del bilancio e della programmazione economica, cosa che dovrebbe avvenire, in termini costituzionali, per legge e che non dovrebbe certamente essere inserita nella legge finanziaria. Nei fatti, si tratta di un corpo estraneo alla legge finanziaria, anche se possiamo ritenere che i fini ultimi per cui questo articolo esiste potrebbero anche essere accettabili se collocati in un altro contesto. Oltretutto, il modo in cui questo articolo è formulato, il modo in cui viene concepito questo nucleo di valutazione degli investimenti pubblici è un modo assolutamente carente ed insufficiente rispetto ai compiti importanti e gravosi che dovrebbe svolgere, facendo dubitare che, nei fatti, tutto questo serva a creare un «superministero» o, più precisamente, per istituzionalizzare la collaborazione di alcuni esperti amici del ministro del bilancio. Per altro, credo che il ministro del bilancio possa tranquillamente e serenamente chiamare chi vuole a collaborare con lui. Ma certamente non riteniamo che le sfasature di informazione e di analisi del flusso di spesa nel nostro paese vengano coperte o garantite o possano consentire un lavoro adeguato a questo nucleo di valutazione degli investimenti pubblici, perché nei fatti si troverà a non avere mai dati certi e sicuri su cui elaborare le proprie valutazioni, su cui esprimere i propri pareri, su cui compiere le proprie analisi e dare quel contributo che sembra dover dare al ministro del bilancio.

Un'altra cosa volevo far rilevare rispetto a questo articolo 4, oltre a quanto già sottolineato dai colleghi che mi hanno preceduto. Al terz'ultimo comma dell'articolo 4 si dice che «il ministro del bi-

lancio e della programmazione economica riferisce al Parlamento sull'attività svolta dal nucleo, fornendo le informazioni, le notizie ed i documenti che le competenti Commissioni permanenti ritengono utili per l'esercizio dei loro compiti istituzionali». Questo comma mi ha lasciata abbastanza perplessa, perché ritengo che sia comunque sempre compito del ministro, nel momento in cui le Commissioni ritengano utili alcune informazioni e gli chiedano alcune notizie, riferire alle Commissioni su tali argomenti. Credo che, invece, la cosa importante sarebbe che il ministro riferisse al Parlamento...

PRESIDENTE. Onorevole Aglietta, il tempo a sua disposizione è scaduto.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. La ringrazio, Presidente, concludo subito... vista l'amplissima delega concessa per la costituzione di questo nucleo. Sarebbe importante che il ministro del bilancio ci venisse a dire su quali criteri ha fondato questo nucleo, con quali criteri ha scelto le persone che lo compongono e quali criteri sovrintendono al lavoro del nucleo medesimo.

PRESIDENTE. Onorevole Aglietta, io non l'ho interrotta in questi dieci minuti, proprio perché si trattava di un tempo breve. Vorrei tuttavia sottolineare che lei ha dedicato gran parte del suo intervento alla questione dell'informazione, che è abbastanza estranea, anzi del tutto estranea all'articolo 4 della legge finanziaria.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Scusi, Presidente...

PRESIDENTE. No, no; mi lasci finire per favore. Devo anche sottolineare che, nella parte finale del suo intervento, lei si è occupata dell'articolo 4 in termini generali. Ora, vorrei ricordare a lei e a tutti i colleghi che il quarto comma dell'articolo 85 recita testualmente: «Qualora sia deli-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

berata la chiusura della discussione ai sensi dell'articolo 44 hanno facoltà di intervenire una sola volta, per non più di dieci minuti ciascuno, i primi firmatari o altro proponente degli emendamenti non ancora illustrati, che non siano intervenuti nella discussione».

Pregherò allora i colleghi radicali che interverranno di informarmi su quale emendamento, a loro avviso non ancora illustrato, parleranno.

Onorevole Teodori...

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Siccome ha fatto un'osservazione, volevo solo sottolineare che il problema dell'informazione, di quanto avviene in quest'aula...

PRESIDENTE. All'aula attiene certamente, non all'articolo 4.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Se riuscissi a capire in quale sede posso riuscire a porlo... Altrimenti non mi resta che porlo nel momento in cui ho la parola. Per altro avevo illustrato...

PRESIDENTE. Onorevole Aglietta, per carità, non aggiunga altro, perché già eravamo fuori dei termini regolamentari.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Mi scusi, Presidente, avevo illustrato il primo emendamento...

PRESIDENTE. Io non l'ho interrotta proprio per...

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Volevo solo dire che avevo...

PRESIDENTE. Onorevole Aglietta, non posso più darle la parola. Onorevole Teodori...

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Lei mi ha detto che sono andata al di là del regolamento. Ho illustrato...

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, vuol

cominciare o devo intendere che abbia rinunciato? Mi dica su quale emendamento interviene.

MASSIMO TEODORI. Certamente, Presidente. Intervengo sull'emendamento Crivellini 4.28. Non so se questo la soddisfa, signor Presidente.

PRESIDENTE. Parli pure, onorevole Teodori.

MASSIMO TEODORI. Ho facoltà di parlare?

PRESIDENTE. Certo, sono due minuti che le ho dato la parola! Sto aspettando...

MASSIMO TEODORI. Lei voleva un preannuncio...

PRESIDENTE. Poiché me lo ha dato, cominci a parlare.

MASSIMO TEODORI. Il nostro emendamento 4.28 riguarda la modifica della somma stanziata per il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici. Credo che qui debba essere fatto un discorso che riguarda l'efficienza e la funzionalità di questo nucleo. Ci troviamo infatti di fronte ad un organismo che non ha alcuna funzione, che rientra nell'ambito di quella guerra burocratica per la quale ogni ministro vuole allargare la propria sfera di influenza creando un'agenzia speciale. Questa è una vecchia, vecchissima tecnica... Chi, ad esempio, conosce la storia del governo presidenziale americano sa che per 20-30 anni l'espressione del potere del presidente o di questo o quel dipartimento si è sempre basata sulla creazione di organi speciali. Ed allora qui si crea un organo speciale, probabilmente in presenza — non sono un profondo conoscitore della macchina dello Stato — di altri organi, di altri funzionari, di altre strutture, che debbono svolgere le funzioni affidate a questo nuovo organismo.

Allora o esso rientra esclusivamente —

ed è questa la nostra impressione — in una sorta di lotta di espansione tra Ministero del bilancio e Ministero del tesoro, per cui il ministro del bilancio vuol creare i suoi organismi speciali, così come il ministro del tesoro ha creato i suoi organismi speciali (siamo all'interno della giungla dello Stato, quello Stato che ritengo nessuno possa sostenere che non ha sufficiente personale, che non ha sufficienti strutture; semmai, sono mal impiegati, sono mal diretti); o ci si trova, dicevo, in questo primo caso — ed è la nostra impressione, per cui in via prioritaria chiediamo l'abrogazione dell'articolo 4, che prevede la creazione di tale organismo speciale —, oppure tale organismo ha una sua funzione, ed allora allo stesso bisogna dare maggiori poteri, maggiori possibilità, maggiori finanziamenti, maggiori stanziamenti di quelli forniti con il presente articolo.

La norma cui mi riferisco stabilisce in un miliardo e 300 milioni lo stanziamento per il compenso ai componenti del nucleo. Cosa significa tutto questo? Che i componenti di questo supernucleo, di questa escrescenza, di questa agenzia speciale che vuole rafforzare il potere di intervento del ministro del bilancio, dovrebbero percepire all'incirca 80-90 milioni l'anno. Mi si corregga, se questi conti non sono esatti. Si può anche dire che nello stesso paragrafo si precisa: «...nonché per la fornitura di attrezzature di servizi...», ma il tutto rimane un fatto secondario. Dunque, creiamo un organismo il cui previsto stanziamento, di ben un miliardo e 300 milioni, va a pagare gli emolumenti dei 15 componenti. In una situazione economica e finanziaria quale la nostra, in un clima di austerità, quale quello instaurato, mi pare che tutto questo non possa essere considerato, pur se è un fatto minore tra le spese essenziali e prioritarie. Il tutto, poi, per ingrandire con una ulteriore escrescenza la macchina dello Stato.

Dicevo, o si tratta di questo, ed allora in via prioritaria chiediamo la soppressione di questo articolo, oppure si tratta di qualcos'altro, di un organismo, cioè, il

quale — ammesso che di tale organismo si sentisse la necessità — deve disporre di un'alta tecnologia di informazione, di un alto *software*, per seguire il problema della valutazione degli investimenti pubblici, che evidentemente richiede un apparato molto più completo di quello che può essere finanziato attraverso i 1.300 miliardi.

È per questa ragione, signora Presidente — e credo di essere strettamente attinente al contenuto dell'emendamento che sto illustrando, me ne darà atto —, che noi diciamo, in via subordinata, che, se i colleghi non intendono sopprimere l'articolo, se intendono davvero creare questo ulteriore organismo, lo stesso deve essere dotato di maggiori mezzi. Deve essere dotato di maggiori mezzi non già con riferimento ai compensi ai 15 componenti del nucleo stesso, ma perché le attrezzature, le strutture, siano in grado di rispondere a quelli che dovrebbero e potrebbero essere effettivamente i compiti di un nucleo di questo genere.

Ripeto, la nostra impressione — e ritengo che non sia una espressione caduca — è quella che ci troviamo di fronte ad una pura, non lotta (poiché non assurge alla dignità di battaglia), ma piccola guerriglia di espansionismo di questo o di quel ministro. Di fronte ai grossi problemi, alle scelte di fondo, che altri colleghi hanno qui ripetutamente indicato e che la legge finanziaria e il bilancio debbono affrontare, porre all'interno di una legge tanto importante (è quella che definisce e rende operativi gli orientamenti fondamentali, politici, di uno Stato); mettere — dicevo — all'interno di questa legge, giustamente definita *omnibus*, la guerriglia espansionistica dei vari ministeri, con la creazione di agenzie speciali che neppure vengono chiamate con questo nome (ed in Italia di agenzie speciali, e di ciò che hanno rappresentato nell'occupazione dello Stato, abbiamo sufficiente esperienza), mettere le tendenze di espansione di questo o quel ministro, magari per compensare od equilibrare a favore del ministro del bilancio una situazione alterata con la creazione di altre piccole

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

agenzie o nuclei da parte del ministro del tesoro, sia veramente ben poca cosa. Ed è per questo, signora Presidente, che in via prioritaria, come hanno già dichiarato molti colleghi, noi chiediamo la soppressione dell'articolo 4, mentre in via subordinata chiediamo che un organismo del genere operi almeno in stretto collegamento con il Parlamento. Credo, infatti, nessuno possa negare che un ritornello che si sente da anni in quest'aula è quello secondo cui il Parlamento non ha gli strumenti conoscitivi per valutare le politiche del Governo ed il ritorno, il *flash-back* di quelle politiche. Ebbene, se si vogliono buttare 1.300-2 mila miliardi, che questi servano almeno ad agevolare le scelte che il Parlamento deve compiere con cognizione di causa, e quindi con informazione.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole Melega, che ha chiesto di parlare, quale emendamento intenda svolgere.

GIANLUIGI MELEGA. L'emendamento Crivellini 4.10.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI MELEGA. Vorrei ricordare al ministro Andreatta, che anche oggi è cortesemente, e coerentemente con la linea sin qui seguita, presente al dibattito che si svolge in questa Camera, che recentemente nell'indagine sulla vicenda ENI-Petromin emerse che il direttore responsabile del servizio finanziario dell'ENI manovrava — o aveva la possibilità di manovrare — fondi estero su estero per circa 5.800 miliardi, senza che di questa sua manovra economica-finanziaria dovesse rispondere ad alcuno: egli era, ed è, il solo e completo responsabile di una manovra economico-finanziaria di tali dimensioni, che corrisponde per il suo volume (il ministro del tesoro lo sa meglio di me) all'intera massa monetaria disponibile per il fondo di investimenti annuale, che il Governo si propone di mettere da parte con questa legge finanziaria.

Ecco, se paragoniamo questi due

aspetti della politica governativa, intendendo per tale non la semplice politica dei ministri e del Presidente del Consiglio ma la politica dei quel complesso di uomini e strutture, anche produttive che di fatto regge il paese, noi constatiamo come le indicazioni contenute nell'articolo 4 della legge finanziaria, che con l'emendamento Crivellini 4.10 proponiamo di sopprimere, siano non solo del tutto inadeguate ma assolutamente superflue. Voglio dire che se ci troviamo in una condizione tale per cui un dirigente, neppure il massimo, dell'ente petrolifero nazionale è in grado di manovrare una tale quantità di miliardi — estero su estero, con le conseguenze che abbiamo visto in sede di Commissione di inchiesta —, in maniera più o meno identica a quella che il Governo si propone di realizzare con l'intera legge finanziaria per l'insieme degli investimenti produttivi nell'anno, diventa francamente risibile discutere di uno strumento istituzionale quale quello indicato dall'articolo 4 della legge finanziaria in esame.

Ho fatto questa premessa, signor ministro del tesoro, perché volevo iniziare il mio intervento ricordando un piccolo episodio di cui sono stato testimone molti anni fa, quando ero ancora giornalista a Milano. Ricordo che, al termine del turno di notte, uscendo dal giornale, alle quattro del mattino, con i pochi colleghi rimasti in redazione si andava a prendere un cappuccino nel primo bar che si trovava aperto a quell'ora incontrando — come al solito — alcuni netturbini. La mattina di cui sto per parlare, sul giornale fresco di stampa, era riportata la notizia della prima traversata dell'Atlantico di un aereo a reazione, che aveva permesso di ridurre di circa il 50 per cento il tempo di volo occorrente per collegare l'Italia agli Stati Uniti d'America. Alcuni di questi netturbini, commentando questa notizia a tutto titolo sul giornale, parlavano del progresso rappresentato dalla possibilità di dimezzare il tempo necessario per questo collegamento. Solo uno di loro restava in silenzio, tanto che gli altri gli chiesero il perché del suo com-

portamento e se per caso non fosse d'accordo. Questo netturbino rispose con una frase che ancora ricordo, a distanza di molti anni, perché spesso è applicabile alle nostre vicende politiche e disse: «Progresso? Non so se dimezzare il tempo di volo sia un progresso perché, se si impiega meno tempo — in verità il netturbino fu molto più efficace parlando in dialetto milanese — per fare delle sciocchezze, non è un progresso».

Se si riflette, in questo commento popolare, di estremo buon senso, si può scorgere la ragione, condivisibile o no, dell'opposizione radicale. Infatti, lo strumento che voi proponete nell'articolo 4 può avere una sua ragione ed una sua funzionalità, può rappresentare uno strumento di progresso, ma se voi adoperate questo strumento come gli altri strumenti a vostra disposizione o che non vi siete dati, in verità non fate altro che accentuare lo stato di caos, di disagio e di cattivo governo di cui la realtà è testimone, e non soltanto per testimonianza di esponenti dell'opposizione. Infatti, mi pare che non più tardi di ieri il segretario del partito socialista, che fa parte della maggioranza, ha detto che vuole cambiare il malgoverno. Malgoverno di chi? Forse dell'opposizione? Evidentemente, malgoverno vostro, non nostro.

Allora, se non ha ragione l'opposizione, se ha ragione il segretario del secondo partito per importanza che compone il Governo, perché noi dovremmo lasciarvi andare avanti ad approntare strumenti nuovi, che poi non vengono utilizzati, che poi sono come il classico cucchiaino con cui si cerca di svuotare il mare quando non si sa come affrontare la distesa d'acqua, perché dovremmo continuare a dirvi di sì quando invece voi apparite decisamente sordi a ogni tipo di proposta costruttiva sui temi che noi, magari a torto, riteniamo fondamentali per milioni di uomini e di italiani, ma comunque certamente importantissimi per la nostra parte politica? Noi vi abbiamo sollecitato anche a dare un segno; non più tardi di pochi minuti fa la collega Bonino, nell'opporsi alla chiusura della discussione sull'arti-

colo 4 ha, molto intelligentemente, marcato la mancanza di risposta politica da parte vostra a questa che era un'azione politica da parte radicale, che era una dichiarazione di voler pervenire con voi ad un confronto, non necessariamente ad uno scontro, sui concreti temi politici di questa legge finanziaria. E aveva del pari ragione il collega Roccella quando, poco prima, chiedeva che senso abbia stare a discutere, allora, formalmente di questa legge finanziaria, se voi stessi — voi, uomini di governo — vi preparate, una volta messa da parte, approvata la legge finanziaria, a fare i conti tra di voi. Ebbene, noi vi chiediamo ora di fare i conti anche con noi; e ci batteremo perché questa impresa politica riesca.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Svolgerò l'emendamento Crivellini 4.19.

L'articolo 4, tra le disposizioni di carattere finanziario, precisa che verrà istituito un nuovo Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici. Dice testualmente che «Il nucleo ha compiti di istruttoria tecnica dei piani di investimenti pubblici, con specifico riguardo alla valutazione dei costi e dei benefici, ed in via preliminare all'esame da parte del Comitato interministeriale per la programmazione economica e del Consiglio dei ministri».

Ci si chiede se non sia il caso di riflettere sulla necessità di riordinare il Ministero del bilancio, e soprattutto della programmazione economica, non soltanto in modo burocratico, con l'istituzione di un cosiddetto Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici, ma mettendolo in condizione di funzionare, specificandone gli aspetti economici, ma soprattutto burocratici, di controllo, e financo di finanziamento. Ma in realtà non se ne stabiliscono i compiti, che, ancora una volta, vorremmo determinati in un futuro, che continuiamo ad augurarci prossimo, nelle funzioni specifiche, nelle direttive, nelle procedure per il funzionamento di tale

nucleo che ancora una volta dovrà essere definito con decreto del Ministero del bilancio.

Noi pensavamo, a buon diritto, di poterci aspettare che queste direttive, o almeno alcune linee di procedura, fossero lumeggiate e chiarite a partire da questo articolo 4, e che non fosse necessario rinviarle, ancora una volta, ad un ipotetico futuro, che non è mai ben determinato, che non si sa quando si realizzerà, che resta proiettato nel nulla.

L'impegno della valutazione dei costi e dei benefici ci sembrava dovesse essere espresso nel testo della legge finanziaria. E devo dire che è per me motivo di stupore scoprire che non si è ancora studiato, dopo tanti anni, come esercitare le valutazioni, e dunque i controlli, e soprattutto come formulare le proposte operative per l'anno che ormai è ampiamente in corso.

Per questo l'emendamento 4.19 del gruppo radicale, che propone di unire all'operato del ministro del bilancio anche quello del ministro del tesoro, cerca di delineare quegli impegni che ci sembrano essenziali, e senza i quali mi sembra impossibile che si possa parlare di legge finanziaria. Mi riferisco, ad esempio, alla riconversione industriale, in tutti i suoi possibili aspetti, a cominciare da quelli che riguardano la trasformazione dell'industria a carattere prevalentemente sociale, non tanto e solo pacifista, ma invece piuttosto specificamente e deliberatamente antimilitarista e non violenta.

Credevo, nella mia evidente dabbenaggine, che il nucleo di valutazione degli investimenti pubblici dovesse essere messo in grado di avere, come compito specifico, quello di affrontare i punti essenziali delle linee politiche che verranno scelte per i prossimi anni, e quindi le linee programmatiche del Governo da realizzare nel senso più concretamente strutturale della condizione della produzione, del lavoro e conseguentemente dell'occupazione in Italia.

Occorre un oculato programma di riconversione industriale: dalla produzione

di aerei militari, di carri armati, di missili, di armamento pesante, alla produzione di trattori, macchine agricole, macchine per prevenzione degli incendi, delle conseguenze derivanti dai disboscamenti; macchine adeguate per la protezione civile, ad esempio, macchine adatte per evitare di continuare a farsi rubare il territorio (letto e bacino dei fiumi, che diventano autentiche fiumane di fango, con livelli di erosione ormai difficilmente arrestabili). Per esempio, a poco a poco l'Appennino modenese sta lentamente riempiendo i fiumi e franando a valle, come più volte da me segnalato, e con grande disconoscimento dei problemi reali della condizione geologica modenese, smentita da un certo collega ignaro delle realtà concrete del territorio del suo collegio.

Questa ingenuità, questa immaturità, mi conduceva a chiedere anche l'intervento del ministro del tesoro: il che implica riuscire eventualmente a riempire di significati maggiormente pregnanti e tecnici questo nucleo, che dovrebbe avere una funzione rinnovatrice delle valutazioni, di riorganizzazione dell'economia di sviluppo — dello sviluppo e della pace, naturalmente —, perché sia messo in grado di affrontare con conoscenza e coscienza di causa i problemi reali della vita contro la morte, della pace contro la guerra, della qualità della vita contro la brutalizzazione ormai totalmente in atto, efferatamente in atto nel nostro paese.

Quindi case, pensioni, disoccupazione, inquinamento, giustizia e tortura, salute e guerra, informazione e massacro per fame nel mondo, ci sembravano temi sufficienti, dotati di una tale carica di possibilità di realizzazione, e capaci di suscitare un interesse talmente vasto, che non può certamente venir compresso senza arrecare gravi e reali danni non solo al bilancio, ma anche alla vita dello Stato.

Questa ricerca, questa speranza di riuscire a ricondurre nell'alveo della legge finanziaria tutta quella programmazione delle politiche reali, delle linee di scelta che noi da anni veniamo proponendo alternativamente e che nell'indifferenza,

nel disinteresse, nella compressione, passano da anni attraverso tentativi diversi, dall'ostruzionismo appunto a questa forma di minimizzazione, di parcellizzazione di cose pregnanti ed importanti che sarebbero così essenziali per la vita dello Stato, e che invece vediamo totalmente ignorate dalla stampa e dall'informazione, dal Parlamento, dal Governo e dal Presidente del Consiglio, come se non ci fosse un filone di sano buonsenso e di assoluta realtà dell'esame, dell'analisi, delle condizioni reali della vita associata e sociale nel nostro paese, tali da darci spesso l'impressione che non si voglia capire, recepire, raccogliere quello che certamente è un progetto che può recare davvero linfa e sangue al bilancio ed alla vita dello Stato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rippa. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RIPPA. Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti Crivellini 4.12 e 4.14. Vorrei subito porre una domanda preliminare in ordine alla definizione del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici di cui tratta questo articolo. La domanda preliminare fa riferimento proprio alla identificazione di questo nucleo, che se è organo di valutazione, di elaborazione e di istruzione tecnica di piani di spesa, ci pone seriamente il quesito che cosa poi sia effettivamente lo stesso Ministero del bilancio che a questi compiti sarebbe preposto e quali compiti sarebbero da attribuire all'ufficio per la programmazione; e la domanda successiva, direi abbastanza naturale nel tipo di riflessione che facciamo noi, è se fino ad oggi lo stesso Ministero abbia mai svolto un'opera di valutazione, di elaborazione e di istruzione tecnica dei piani di spesa, fondamentalmente in riferimento ai grandi piani di spese. Credo che questo aspetto sia da rapportare con puntualità a quella che è stata la rivelazione, che il collega Cicciomessere ha fatto in quest'aula, di qual era lo scenario dei grandi piani di spesa militari. Credo che questo sia proprio confermato dalla esi-

genza della definizione di un Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici. Ma vi è ancora una riflessione che merita di essere fatta, e che, così come la legge lo definisce... E qui mi piace subito ricordare che l'intenzione, nonostante tutto a noi non appare del tutto negativa, anche se appare null'altro che una toppa ad una più generale esigenza di riforma del Ministero del bilancio e della programmazione economica. Credo che proprio questa difficoltà a capire quale intenzione ispiri la maggioranza e il Governo nella definizione di questo articolo... Non si riesce infatti a capire, a comprendere se questo sia un organo di consulenza del Ministero, se lo è o non lo è, e se in qualche misura questo organo intende svolgere una funzione di inserimento integrativo della struttura ministeriale e in che senso il Governo, avendo questo genere di intenzioni che, ripeto, io proietto, non riuscendo a leggerlo tra le righe della legge, tra le righe di questo articolo. Se questa è l'intenzione del Governo, funzione stabile di inserimento integrativo nella struttura ministeriale, vi è da chiedersi — e qui è il senso puntuale del nostro emendamento — perché l'articolo fa riferimento ad una definizione di via transitoria; c'è una via transitoria che a questo punto, non mancando una prospettiva di riforma complessiva del Ministero del bilancio, ha tutte le caratteristiche della toppa fine a se stessa. Quindi non è possibile per quanto ci riguarda non esprimere quanto meno perplessità. Nell'articolo si legge fra l'altro che il ministro riferisce al Parlamento. Qui la domanda è lecita: su cosa riferisce? Sui piani di spesa riferisce chiaramente in base al lavoro svolto da questo nucleo di valutazione degli investimenti pubblici. Ma non è forse già sua competenza istituzionale, oppure questa è una ammissione clamorosa della assenza da parte del Ministero di una valutazione ed elaborazione dei grandi piani di spesa? In questo senso, e riassumendo il carattere del nostro emendamento soppressivo del termine «in via transitoria», quale è il giudizio che noi ne diamo? Siamo di fronte

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

ad una possibile intenzione buona, ma che nel caso specifico ha tutto il carattere di una toppa, rivela l'incapacità del Governo a progettare un piano di riforma del Ministero, testimonia come si proceda a tentoni, e ancora di più rivela l'assoluta incapacità del Governo a fotografare la situazione complessiva del piano di politica economica, facendo riferimento ai grandi piani di spesa.

Soltanto in questa chiave, fatta salva la valutazione politica di una volontà che viaggia verso una politica degli armamenti e quindi a livello di una collocazione internazionale, a nostro giudizio, estremamente grave e pericolosa, vi è da dire che da parte del Governo l'assoluta impossibilità a cogliere il piano di spesa militare è sicuramente un aspetto che trova proprio sul piano strutturale in questa occasione una sua conferma.

Sempre nell'articolo in esame si parla della esigenza di prevedere tra gli organi anche un organismo rappresentativo dell'esercito. Anche qui non si comprende a quale organismo si faccia riferimento. Forse ad una rappresentanza del genio? Non riesco nel modo più assoluto a cogliere la *ratio* di questo criterio.

Riassumendo, quindi, dobbiamo rilevare che siamo di fronte ad una scelta indubbiamente preoccupante, proprio nella misura in cui non si definisce in quale direzione di riforma del Ministero del bilancio si intenda andare. Il nostro approccio alla legge finanziaria, la nostra polemica contro la complessiva scelta riarmista, la nostra capacità di identificare, attraverso l'intervento di Ciccionesse, quale sia il piano complessivo verso il quale si sta andando, cioè quello di una politica economica contraddistinta con il segno di una politica riarmista, trova una sua clamorosa conferma in questa occasione.

L'urgenza di cambiare segno parte proprio dall'esigenza di muovere, sopprimere questo articolo o, quanto meno, di porre seri correttivi, attraverso la soppressione del carattere transitorio, se è vero come è vero che è avvertita l'esigenza di un organo che svolga una fun-

zione di identificazione dei grandi piani di spesa. Salto a pie' pari la definizione dei membri che debbono comporre questo Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici. C'è un riferimento alla lettera c), a persone «non appartenenti alle categorie di cui ai punti a) e b), aventi specifiche esperienze professionali» la cui vaghezza lascia molto perplessi; per quanto ci riguarda, sembra quasi riportarci alla identificazione dei membri dei consigli del secolo scorso, quando si parlava di sensibilità verso lo Stato o di altre vaghezze, secondo noi, del tutto fuori luogo e fuori tempo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alessandro Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, illustrerò i restanti emendamenti che il nostro gruppo ha presentato all'articolo 4, i quali, come già hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto nell'illustrazione di altri emendamenti, mettono in evidenza in maniera esplicita che questo articolo è del tutto superfluo.

Infatti, che senso ha un organismo istituito in via transitoria, un organismo che ha vita fino a quando sarà modificato il Ministero del bilancio? Si tratta tuttavia, di un organismo che segna nella guerra tra ministri una modesta vittoria del ministro del bilancio sul ministro del tesoro. Noi proponiamo, ministro Andreatta, che anche la sua firma venga posta in calce al decreto di nomina dei tecnici e degli impiegati di questo nucleo di teste pensanti, perché non vogliamo favorire il ministro La Malfa; o meglio, non vogliamo favorire nessun ministro rispetto agli altri.

Anche se le guerre fra ministri nelle assunzioni discrezionali in questi organismi sono note, con questo articolo la discrezionalità tocca i suoi vertici più alti. Infatti, quando si dice che il personale «altamente qualificato» viene scelto fra personale del ruolo universitario, personale dell'amministrazione dello Stato e persone che non appartengono ad albi professionali, siccome nella logica di Ari-

stotele fra «A» e «non A» *tertium non datur*, tanto valeva che La Malfa dicesse: «Assumo tizio, caio e sempronio perché sono miei amici e sono bravi». Accetterei questo ragionamento se egli se ne assumesse la responsabilità di fronte al Parlamento; invece volete nascondervi dietro il fatto che in questo organismo entreranno le «teste d'uovo», dite che farete una graduatoria, che pescherete i tecnici dai ruoli universitari e dai ruoli dell'amministrazione, e poi da qualunque altro ruolo che non sia dell'amministrazione dello Stato. Quindi, assumerete vostri amici.

Certo, questo è un contributo alla battaglia contro la disoccupazione giovanile, logicamente degli amici dei ministri della programmazione economica; infatti, solo fra gli amici dei ministri della programmazione economica saranno scelti questi 15 tecnici e i 7 impiegati.

Noi abbiamo proposto con un emendamento che venga specificato che gli appartenenti a questo nucleo debbano essere uomini di alta professionalità, perché vogliamo presumere che, se fate un contratto, sia pure a tempo determinato, con tecnici che valutino la congruità fra gli investimenti e le risultanze ipotizzabili, questi tecnici devono avere talento, devono avere alta professionalità. Ma appare superflua questa indicazione, visto che non avete obbligo alcuno di nominare questi personaggi se non tra quelli che discrezionalmente deciderete di nominare.

A parte queste considerazioni, penso che dobbiate in primo luogo metterli in condizione di operare. Che cosa succederà il giorno in cui si riunirà per la prima volta il nucleo? Convergeranno i quindici tecnici, che ovviamente, essendo tutti professori universitari o funzionari dei gradi elevati dell'amministrazione, non sapranno scrivere a macchina. Si troveranno a disposizione 7 impiegati, e la prima guerra sarà per chi se li accaparra, perché quindici tecnici di alto livello non ammetteranno mai di dover avere ciascuno soltanto un impiegato a mezzadria. Se volete veramente fare un «nucleo» capace di operare senza dover fare guerre

intestinali — vi abbiamo detto — almeno mettete questa gente in condizione di avere un impiegato ciascuno.

È ridicolo tutto l'impianto di questo articolo, tanto più che fa capire che finalmente il ministro del bilancio verrà a riferire alla Camera sulla congruità degli investimenti pubblici; il che ci fa drammaticamente supporre che fino ad oggi il ministro del bilanci è venuto alla Camera senza sapere se gli investimenti che il Governo andava facendo fossero congrui o meno. Del resto, di recente sono stati varati provvedimenti di investimento per l'industria, per le innovazioni tecnologiche e così via, e noi anche in Commissione industria abbiamo più volte sollevato il problema di chi fosse incaricato di controllare le erogazioni, i piani, gli investimenti. Ma ci siamo sempre trovati di fronte alla difficoltà di individuare un solo responsabile, un solo controllore.

Allora è proprio necessario costituire questo nucleo? Se così è, lo si attrezzi in modo tale che possa diventare un organismo utile per il Governo. Ma che senso ha fingere di credere che si possano portare fuori dall'università o dalla pubblica amministrazione dello Stato tecnici di alto livello perché lavorino a tempo pieno? E qui già si pone il grave problema retributivo. È sicuramente improbabile che questo organismo riesca a formulare consigli utili per il Governo; e comunque non saranno quei consigli ad aiutare il Governo a capire quali siano gli investimenti che si devono fare, come del resto appare fin troppo evidente da tutto il contesto del disegno di legge finanziaria al nostro esame.

Concludo pertanto invitando tutti i colleghi a bocciare questo articolo votando in favore del nostro primo emendamento soppressivo di questo scandaloso ricorso ad una escrescenza (come qualcuno l'ha definita) di nomine discrezionali attuate da uno o due ministri nell'ambito dell'amministrazione dello Stato. E questo perché a un ministro che si rispetti non è mai stato impedito di ricorrere alla consulenza di qualsiasi tecnico di alto valore professionale. Quando mai la Camera, un

qualunque Ministero, le strutture della pubblica amministrazione nel loro insieme, hanno detto al ministro del tesoro che non poteva chiedere consulenze a docenti universitari o a tecnici particolarmente affermati in tema di investimenti? Perché allora fingere di voler inserire questi tecnici nella pubblica amministrazione in via transitoria ma in realtà in pianta stabile, visto che la riforma cui si fa riferimento non sarà mai fatta.

Ci pare di capire che questo sia l'ennesimo articolo «contrabbando»: lo si riempie di parole altisonanti per nascondere una modestissima e banale volontà di sperperare 1.300 milioni.

Noi proponiamo quindi ai colleghi di votare il primo nostro emendamento, che propone di sopprimere l'intero articolo, del tutto irrilevante per la politica di programmazione del Governo e per la valutazione degli investimenti. Tutti noi qui alla Camera aiuteremo il ministro del tesoro o il ministro del bilancio perché possano consultare e retribuire docenti universitari o tecnici della migliore professionalità. Ma non creiamo carrozzoni inutili per soddisfare le brame di qualche ministro vorace!

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati a questo articolo?

ALDO BASSI, *Relatore per la maggioranza*. Parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI GIUSEPPE GORIA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo è contrario a tutti gli emendamenti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Dovremmo votare l'emendamento Crivellini 4.10.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Chiedo di

parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Voterò a favore di questo emendamento che è interamente soppressivo dell'articolo 4, per le considerazioni già espresse dai colleghi Roccella e Rippa, ai quali mi riferirò non avendo ascoltato l'intervento del collega Mellini.

Come è possibile istituire un nucleo che ha esattamente le competenze istituzionali del ministro del bilancio e della programmazione economica? È particolarmente preoccupante il fatto che la Camera si appresti ad autorizzare la costituzione di tale nucleo, i cui compiti sono particolarmente attinenti all'analisi dei costi e dei benefici degli investimenti pubblici, nonché, in via preliminare al loro esame da parte del Comitato interministeriale per la programmazione economica e del Consiglio dei ministri, senza contestualmente licenziare il ministro La Malfa! Cos'altro significa quest'articolo 4? Il ministro La Malfa, fino ad oggi, non avrebbe verificato i costi ed i benefici degli investimenti! In relazione al comma in cui è previsto che il ministro del bilancio riferisce al Parlamento sulla valutazione dei costi e dei benefici, il ministro del bilancio e della programmazione economica cosa ha fatto? È curioso e misterioso comprendere le ragioni per cui si proponga l'istituzione di un nucleo che non assolve se non le funzioni che il ministro istituzionalmente dovrebbe assolvere!

Se il ministro vuol comunque trovare consulenti a questo riguardo, può giovare dei fondi disponibili per la ricerca: questo testo non è che la deroga alla normativa vigente per l'utilizzazione dei fondi per la ricerca, oppure una norma brutalmente clientelare; bisogna rispondere a questo argomento, signor Presidente.

Da circa trent'anni si sostiene la necessità di delegificare di non coinvolgere il Parlamento in attività che non gli compe-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

tono: è possibile allora inserire in una legge la previsione di un'organismo che il Governo — senza bisogno di alcuna autorizzazione — può in ogni caso costituire? Dica il Governo quale norma gli impedisce di costituirsi un nucleo, diversi nuclei; di dotarsi di esperti, professori, funzionari e scienziati, di quello che vuole: nessuna! Come ha detto Alessandro Tessari, o vi è sotto un tentativo di deroga alle norme vigenti per lo svolgimento di questa attività, o si tratta d un articolo inutile e come tale da abrogare, non solo per quanto detto, ma anche perché appesantisce inutilmente l'attività legislativa del Parlamento, che si dovrebbe occupare dei grandi problemi e non di quelli marginali. Paesi civili come l'Inghilterra affidano al Governo la modificazione dei ministeri e la creazione di nuovi ministeri ...

PRESIDENTE. Onorevole Ciccio Messere, lei ha superato i cinque minuti!

ROBERTO CICCIO MESSERE. ...per la creazione di un nucleo!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini 4.10, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

EMMA BONINO. Vorrei precisare che il nostro gruppo chiede lo scrutinio segreto su tutti i successivi emendamenti all'articolo 4.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bonino.

MARCELLO CRIVELLINI. Su questi emendamenti c'è un parere del Comitato dei nove che non corrisponde a quanto deciso in Commissione!

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Crivellini 4.11.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. L'emendamento Crivellini 4.11 comporta la soppressione delle parole «in via transitoria». Stabilire la creazione di questo organismo in via transitoria è un meschino alibi! È transitoria quella norma che ha vigore fino all'entrata in vigore di una normativa successiva già determinata. Stabilire che una norma è transitoria perché sarà valida finché entrerà in vigore una ulteriore e futura norma che ancora non esiste significa dire una cosa assolutamente ovvia, poiché in questo caso tutte le norme sarebbero transitorie, restando in vigore fino alla loro abrogazione o modifica. D'altro canto, non ha il carattere di transitorietà perché manca il dato di riferimento certo e fino da ora determinato dal momento della entrata in pieno vigore di altra norma; qui si fa semplicemente un atto di buona volontà e si dice che si avrà un riordinamento del ministero del bilancio, mentre in realtà si cerca un alibi, perché ci si rende conto che questa norma è assurda ed in aperto contrasto con l'articolo 97 della Costituzione, poiché organizza una parte della pubblica amministrazione non per legge, ma demandando al ministro del bilancio ogni potere di organizzazione e di determinazione sia delle finalità e dei compiti di questo organismo, sia del numero dei suoi componenti, sia ancora della scelta di essi e della remunerazione da dare loro, sia delle procedure per il funzionamento di quell'organismo. Poiché si comprende che questo è un mostro giuridico, ora ci si vuole coprire dietro l'alibi della transitorietà. Si dice: commettiamo una stupidaggine, ma non ci si deve preoccupare perché è transitoria!

Invito i colleghi a votare a favore della abolizione della espressione «in via transitoria», perché questo possa comportare una chiara assunzione di responsabilità ed affinché sia tolto l'alibi ai proponenti di questa norma, alibi consistente nell'affermazione che tanto si tratta di cosa che dura poco, per cui non ci si deve preoccupare. Io sono molto preoccupato per il

modo con cui surrettiziamente, all'interno di una legge finanziaria, si fanno entrare norme di riforma dell'organizzazione dei Ministeri, si stabilisca questa sorta di organismo che, attraverso i superconsulenti del ministro del bilancio, dovrebbe fare di quest'ultimo il superministro rispetto a tutte le attività di pianificazione; e ciò non per quello che è di sua competenza, ma in relazione ad un'attività preventiva di fattibilità e di istruttoria che, viceversa, è propria della competenza dei ministri proponenti. Questa è una norma poco chiara per le sue finalità; la scusa e l'alibi della transitorietà va cancellata, perché ognuno si assuma le sue responsabilità.

PRESIDENTE. Preciso che dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento Crivellini 4.12, che risulta essere prioritario rispetto all'emendamento Crivellini 4.11.

ALDO BASSI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO BASSI, *Relatore per la maggioranza*. Debbo scusarmi con i colleghi, ma debbo rettificare il parere espresso (cioè è dovuto forse al fatto che per la chiusura dell'aeroporto sono arrivato in ritardo) e debbo dire che l'emendamento Crivellini 4.12 è l'unico emendamento all'articolo 4 sul quale il Comitato dei nove abbia dato parere favorevole. Ovviamente questo emendamento 4.12, assorbe l'emendamento Crivellini 4.11, che perciò non dovrà essere posto in votazione.

EMMA BONINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Bonino.

EMMA BONINO. Volevo chiederle, signora Presidente, di consentire una dichiarazione di voto sull'emendamento Crivellini 4.12, che lei ha dichiarato che sarà posto in votazione prima dell'emen-

damento Crivellini 4.11, dal momento che la dichiarazione di voto del collega Mellini verteva sull'emendamento 4.11.

PRESIDENTE. D'accordo, anche tenendo presente il parere favorevole espresso dalla Commissione. Vorrei però conoscere quale sia il parere del Governo sull'emendamento Crivellini 4.12.

GIOVANNI GIUSEPPE GORIA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo si era dichiarato contrario a questo emendamento, così come precedentemente aveva fatto la Commissione. Dopo che questa ha modificato il suo parere, quello del Governo resta contrario. Ci rendiamo conto del valore puramente programmatico di una dichiarazione di questo genere, però non vorrei che la sua eliminazione suonasse come un affievolimento, seppure minimo, dell'intenzione di procedere alla riforma del Ministero, della quale ricordo essere in discussione al Senato il relativo provvedimento legislativo.

GIUSEPPE RIPPA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Crivellini 4.12.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RIPPA. Fatti salvi i concetti espressi nell'illustrazione degli emendamenti, ripresi in parte anche dal collega Mellini, e messo in evidenza come stranamente questo nucleo di valutazione degli investimenti pubblici abbia il carattere di organo di valutazione, elaborazione e istruttoria tecnica, c'è da chiedersi cosa il Ministero del bilancio e la segreteria generale della programmazione abbiano operato e se abbiano mai valutato, elaborato o istruito alcunché.

Il termine della questione, per quanto ci riguarda — e credo che in base a questi argomenti la stessa Commissione abbia ritenuto di dichiararsi favorevole all'emendamento — è il seguente: se

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

questo nucleo di valutazione degli investimenti pubblici è un inserimento integrativo della struttura ministeriale, la domanda, che ovviamente ne consegue, è perché l'istituzione di esso abbia soltanto carattere transitorio. Credo che questo sia il motivo centrale per il quale, avvertendo l'urgenza di una riforma complessiva del Ministero del Bilancio, che consenta anche la possibilità di interpretare in un quadro globale i piani di spesa, il nostro emendamento va nella direzione di eliminare il carattere transitorio.

Voglio anche qui ribadire che lo stesso articolo, nel suo quadro complessivo, tra l'altro non dà una precisa configurazione del carattere di questo organo; non si riesce a comprendere se sia un organo di consultazione, talvolta sembra di sì, tal'altra sembra di no. La caratterizzazione che si intende dare, per quanto ci riguarda, è che abbia una configurazione di inserimento integrativo: quindi noi ci muoviamo in questa direzione, fatta salva l'ulteriore specificazione del collega Melini circa la fonte istitutiva dell'organismo stesso, attraverso procedure che urtano l'articolo 97 della Costituzione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini 4.12, accettato dalla maggioranza della Commissione, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	434
Maggioranza	218
Voti favorevoli	182
Voti contrari	252

(La Camera respinge).

Dichiaro pertanto precluso l'emendamento Crivellini 4.11.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Crivellini 4.13.

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. L'emendamento Crivellini 4.13, sul quale brevemente dichiarerò la posizione del mio gruppo, chiede di sopprimere le parole: «alle dirette dipendenze del segretario generale».

Poco fa l'Assemblea ha respinto il nostro emendamento 4.12, che proponeva di sopprimere le parole ambigue che sono poste in apertura dell'articolo, e cioè le parole: «In via transitoria, e fino a quando non sarà stato riordinato il Ministero del bilancio e della programmazione economica». Non si capisce quale indicazione normativa possano dare queste parole all'organismo che sta per essere istituito. Ma ormai ci siamo abituati a queste diciture. Nello stralcio della legge finanziaria che è diventato decreto abbiamo visto addirittura sei o sette volte gli articoli iniziare con le parole «in attesa della riforma della pensioni». Ormai, questo linguaggio millenaristico caratterizza un po' tutta la legislazione di questo Governo, per niente millenaristico, per fortuna.

Noi proponiamo di sopprimere le parole «alle dirette dipendenze del segretario generale». Perché? Perché nel primo comma dell'articolo 4 si dice che il nucleo «è istituito presso la segreteria generale della programmazione economica». Riteniamo che sia ridondante e pleonastico, oppure che sia un alibi il far credere che questi quindici tecnici; nominati discrezionalmente dal ministro La Malfa, siano alle dipendenze del segretario generale. Saranno alle dipendenze di La Malfa, dato che è La Malfa che li assume, è La Malfa che decide quali tra i suoi amici universitari, tra i suoi amici dell'ammini-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

strazione dello Stato o tra quelli che non sono né l'uno né l'altro, ma che sono comunque esseri esistenti sulla terra, debbano essere scelti. Tanto vale dire che sono gli amici di La Malfa, che lui se li sceglie e li paga con i soldi nostri! Ma non facciamo la «manfrina» di far credere che si tratta di tecnici alle dipendenze della segreteria generale della programmazione economica, perché non è vero! Quindi, togliamo il superfluo, mettiamo il re in mutande, visto che questa è la sostanza di ciò che si chiede di votare. Grazie.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini 4.13, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	428
Votanti	271
Astenuti	157
Maggioranza	136
Voti favorevoli	30
Voti contrari	241

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento CiccioMessere 4.30.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Credo che

l'emendamento 4.30 sarà messo in votazione insieme con l'emendamento Bassanini 4.7, dal momento che la materia è identica. C'è soltanto una precisazione per quanto riguarda l'attività del nucleo in questa materia.

Nella prima parte, l'emendamento 4.30 è sostanzialmente indentico all'emendamento Bassanini 4.7. Non so con quale modalità il Presidente intenda metterli in votazione, perché, nel caso in cui il mio emendamento fosse respinto, precluderebbe la votazione dell'emendamento Bassanini 4.7.

Sia il nostro emendamento 4.30, sia l'emendamento Bassanini 4.7 — e per questo voterò a loro favore — tendono ad includere fra le competenze di questo nucleo i programmi di riarmo delle forze armate. Io sono rimasto stupefatto dal parere negativo espresso dal relatore per la maggioranza e dal Governo, in quanto non riesco a comprendere la ragione del rifiuto di estendere le competenze del nucleo alla materia militare. Ho cercato inutilmente di dimostrare come la massa monetaria (che attualmente è di circa 21 mila miliardi ed è gestita dal Ministero della difesa) che verrà gestita sino al 1986 ammonta a 50 mila miliardi.

Ebbene, signora Presidente, questo nucleo magari si occuperà di investimenti di centinaia di miliardi e non si occuperà invece dell'affare del secolo, cioè di 21 mila miliardi in lire 1982 e 50 mila in proiezione. È semplicemente una follia affidare la gestione e la valutazione dei benefici del «piano di riarmo» italiano soltanto al ministro della difesa che, come tutti possono immaginare, sa effettivamente quali siano i benefici dell'utilizzo di una massa monetaria di tale rilievo senza essere vincolato ad alcuna legge. Solo parzialmente, infatti, il ministro della difesa è vincolato nella spesa dalle tre leggi promozionali, perché, per quanto riguarda un'altra parte dei tre capitoli citati (il 4011, il 4031 e il 4051), il ministro ha un'assoluta discrezionalità.

Dichiarando di votare a favore di questi emendamenti, vorrei chiedere al relatore se ha riflettuto, se ha considerato questo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

problema o se lo ha fatto almeno il Governo o la democrazia cristiana.

È ammissibile, semplicemente sul piano della convenienza e della correttezza, affidare la gestione di una «baracca» di questo genere soltanto al ministro della difesa in presenza dei problemi che prima ho ricordato, cioè di fronte ad una mancanza di verifica della compatibilità del programma di spesa per il riarmo delle forze armate con le risorse del paese? Sono proprio queste le funzioni specifiche di tale nucleo, che dovrebbe valutare questa compatibilità, nonché gli effetti di un simile investimento nei confronti dell'industria!

Vi sottopongo alcune riflessioni e vi chiedo (lo chiedo a Briccola): esiste in Italia un comparto industriale che, come quello degli armamenti, è sovvenzionato al massimo (tutta l'attività della ricerca scientifica è pagata dallo Stato), ha la sicurezza dei propri programmi, dello sviluppo dei sistemi d'arma, ha cioè programmi garantiti dallo Stato per i prossimi dieci anni?

Al di là dei problemi specifici ed in termini economici ed industriali vi chiedo se è un bene che esista un settore così garantito nel regime di mercato, nella situazione italiana.

PRESIDENTE. Onorevole CiccioMessere...

ROBERTO CICCIOMESSERE. Sono tutte riflessioni alle quali è forse possibile dare risposta nel momento... (*Rumori al centro* — *Si grida: «Basta!», «Tempo!»*).

PRESIDENTE. I cinque minuti sono trascorsi e quindi l'onorevole CiccioMessere deve concludere; tuttavia questa reazione non è decorosa.

Concluda, onorevole CiccioMessere!

ROBERTO CICCIOMESSERE. Sì, signora Presidente. Questo clima da stadio forse non è molto divertente. Noi faremo dichiarazioni di voto su tutti gli emendamenti, quindi questo nervosismo è inutile.

PRESIDENTE. Non c'è dubbio; lo abbiamo capito.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Dicevo, signora Presidente, che si tratta di problemi — e qui non è questione di ostruzionismo — di una rilevanza che non può sfuggire ai colleghi. E sono stupito dal silenzio del relatore per la maggioranza, che non solo parla a monosillabi, ma non è neanche in grado di spiegare ai colleghi, alla Camera, perché si oppone a norme che a me sembrano semplicemente ragionevoli.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento CiccioMessere 4.30, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	430
Maggioranza	216
Voti favorevoli	34
Voti contrari	396

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Bassanini 4.7, menzionato poc'anzi dall'onorevole CiccioMessere. Voteremo autonomamente questo emendamento perché ha una portata più ristretta, ma è sostanzialmente analogo all'emendamento CiccioMessere 4.30 che la Camera ha appena respinto. Ha chiesto di parlare per dichiarazione

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Desidero, signor Presidente, visto che abbiamo rinunciato ad illustrare i nostri emendamenti, sottolineare — del resto lo ha già fatto, poco fa, il collega Ciccio Messere — che assume un carattere quasi incomprensibile la mancata estensione dei compiti di istruttoria tecnica del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici agli investimenti compresi nei piani di armamento delle Forze armate. È solo un *escamotage* tecnico quello che ha portato a classificare come spese correnti spese che in realtà sono di investimento, quali quelle comprese nei programmi in armamento. È un *escamotage* — lo abbiamo detto nel corso della discussione sulle linee generali — che tra l'altro è di dubbia costituzionalità, poiché consente una sorta di aggiramento del disposto dell'articolo 81 della Costituzione, in ordine alla autorizzazione legislativa degli stanziamenti di spesa (autorizzazione legislativa sostanziale). A me pare che sarebbe ancora più grave se, nel momento in cui si istituisce una procedura di valutazione sotto il profilo dei costi e dei benefici degli investimenti pubblici, si utilizzasse tale *escamotage* per creare, ancora una volta, un regime speciale a spese di investimento quali sono quelle contemplate nel nostro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini 4.7, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	427
Maggioranza	214
Voti favorevoli	185
Voti contrari	242

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'emendamento Crivellini 4.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. L'emendamento in questione propone la soppressione, al primo comma dell'articolo 4, della frase che lo conclude. Conseguentemente, questo misterioso nucleo avrebbe il compito di istruttoria tecnica dei piani di investimenti pubblici, con specifico riguardo alla valutazione dei costi e dei benefici. Rimarrebbe, infatti, soppressa l'espressione: «ed in via preliminare all'esame da parte del Comitato interministeriale per la programmazione economica e del Consiglio dei ministri». Se è vero quel che è detto nella parte precedente del comma, che dovrebbe illustrare e determinare i compiti del nucleo, quest'ultimo dovrebbe avere la funzione — ripeto — di istruttoria tecnica dei piani di investimenti pubblici.

Come possa mettersi insieme questo carattere di istruttoria generalizzata con una funzione veramente preliminare per l'intervento del Comitato interministeriale per la programmazione economica e del Consiglio dei ministri, francamente non si riesce a capire. O se ne fa un organo del CIPE, con una sua funzione autonoma, una sua burocrazia, una sua struttura tecnica: ed allora è di tutta evidenza che non si poteva accogliere il concetto che non soltanto è stato accolto nel testo dell'articolo 4, ma anche ribadito con la reiezione di un nostro specifico emendamento, quello cioè secondo cui tale organo è alle dirette dipendenze del

segretario generale della programmazione economica. In secondo luogo, non si vede come la generalità del compito istruttorio relativo ai piani di investimento, con specifico riguardo alla valutazione dei costi e dei benefici, possa essere limitata ad una fase preliminare. Si tratta anzi di un'indagine che dovrebbe seguire man mano che il piano si viene sviluppando e si vengono determinando, attraverso i metodi che tutti conosciamo, con gli interventi politici, e così via, quegli elementi la cui conoscenza è necessaria per determinare i costi: sappiamo infatti che i costi assumono la loro dimensione effettiva, molto spesso, proprio a seguito degli emendamenti che vengono imposti dalle Assemblee parlamentari. Figuriamoci se è possibile che questa funzione di valutazione possa essere limitata ad una fase preliminare rispetto all'intervento del Comitato interministeriale per la programmazione economica!

Dobbiamo quindi chiarirci le idee: l'aggiunta della frase in questione costituisce una contraddizione molto grave, rispetto ad una indicazione già di per sé così generica, così allarmante per la mancanza di individuazione delle procedure di intervento di questo nucleo; attraverso l'indicazione di una specifica funzione, che sembra piuttosto essere la funzione principale (quasi un'esemplificazione della funzione), si finisce per rendere allarmante il quadro connesso ad una simile «funzione istruttoria». Si dovrebbe trattare di un organo tecnico che, in ogni fase, è pronto a dare ragguagli di carattere tecnico (e, direi, scientifico, perché questo sembrerebbe essere il significato che si ricava dalla norma), man mano che si sviluppano le proposte politiche, da parte dei titolari dei ministeri e della burocrazia, e nel momento in cui interviene il concerto tra i vari dicasteri, ai fini dell'individuazione dei vari elementi del piano, quindi dei dati relativi alla spesa, alle finalità, ai possibili sbocchi ed ai prevedibili benefici.

Ecco, queste considerazioni ci inducono ad escludere l'opportunità di mantenere nell'articolo 4 la frase che l'emenda-

mento in esame tende a sopprimere, poiché tale frase, come quella poc'anzi considerata sulla transitorietà, sembra costituire una sorta di alibi per affermare che, in fondo, l'intervento dell'organo in questione non va considerato allarmante, che i titolari di altri dicasteri non debbono sentirsi spogliati delle loro funzioni, che in definitiva l'attività dell'organo considerato è di carattere preliminare rispetto all'intervento del Comitato interministeriale. Credo pertanto che la soppressione di questa ultima parte del primo comma serva a conferire chiarezza, per quel tanto che è possibile, all'intero articolo 4.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini 4.14, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	408
Maggioranza	205
Voti favorevoli	27
Voti contrari	381

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Crivellini 4.15. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, potrebbe sembrare strano che i deputati del gruppo radicale propongono di aumentare i componenti del famoso, ormai famigerato, nucleo di valutazione degli investimenti pubblici da 15 a 25.

In un precedente intervento ho cercato di mettere in rilievo come questo nucleo possa sortire due effetti: il primo — questo ci sembra essere il caso — è quello di essere niente altro che una manifestazione di espansionismo e di piccolo «imperialismo» ministeriale del ministro del bilancio, che in realtà vuole creare una sua piccola agenzia speciale, magari per controbilanciare altri organismi, altre piccole agenzie speciali del Ministero del tesoro, oppure questo nucleo potrebbe essere qualcosa di più serio — ma gli stanziamenti, la configurazione e tutto il modo in cui è stato proposto attraverso l'articolo 4 non lo danno ad intendere — di uno strumento di conoscenza per il Parlamento.

Infatti, nel nostro Parlamento (si sente ripetere da anni) non ci sono gli strumenti di conoscenza dell'attuazione delle scelte politiche che si compiono.

Il nostro emendamento è subordinato alla scelta prioritaria dell'abrogazione *tout-court* dell'articolo 4 e quindi della proposta innovativa, riformativa, «micro-riformativa» del ministro del bilancio, che in maniera surrettizia viene introdotta all'interno della legge finanziaria.

Ma, una volta accettata la logica che presiede all'istituzione di questo nucleo, che verosimilmente non può derivare altro che da questa piccola guerriglia di espansione di organismi fedeli al ministro, fedeli al Gabinetto, o a questo o a quel personaggio, dilatando la già enormemente dilatata macchina statale, riteniamo sia necessario cautelarsi rispetto alla costituzione del nucleo stesso.

Potrà sembrare strano, ma quando abbiamo proposto in via subordinata l'aumento del numero dei componenti del nucleo da 15 a 25 il nostro pensiero è riandato ad alcune vicende recenti troppo rapidamente dimenticate, e precisamente alla vicenda della loggia P2. Infatti, in questa vicenda abbiamo troppo rapidamente dimenticato che molti organismi statali specifici erano occupati al cento per cento, al novanta per cento o all'ottanta per cento da personaggi appartenenti alla loggia P2, la cui vicenda l'anno

scorso è stata portata all'esame di quest'assemblea.

Il nostro, ovviamente, è un ragionamento per assurdo, ma spesso questi ragionamenti hanno una verità, e diciamo che siamo contrari all'istituzione di questo nucleo, ma, se proprio lo si vuole costituire, perché deve essere fedele al ministro e deve espandere il potere del Ministero del bilancio, allora, essendovi in Italia dei poteri occulti — ricordiamo il Comitato interministeriale sui servizi di sicurezza nel quale c'erano, Melega lo ricorda meglio di me, otto «piduisti» su nove componenti —, allora, se dobbiamo istituire questi organismi speciali, queste agenzie speciali, tuteliamoci inflazionandoli, in maniera che gli uomini dei poteri occulti non li occupino completamente.

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, è consentita solo una dichiarazione di voto ad un deputato per gruppo. Se lo desidera, le darò la parola sul prossimo emendamento.

ALESSANDRO TESSARI. No, intendo parlare su questo emendamento, signor Presidente. Abbia pazienza, io non voto come Teodori; e non vedo, in base al regolamento, come lei possa togliermi la parola negandomi la possibilità di motivare il mio voto!

PRESIDENTE. Avrebbe dovuto specificare che lei non intendeva votare come l'onorevole Teodori.

ALESSANDRO TESSARI. Avrebbe potuto immaginare che, se le chiedevo la parola dopo il collega Teodori, era perché intendo esprimere un voto diverso rispetto a quello dichiarato dal mio gruppo. (*Proteste — Commenti*).

PRESIDENTE. Sta bene; ha facoltà di parlare, onorevole Tessari.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

ALESSANDRO TESSARI. Io ho apprezzato non solo la dichiarazione di voto del collega Teodori, ma anche il suo intervento precedente sull'articolo.

Il discorso di Teodori — che poi è quello che ha fatto anche in Commissione bilancio il collega Crivellini — è questo: vogliamo costruire uno strumento credibile per collaborare non soltanto con il ministro La Malfa, ma con gli organi della programmazione economica; allora dobbiamo attrezzarlo, e non limitarci a mettere la doppia firma su tutti i decreti di nomina, sia degli impiegati, sia dei tecnici, aggiungendo quella del ministro Andreatta. Se invece questa è una guerra tra ministri, una guerra per bande, per sistemare i propri amici, allora non ci interessa il nucleo.

Restano aperte, quindi, le due possibilità di interpretazione: che si voglia fare uno strumento serio, oppure che questo sia «bottega» ordinaria.

A questo punto delle votazioni, avendo la Camera già respinto alcuni elementi migliorativi, che per noi avrebbero potuto configurare in maniera diversa il ruolo di questo nucleo, mi trovo nella necessità di rovesciare il senso degli emendamenti nostri, perché ormai questo nucleo non è più corretto dagli emendamenti che noi abbiamo proposto ai primi commi dell'articolo 4. Conseguentemente, la filosofia nostra, di dare un contributo costruttivo alla redazione di questo articolo — peraltro scandaloso — viene a cadere. Apprezzo l'ottimismo di coloro che continuano a pensare che, tutto sommato, vista la sordità non solo dell'Assemblea, ma soprattutto del relatore e del Governo, che hanno bocciato a scatola chiusa tutti gli emendamenti, senza neppure spiegare perché, sia ancora possibile dare un contributo. Noto che molti colleghi presenti in quest'aula non sanno su che cosa si stia votando (*Proteste*). Purtroppo è così, e non lo dico per fare un torto a voi, ma perché altre volte mi sono trovato io a non sapere su cosa fossi chiamato a votare. Questo accade quando corriamo giù dalle Commissioni a votare, all'ultimo momento; e purtroppo, per il mecca-

nismo col quale lavoriamo in quest'aula, non sempre siamo informati.

Concludo rapidamente, dichiarando che voterò contro questo emendamento, signor Presidente, proprio per i motivi che ho detto. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, i deputati possono leggere il testo degli emendamenti riportato negli stampati a loro disposizione.

Passiamo ai voti.

Votazione segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini 4.15, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	382
Votanti	380
Astenuti	2
Maggioranza	191
Voti favorevoli	23
Voti contrari	357

(La Camera respinge).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Crivellini 4.16. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melega. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI MELEGA. Signor Presidente, colleghi, dichiaro di votare a favore di questo emendamento per le stesse considerazioni espresse prima dal collega Teodori. Grazie.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini 4.16,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	360
Votanti	358
Astenuti	2
Maggioranza	180
Voti favorevoli	24
Voti contrari	334

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora agli identici emendamenti Bassanini 4.8 e Crivellini 4.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà *(Vivi commenti)*.

MARCELLO CRIVELLINI. Poiché, comunque vadano le cose, staremo qui fino a mezzanotte, penso che sia inutile che i colleghi intervengano in maniera rumorosa nel corso delle dichiarazioni di voto *(Proteste al centro)*.

L'impostazione che il Governo ha dato a questo dibattito non è quella di una discussione sui contenuti della legge finanziaria; ma sembra di dover fare una gara a cronometro per vedere se si finirà mercoledì, giovedì, venerdì o nella prossima settimana *(Commenti al centro)*. Devo dire appunto che questa impostazione di una gara a cronometro è contraria a tutto lo spirito della legge finanziaria, e noi gradiremmo che ci si rispondesse sui contenuti facendo delle scelte ben precise.

Gli emendamenti in esame aggiungono alla responsabilità del ministro del bilancio e della programmazione economica quella del ministro del tesoro. I motivi fondamentalmente sono due. Innanzitutto noi avremmo molto piacere che una

volta tanto il ministro del bilancio ed il ministro del tesoro andassero di concerto, perché normalmente invece, in questi giorni, fanno dichiarazioni esattamente opposte in termini di politica economica ed in termini di prospettive. Se quindi i due ministri riuscissero a trovare almeno un accordo nella nomina di questo nucleo, sarebbe probabilmente una cosa utile. In secondo luogo, se non esiste un accordo tra il ministro del bilancio ed il ministro del tesoro, io credo che questo nucleo non potrà funzionare nel senso che non avrà i dati a disposizione per poter funzionare. Com'è noto, infatti, il Ministero del bilancio non ha né terminali né strutture di elaborazione dei dati, tali da poter autonomamente procedere, ma deve fare riferimento necessariamente alle strutture del Ministero del tesoro ed in particolare della Ragioneria dello Stato.

Per questo a noi sembra opportuno che al ministro del bilancio si affianchi anche l'intervento, possibilmente di concerto, del ministro del tesoro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bassanini 4.8 e Crivellini 4.19, non accettati dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	364
Maggioranza	183
Voti favorevoli	37
Voti contrari	227

(La Camera respinge).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE Passiamo all'emendamento Crivellini 4.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roccella. Ne ha facoltà.

FRANCESCO ROCCELLA. Signora Presidente, colleghi, devo dire che mi sento veramente gratificato da questo esercizio che costringe i colleghi a stare qui. Non è che ci provi particolare gusto, ma davvero ne ricevo una gratificazione perché, colleghi, non ci siete mai: una volta che ci siete... (*Vive proteste al centro*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Onorevole Roccella, continui.

FRANCESCO ROCCELLA. Colleghi, io ho parlato di gratificazione e mi rispondete con insulti come ai buffoni! (*Vive proteste al centro*). Non mi fate rimpiangere le aule solitamente vuote di questo Parlamento, colleghi, dove gli insulti non volano, perché non c'è nessuno (*Proteste al centro*).

RAFFAELLO RUBINO. Noi siamo presenti in Commissione, voi no!

FRANCESCO ROCCELLA. Comunque si vede che i nostri cari colleghi...

ITALO BRICCOLA. Ma quali «cari colleghi»!

FRANCESCO ROCCELLA. ...costretti ad essere presenti vengono elettrizzati dalla scoperta di partecipare ai lavori dell'Assemblea. Si elettrizzano, Presidente (*Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Roccella, lei faccia la sua dichiarazione di voto.

FRANCESCO ROCCELLA. Ma debbo illustrare anche questi...

PRESIDENTE. No. Allora, se si può parlare di tutto... Proceda alla sua dichiarazione di voto.

FRANCESCO ROCCELLA. Bene, signora Presidente. A parte l'elettrizzazione positiva dei colleghi, che finalmente scoprono l'aula, devo dire che, illustrando questo emendamento concernente il secondo comma dell'articolo 4, e valutando le competenze, leggendo le competenze attribuite dal disegno di legge a questi quindici signori che dovrebbero costituire questo collegio (non so se è di consulenza o di integrazione della struttura del ministero; questo ancora non si sa), ci si pone subito, immediata la domanda; insomma, cosa devono fare questi quindici? Qual è realmente la loro competenza? Perché, a leggere qui, dove è detto «che abbiano particolare competenza in materia di formulazione ed analisi dei piani, programmi e relativi finanziamenti» e collegando questo con il comma precedente, dove si parlava di istruzione dei piani di spesa, mi chiedo: ma questi piani chi li formula? Questi piani come nascono? Perché, stando alla lettera, il meccanismo sembra questo, sembra che qualcuno invii i piani già predisposti a questi signori o comunque invii le indicazioni di fondo già però articolate in una certa logica, organicamente articolate, a questi signori, e questi signori, ricorrendo alla loro competenza puramente tecnica, istruiscono la pratica. Ma allora non si giustifica la nascita di questo comitato, non se ne giustifica l'esistenza perché per questo fine, per istruire in senso strettamente tecnico i piani già ideati, già strutturati e già coordinati con una politica generale di indirizzo, ci sono gli organi burocratici del Ministero. Altrimenti che cosa stanno a fare questi organi burocratici del Ministero? A cosa serve il Ministero del bilancio? Non è che il Ministero del bilancio non abbia organi burocratici. Il Ministero del bilancio ce li ha. E se non fanno questo, colleghi, abbiate pazienza, signor ministro, io sarei curioso di sapere cosa altro possono fare se non istruire tecnicamente, su un piano strettamente tecnico e burocratico le pratiche.

Naturalmente resta in piedi la seconda domanda: ma questi piani chi li elabora? Chi li struttura in termini di iniziativa

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

politica? Questa è una domanda di fondo e viene spontanea leggendo le competenze attribuite a questo organo, che non si sa bene cosa sia. È un organo di consulenza del ministro, è un organo di studio, di elaborazione? Non si sa. Forse. È un organo che si inserisce ed integra le strutture di lavoro del Ministero del bilancio? Così parrebbe, ma questo non è perché ha competenze che non sono quelle tipiche delle strutture burocratiche di un ministero. Ha competenza di iniziativa e di collaborazione politica con il ministro, è punto di elaborazione e valutazione. Ma allora, cosa è questo organo? Vogliamo almeno seriamente stabilirne, con puntualità, le competenze in modo che serva a qualcosa? Non voglio fare una questione di puntiglio o di lettera, voglio semplicemente garantirmi che la chiarezza della impostazione delle sue competenze contribuisca a veder chiaro, a garantire appunto l'utilizzazione di questo organo, altrimenti utilizzabile non è o lo è con margini di discrezionalità tali da essere estremamente rischioso perché il ministro del bilancio si troverà a dover...
(*Commenti — Vive proteste al centro*).

ITALO BRICCOLA. Tempo! Tempo!

FRANCESCO ROCCELLA. Il tempo è buono, colleghi, è cominciato il caldo, è venuta la primavera (*Vive, reiterate proteste al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Roccella, prego. Passiamo alla votazione...

FRANCESCO ROCCELLA. Signora, la scadenza del tempo me la deve indicare lei. Infatti, avevo inteso la domanda dei colleghi come riferita al tempo che fa.

PRESIDENTE. Onorevole Roccella, lei ha parlato per sei minuti.

FRANCESCO ROCCELLA. Sono sei minuti? Grazie del minuto di gratifica.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini 4.17, non accettato dalla maggioranza della Commissione nè dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	364
Votanti	363
Astenuti	1
Maggioranza	182
Voti favorevoli	25
Voti contrari	338

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento Crivellini 4.18.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, con questo emendamento noi proponiamo la soppressione di questa stranissima indicazione delle categorie entro le quali il ministro del bilancio dovrebbe scegliere questi superconsulenti, perché questa è una delle cose più esilaranti che possono essere inserite in una legge.

La scelta deve cadere in una delle tre seguenti categorie: *a*): personale appartenente ai ruoli dei professori universitari, e va bene; *b*): personale appartenente ai ruoli di altre amministrazioni dello Stato, e va bene; *c*): persone non appartenenti alle categorie di cui ai punti *a*) e *b*). Mi chiedo se si possano scrivere cose di questo tipo.

In altri termini, il ministro deve scegliere tra professori universitari, perso-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

nale appartenente ad altra amministrazione dello Stato e persone che non siano né professori universitari né appartenenti ad altra amministrazione dello Stato. Però, si aggiunge: «aventi specifiche esperienze professionali»; ciò presuppone che professori universitari e appartenenti alle amministrazioni dello Stato non abbiano specifiche esperienze professionali. Questa elencazione, quindi, prende in giro la gente. Dato che noi riteniamo che le leggi non debbano servire a prendere in giro e non debbono consentire a nessuno, compreso il ministro del bilancio, per prendere in giro alcuno, noi proponiamo la soppressione di questo punto. Vogliamo stabilire che il ministro del bilancio non possa nominare tutti i suoi amici in quanto suoi amici? Allora stabiliamo che debbano avere, come prevede la parte precedente, di cui non proponiamo la soppressione, «particolare competenza in materia di formulazione e d'analisi dei piani, programmi e relativi finanziamenti». Sopprimiamo queste tre lettere ridicole, così come sono congegnate, e lasciamo, ripeto, la formulazione precedente, augurandoci che significhi qualche cosa anche nelle interpretazioni del signor ministro del bilancio.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini 4.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	347
Maggioranza	174
Voti favorevoli	42
Voti contrari	305

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini 4.1.

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, il collega Mellini ha poco fa messo in evidenza quanto sia ridicola la specificazione delle persone su cui cadrà la scelta del Padreterno per questo ruolo altamente specializzato...

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, riservi l'uso di queste espressioni per occasioni non ridicole!

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, ho un'alta considerazione del ministro La Malfa!

Comunque, chi effettuerà la scelta per entrare in questo organismo altamente qualificato sarà, come è fin troppo evidente dalla lettura dell'articolo 4, soltanto chi è in rapporto di amicizia o clientelare con il ministro La Malfa, o con qualche altro ministro, è fuor di dubbio.

L'emendamento Bassanini 4.1, cui daremo il nostro voto favorevole, propone di sostituire la lettera *b*) con la seguente: «I coordinatori e i ricercatori dell'Istituto per gli studi per la programmazione economica». Viste le competenze che dovrebbero avere i tecnici chiamati a far parte del nucleo per suggerire strategie ed investimenti felici, in considerazione del fatto che fino a questo momento il Governo, non dotato del nucleo, ha sempre fatto investimenti infelici, come testimonia la storia catastrofica della nostra economia, noi voteremo a favore dell'emendamento Bassanini 4.1. Ci rendiamo conto, comunque, che, permandendo la lettera *c*) dell'articolo 4, diventa pura illusione pensare di correggere questa ridicola legge introducendo alcuni elementi correttivi.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

visto che il Governo è così poco disponibile a modificare il testo presentato al nostro esame.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	355
Astenuti	1
Maggioranza	178
Voti favorevoli	135
Voti contrari	220

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento Bassanini 4.2 è stato ritirato dai presentatori.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Crivellini 4.20.

GIANLUIGI MELEGA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI MELEGA. Con questo emendamento il nostro gruppo propone di escludere dalla cerchia dei possibili chiamati a far parte di questo nucleo i funzionari di enti pubblici, anche economici.

Ricordavo prima, nel corso della discussione sull'articolo 4, quanti insegnamenti ci siano venuti (a quanti abbiano fatto parte della Commissione d'inchiesta

sull'affare ENI-PETROMIN) circa le perverse conseguenze che si determinano, in tema di intrecci (da condannare) tra vita politica e vita economica, in tema di corruzione, quando coloro che lavorano negli enti pubblici assumono di fatto la doppia veste di controllori e controllati, quando coloro che si trovano ad amministrare, spesso su indicazione di un partito (in questo caso, ovviamente, di un partito del Governo), ingenti fondi nella vita economica nazionale diventano di fatto i controllori di se stessi.

Abbiamo visto quali macroscopici guai possa provocare una situazione di questo tipo, e ci sembra quindi che nella formulazione dell'articolo 4 la maggioranza non abbia tenuto conto (ma si potrebbe anche pensare che ne abbia maliziosamente tenuto conto) di questa possibilità, elencando tra coloro che potrebbero essere chiamati a sindacare i programmi di investimento degli enti pubblici anche funzionari appartenenti ai ruoli di quegli stessi enti pubblici.

Credo che non si faccia torto a nessuno, indipendentemente dal merito della battaglia politica che il gruppo radicale sta conducendo, se si chiede ai parlamentari di altre forze politiche di eliminare questa possibile fonte di inquinamento della burocrazia dello Stato. Noi pensiamo che, se verrà eliminata questa possibilità di selezionare fra i funzionari degli enti pubblici i controllori dei programmi di investimento di quegli stessi enti, avremo, sia pure in misura minima, posto una piccola barriera contro la possibilità che la corruzione venga istituzionalizzata.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini 4.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	358
Maggioranza	180
Voti favorevoli	30
Voti contrari	328

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Bassanini 4.3.

FRANCO BASSANINI. Ritengo che sia precluso, signor Presidente; se non lo fosse, lo ritiro, in quanto la mancata approvazione del mio emendamento 4.1 lo rende privo di significato.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Bassanini. L'emendamento Bassanini 4.1 è quindi ritirato.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Crivellini 4.21.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Con questo emendamento proponiamo la soppressione del terzo comma dell'articolo 4, che recita testualmente: «I membri del nucleo di valutazione sono tenuti al rispetto del segreto di ufficio».

Che significa chiedere la soppressione di questo comma? Che i radicali vogliono che i signori del nucleo di valutazione vadano in giro parlando delle cose del loro ufficio? Certo che no. Vogliamo anche noi che mantengano la riservatezza e anzi il segreto che si richiede a persone investite di un compito così delicato.

Se ci dovessimo preoccupare di quest'aspetto, dovremmo — o meglio: avremmo dovuto — votare l'emendamento precedente per impedire che un funzionario dell'ENI, interessato all'elaborazione di un piano petrolifero, vada a

far parte di questo comitato per tornare poi all'ente di appartenenza affermando che non dirà nulla ai suoi colleghi, perché è stato membro di quel comitato! Ma, a parte questa questione, inserire questa norma significa sancire un fatto assolutamente inutile: è o no un pubblico ufficio? Queste persone sono appartenenti ad un'amministrazione? L'organo è dell'amministrazione? Allora, vi è l'obbligo del segreto d'ufficio, stabilito dal codice penale, senza bisogno di norme particolari!

Inserire una norma inutile non è mai cosa che non produca danni perché danni vi sono. A questo punto, stabilire che questi componenti sono tenuti al segreto d'ufficio con una norma speciale, può lasciar intendere che la loro non sia una funzione pubblica; in via d'eccezione sarebbe stabilito anche per loro quest'obbligo che compete a coloro che rivestono pubblici uffici. Ne derivano dubbi ulteriori sulla natura di quest'organo, già tanto sfumata e poco chiara.

Sopprimere la norma che in modo affatto pleonastico stabilisce l'obbligo del segreto d'ufficio non significa allentare il segreto stesso né autorizzare a propagare notizie ed essere meno riservato, perché resta intatta la norma penale che sanziona la violazione del segreto d'ufficio. Eliminare questo punto, non è solo questione di stile, non è solo un modo di ridurre le righe da pubblicare sulla *Gazzetta Ufficiale*; semmai, serve a fugare la eventualità dei dubbi che possono sorgere in merito alla volontà di ricavare da questa norma (talvolta le elucubrazioni degli interpreti arrivano a soluzioni che possono apparire abnormi) la conclusione che non si tratti di un ufficio pubblico ma, in sostanza, siamo di fronte una sorta di comitato privato di consulenza del ministro, con obbligo di riservatezza analogo al segreto d'ufficio. Se l'obbligo è stabilito in via speciale, evidentemente il segreto sarebbe analogo a quello d'ufficio, perché questi signori non ricoprirebbero un ufficio pubblico. Tutto è assurdo: bisogna sotto-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

lineare che questo è un ufficio pubblico e si deve dunque abolire questa norma che, oltre che inutile, è anche dannosa!

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini 4.21, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	358
Maggioranza	180
Voti favorevoli	24
Voti contrari	334

(La Camera respinge).

Onorevoli colleghi, ho detto che i voti contrari sono 334, e non 335 come si legge sull'apposito quadrante indicatore, perché è stata commessa una grave scorrettezza: qualcuno ha votato per un'altra persona! Auspico che non si ripetano cose del genere. *(Commenti)*. Indico la votazione mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini 4.22, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	320
Votanti	319
Astenuti	1
Maggioranza	160
Voti favorevoli	21
Voti contrari	298

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'emendamento Crivellini 4.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roccella. Ne ha facoltà.

FRANCESCO ROCCELLA. Signor Presidente, sono favorevole alla soppressione del sesto comma dell'articolo 4, il quale così recita: «Con i decreti di nomina il ministro del bilancio e della programmazione economica determina altresì la durata dell'incarico e la remunerazione dei membri del nucleo di valutazione, in armonia con i criteri correnti per la determinazione dei compensi per attività di pari qualificazione professionale». Colleghi, la remunerazione è relativa alla durata dello incarico; mancano però i criteri per stabilire la durata di tale incarico. Se questo comitato è di ausilio al ministro, la durata è relativa alla durata in carica del ministro in quanto esiste un rapporto fiduciario, di collaborazione tra il ministro e questi consulenti che sono i suoi collaboratori più stretti.

Noi non ci auguriamo un fatto di questo genere; se si fosse trattato di un altro paese, non avremmo avuto nulla da dire, ma in Italia non è possibile una cosa del genere. Sappiamo infatti molto bene cosa sia il clientelismo nel nostro paese, la lottizzazione; quindi non ci auguriamo, realisti come siamo, che quanto contenuto in questo comma sia applicato. Se invece questo organismo è organo della struttura del Ministero del bilancio e la integra, quindi, è transitorio, allora vorremo capire entro che limiti questa si misura. La transitorietà esisterà fino a quando non si realizzerà la riforma del Ministero del bilancio, perché questa è l'indicazione data dallo stesso articolo 4 del provvedimento. Se la sua transitorietà è corrispettiva alla scadenza della riforma del Ministero del bilancio, questo organismo dovrà esercitare i suoi poteri finché la riforma del Ministro del bilancio non sarà attuata. Tale articolo è approssimativo, la definizione della fi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

gura di questo organo e delle sue competenze è estremamente confusa ed approssimativa è, di conseguenza, l'ipotesi della sua utilizzazione. Il sesto comma dell'articolo 4 stabilisce che i compensi, che occorre dare a questi signori, sono stabiliti dal ministro in armonia con i criteri correnti per la determinazione dei compensi per attività di pari qualificazione professionale. Ma qual è la «pari qualificazione professionale»? È quella del ragioniere generale dello Stato? Cosa vuol dire «pari qualificazione professionale» in queste condizioni? Chi sono per analogia i competenti che si possono occupare di questa materia, anche considerando il grosso ventaglio che la stessa legge prospetta per la scelta dei 15 nomi? Ci sono dentro anche gli appartenenti all'amministrazione militare. Ma quale? Quella dell'aeronautica? Dell'esercito? Della marina? Evidentemente no! Probabilmente quelli del genio! Aveva ragione il collega Ripa e cioè che sono quelli che si avvicinano di più alla competenza dei piani di spesa!

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'emendamento Crivellini 4.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	374
Votanti	373
Astenuti	1
Maggioranza	187
Voti favorevoli	21
Voti contrari	352

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Spaventa 4.9.

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Intendo parlare a favore di questo emendamento, che tende a sostituire con una nuova dizione il settimo comma dell'articolo 4 nel quale si esplicitano le modalità tutte discrezionali dell'assunzione del personale impiegatizio del nucleo. Si è già parlato della cosa curiosa di avere 15 tecnici di alto livello che dovranno disputarsi sette impiegati: ci saranno delle guerre per accaparrarsi gli impiegati.

Giustamente il collega Spaventa propone che il personale di segreteria, cioè sette persone assunte discrezionalmente dal ministro La Malfa (ovviamente tra i suoi amici) non vengano assunti, bensì che si facciano svolgere le funzioni di segreteria del nucleo al personale certamente esuberante che già opera presso la segreteria generale della programmazione economica. Io personalmente trovo giusto che non si debba andare — vista la testardaggine del Governo nel rifiutare il contributo dell'opposizione — a consentire in alcun modo a qualche ministro di sistemare i propri amici a spese della collettività.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Spaventa 4.9, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	360
Votanti	358
Astenuti	2
Maggioranza	180

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

Voti favorevoli 131
 Voti contrari 227

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Crivellini 4.24.

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, è troppo chiederle di riferirsi anche agli altri emendamenti Crivellini 4.25 e 4.26?

MASSIMO TEODORI. Io mi occuperò solo del 4.24; altri colleghi forse vorranno intervenire sugli altri due emendamenti!

Questa storia dei «non più di sette impiegati designati con decreto», eccetera eccetera, è una cosa assai singolare, perché ricorda un po' l'esercito italiano con i suoi 2 mila o 3 mila generali! Quanti ne ha, CiccioMessere?

ROBERTO CICCIOMESSERE. È un segreto militare.

MASSIMO TEODORI. Ebbene, tutti questi generali non hanno truppa! Qui ci troviamo di fronte ad un consenso che dovrebbe avere il compito di produrre informazioni, studi, ricerca scientifica, e via di seguito, con ben quindici ordinari universitari o, comunque, esperti di altissimo livello, di fronte ai quali ci sono sette impiegati. La cosa suona un po' singolare, ed io vorrei davvero cercare una *ratio* in chi ha disegnato questo rapporto tra i generali e la mano d'opera per fare questo lavoro. Devo dire che forse, sotto questo impianto che vede da una parte quindici esperti e dall'altra sette impiegati, la chiave di spiegazione si trova in un paragrafo successivo dello stesso articolo 4, dove si dice che lo stanziamento dei 1.300 milioni previsti da questo articolo è uno stanziamento dovuto ai compensi per il personale. Probabilmente, chi

ha concepito questo perverso disegno di quindici altissimi funzionari con sette impiegati ha avuto la mente rivolta all'impiego di quello stanziamento in maniera tale che gli esperti potessero avere una retribuzione annua di 80, 90, 65, 70 milioni, da non decurtarsi per mano d'opera a più basso livello, anche perché, poi, questa mano d'opera dovrebbe essere distaccata da altre amministrazioni.

Ebbene il discorso che ci sforziamo di fare senza essere ascoltati è un discorso di obiettivi prioritari e di subordinate. L'obiettivo primario che noi proponiamo, signor Presidente e colleghi è quello di abolire questa escrescenza inutile, come più volte è stato ripetuto. Obiettivo secondario e subordinato è quello di ricondurre ad una minore mostruosità — mi sia consentita questa espressione — un nucleo di questo genere. Ebbene, una minore mostruosità di un nucleo di questo genere significa un nucleo che possa funzionare, vale a dire che possa avere, in termini di struttura, in termini di funzionari, in termini di impiegati, e via di seguito, la possibilità di espletare i compiti per i quali è stato previsto. Nessuno in buona fede davvero può dire che un nucleo del genere, con funzioni informative e di studio (quindi con la necessità di valutare una grande massa di dati, i quali quelli della spesa pubblica e degli investimenti pubblici, in uno stato come quello italiano, in uno Stato clientelare-keynesiano come quello italiano, in cui sappiamo quanta parte abbia l'investimento pubblico nella economia e nel bilancio nazionale), possa essere composto di sette impiegati distaccati. Questa è la riprova — me lo consenta, signor Presidente — che ci troviamo di fronte ad una presa in giro del Parlamento e del popolo italiano, visto che di legge stiamo trattando. La ringrazio.

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Immagino che lei voglia fare una dichiarazione di voto contraria.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

ALESSANDRO TESSARI. Sì, io dissento, io voto contro questo emendamento. Ed ho spiegato quale sia l'aggancio quando ho parlato per dichiarazione di voto in favore dell'emendamento Spaventa 4.9. Io trovo logico dare a questo nucleo un personale di segreteria ricavato dalla segreteria generale della programmazione economica, e non con nuove assunzioni discrezionali. Trovo ineccepibile il discorso teorico del collega Teodori, perché probabilmente anche trenta sarebbero pochi. Ma, date le premesse da cui nasce questo articolo, ritengo di dover votare contro l'ampliamento dell'organico di segreteria di cui al settimo comma. Grazie.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini 4.24, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	360
Votanti	359
Astenuti	1
Maggioranza	180
Voti favorevoli	18
Voti contrari	341

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Crivellini 4.25. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciccio Messere. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIO MESSERE. Sono contrario a questo emendamento, anche se reca la mia firma *(Applausi al centro)*. Anzitutto credo che ci sia un equivoco:

qui non si tratta di nuove assunzioni ma, tutt'al più, di distacco da altre amministrazioni dello Stato. Forse sarebbe il caso, signora Presidente, che il rappresentante del Governo chiarisse questo punto, perché questo settimo comma potrebbe far incorrere in errori, in quanto recita: «Al nucleo sono addetti non più di sette impiegati designati con decreto del ministro del bilancio anche mediante distacco da altre amministrazioni dello Stato». A me sembra evidente, in relazione alla legislazione vigente, che non sia possibile assumere nuovo personale e che, tutt'al più, sia possibile distaccarlo da altre amministrazioni. Tuttavia sarebbe particolarmente importante se il sottosegretario, al termine di questa mia dichiarazione di voto, chiarisse questo punto. È infatti pazzesco ed assurdo che, per la costituzione di tale nucleo si assumano altro personale, tanto più che recenti avvenimenti giudiziari hanno dimostrato...

MARIA PIA GARAVAGLIA. Ma l'hai firmato anche tu, l'emendamento!

ROBERTO CICCIO MESSERE. Stavo spiegando perché sono contrario...

PRESIDENTE. Ha ragione l'onorevole Garavaglia, l'emendamento è firmato anche da lei... Poi farò un richiamo...

ROBERTO CICCIO MESSERE. Mi scusi, signora Presidente, ma in questa Assemblea abbiamo votato una legge che consente, a chi si pente di aver fatto una decina di omicidi... *(Proteste al centro)*, di andare liberamente in giro. Uno che, nel corso del dibattito, convinto dal dibattito stesso, cambia idea... Mi sembra decisamente eccessivo!

PRESIDENTE. Sia più serio, via!

ROBERTO CICCIO MESSERE. Signora Presidente, non accolgo il suo invito, anzi la inviterei a fare, possibilmente, la Presidente e non ad usare il suo microfono per fare commenti.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

PRESIDENTE. Non ho nemmeno capito! Per sua fortuna non ho capito.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Se lei vuole fare commenti, signora Presidente, scenda da quel banco (*Proteste al centro*) e li faccia dal suo microfono, come tutti gli altri deputati. Faccia, se le riesce, il Presidente d'Assemblea.

PRESIDENTE. Ma io non la capisco nemmeno...! Per sua fortuna non ho capito niente di quello che ha detto.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Appunto: che lei non capisce l'ho capito anche io, signora Presidente! (*Reiterate proteste al centro*).

FERRUCCIO PISONI. Buffone!

ROBERTO CICCIOMESSERE. La materia è piuttosto complessa, nel senso che, in assenza di una chiarificazione su questo punto da parte del Governo, personalmente mi dichiaro contrario all'ampliamento dell'organico di questo nucleo. I casi sono due: o si tratta effettivamente di nuove assunzioni, ed allora è una follia prevederle così ampie, oppure si tratta di distacco di dipendenti dell'amministrazione dello Stato, ed allora cambierei la mia opinione, perché non si tratterebbe, evidentemente, di una maggiore spesa, ma semplicemente di rendere più efficiente e più funzionale il nucleo stesso.

Ove, quindi da parte del Governo non venga una chiarificazione che mi consenta di decidere come votare, sarò costretto a votare contro questo emendamento.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini 4.25, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	362
Votanti	361
Astenuti	1
Maggioranza	181
Voti favorevoli	21
Voti contrari	340

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Crivellini 4.26.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Melega. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI MELEGA. Signor Presidente, colleghi, questo emendamento propone di portare la contrastata cifra di dipendenti del nucleo in questione da 7 a 20. La mia dichiarazione di voto intende sottolineare una particolarità di quello che stiamo discutendo. La legge finanziaria avrebbe dovuto essere, nelle intenzioni dei legislatori, il pilastro strutturale delle lunghe programmazioni economiche dello Stato e del Governo. L'articolo e gli emendamenti che stiamo discutendo vi dimostrano, colleghi, che non sono i radicali, con queste precisazioni a — diciamo pure — prendervi in giro. È lo stesso Governo, la stessa maggioranza, inserendo questo tipo di norme in una legge che avrebbe dovuto contenere tutt'altro tipo di disposizioni, e soltanto quelle, a costringervi a lavorare in condizioni che, forse giustamente, potete ritenere persino poco dignitose.

Qual è stata la risposta che è venuta dai banchi della maggioranza a chiunque abbia cercato di fare della discussione sulla legge finanziaria la discussione sui grandi temi di scelta politica ed economica del paese? È stata, lo ripetiamo, di totale sordità. Ed una sordità che comincio a temere non sia neppure voluta, perché se fosse voluta per lo meno non vi sarebbero, nella legge finanziaria, norme

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

del tipo di quella di cui discutiamo. Vi sarebbero altre norme, di grande indicazione, di progettazione economica e politica, ma non staremmo a discutere se i dipendenti e gli impiegati di un ufficio da costituire debbano essere 7 o 8, o 10 o 70.

Ritengo che anche questo tipo di considerazione vada fatta in ordine alla discussione che stiamo effettuando. È la ragione per la quale ho preso la parola per annunciare che il nostro gruppo voterà a favore di questo emendamento.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini 4.26, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	331
Votanti	329
Astenuti	2
Maggioranza	165
Voti favorevoli	20
Voti contrari	309

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'emendamento Crivellini 4.27. Avendo respinto gli emendamenti Bassanini 4.8 e Crivellini 4.19, mi sembra che la votazione sull'emendamento Crivellini 4.27 debba essere preclusa.

MARCELLO CRIVELLINI. Gli emendamenti cui lei ha fatto riferimento, signora Presidente, erano riferiti ad altro comma dell'articolo. L'emendamento 4.27 è ad essi analogo, ma non identico.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Crivellini. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roccella. Ne ha facoltà.

FRANCESCO ROCCELLA. Colleghi...

FRANCESCO BRUNI. L'onorevole Scoccella!

FRANCESCO ROCCELLA. ...molto rapidamente... *(Commenti)*. Sono lieto del fatto che l'atmosfera sia alleggerita da qualche battuta: sempre gratificato della vostra presenza, colleghi, e della vostra partecipazione!

Per noi, questo concerto tra il ministro del bilancio ed il ministro del tesoro è estremamente importante e significativo, data la situazione. Di fatto, non è un mistero che corre tra il ministro del bilancio ed il ministro del tesoro un rapporto — come dire? — di competizione interna. Ora, noi guardiamo sempre con preoccupazione fatti di questo genere, perché, fedeli come siamo al rigore costituzionale, vorremmo (non foss'altro che per una questione di stile) che la maggioranza funzionasse come tale, per potere, a nostra volta, recuperare tutto il peso e l'incidenza dell'opposizione, in uno scontro chiaro. Qualche giorno fa raccomandavo vivamente al ministro del tesoro Andreatta (lo dico perché si aprirebbe una questione di ruoli vicendevoli) di persuadersi che non era Luigi XIV. Sembra che Andreatta si sia proprio persuaso di esserlo, e la cosa è pericolosissima: una bella mattina, infatti, potrebbe svegliarsi e revocare l'editto di Nantes... Colleghi, penso che sappiate cosa sia l'editto di Nantes... *(Commenti)*. La revoca di quell'editto liquidò la presenza calvinista in Francia, con grave danno per la Francia stessa. Oppure il ministro Andreatta potrebbe decidere di occupare Casale o bombardare Genova, e magari di difendere le libertà gallicane contro la Santa Sede; o ancora di passeggiare per via del Corso sullo splendido tiro a quattro, con madame de la Vallière; o di insediare suo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

nipote sul trono di Spagna, creandoci seri imbarazzi! (*Commenti al centro*).

FRANCESCO BRUNI. Sta ciurlando nel manico!

FRANCESCO ROCCELLA. Però, colleghi, mi pare difficile persuadere il ministro del tesoro a non assumere un simile ruolo.

FRANCESCO BRUNI. Devi fare una dichiarazione di voto!

FRANCESCO ROCCELLA. Ed allora, al ministro del bilancio quale ruolo resterebbe? È semplice: quello del cardinale Mazzarino!

ITALO BRICCOLA. Quanto sei sciocco!

FRANCESCO ROCCELLA. Il ministro del bilancio si rassegna, assume finalmente un suo ruolo, certamente in subordine al ministro del tesoro, ma con una sua grande dignità: perché il cardinale Mazzarino, se non fu certamente un Richelieu, non fu neppure un cardinalino qualunque; lasciò invece il segno nella gestione del governo della Francia, fece delle cose egregie e serie. Parlo del cardinale Mazzarino, colleghi, che non ha nulla a che fare con il Mazzarino della provincia di Caltanissetta! Era un cardinale...

FRANCESCO BRUNI. Che aveva anche il buffone di corte!

FRANCESCO ROCCELLA. ...di origine italiana, precisamente meridionale (*Commenti al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Roccella parli sull'emendamento!

FRANCESCO ROCCELLA. Colleghi...

ITALO BRICCOLA. Cialtrone! Sciocco!

FRANCESCO ROCCELLA. Colleghi, avete

perso financo il gusto di queste cose! (*Proteste al centro*). Mi dispiace!

PIETRO ZOPPI. Non ti sei mai spechiato?

PRESIDENTE. Onorevole Roccella, si attenga all'emendamento!

FRANCESCO ROCCELLA. L'emendamento sta appunto nell'introdurre il concerto tra il ministro del tesoro ed il ministro del bilancio; e tale concerto, data la situazione — io mi riferisco sempre all'intelligenza critica delle situazioni e dei fenomeni —, potrebbe configurarsi in questo modo, svolgersi in questo scenario. I profili sono pronti: se Andreatta insiste a vestire la parrucca di Luigi XIV, il ministro del bilancio si decida a vestire i panni del cardinale Mazzarino; e mi creda, Presidente, l'armonia sarebbe perfetta ed invidiabile!

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini 4.27, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	368
Votanti	367
Astenuti	1
Maggioranza	184
Voti favorevoli	17
Voti contrari	350

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento Crivellini 4.5.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Signor Presidente, colleghi, il settimo comma di questo fondamentale articolo 4 della legge finanziaria, che è un perno della complessa manovra economica così come la legge n. 468 definisce la legge finanziaria, e che prevede questo fondamentale nucleo di valutazione sugli investimenti, stabilisce che non più di 7 impiegati siano addetti al nucleo e designati con decreto del ministro del bilancio anche mediante distacco da altre amministrazioni dello Stato.

Il nostro emendamento prevede che tale distacco sia disposto con decreto interministeriale, previo parere favorevole del competente consiglio di amministrazione, perché, infatti, nel nostro ordinamento non esiste l'istituto del distacco. Lo stato giuridico degli impiegati dello Stato contempla invece o la figura del comando, articoli 56 e 57, oppure quella del collocamento fuori ruolo, articoli 58 e 59, del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto presidenziale del 10 gennaio 1957, n. 3.

Quindi, la dizione prevista nell'articolo 4 è chiaramente impropria perché non esiste, dal punto di vista giuridico, questa formulazione. Pertanto abbiamo ritenuto che con questa dizione impropria del distacco si intendesse quella del collocamento fuori ruolo, oppure quella del comando; ora, in questo caso, gli articoli 58 e 59 del testo unico sopra richiamato stabiliscono che nel caso del collocamento fuori ruolo bisogna sentire il consiglio di amministrazione.

Quindi, sopperendo ad una carenza — non è la prima e credo non sarà neanche l'ultima — di scrittura e di precisione del testo, abbiamo proposto che si proceda secondo il testo unico e non secondo la fantasia del momento di chi ha redatto questo articolo 4.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini 4.5, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	362
Votanti	361
Astenuti	1
Maggioranza	181
Voti favorevoli	30
Voti contrari	331

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento Crivellini 4.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Signor Presidente, abbiamo presentato questo emendamento perché c'è una strana caratteristica, in generale, nelle leggi dello Stato e in particolare nelle leggi quali ad esempio la legge finanziaria od altre.

Ad esempio, vorrei far notare ai colleghi che nell'articolo 3 si prevede genericamente uno stanziamento di circa 6-7 mila miliardi per interventi in materia di sgravi contributivi e per il fondo investimenti ed occupazione. Nell'articolo 4 — lungo due pagine — si dice invece che gli impiegati sono sette, che devono essere fuori ruolo, che devono essere nominati dalla tale autorità, che sono tenuti al segreto d'ufficio; e poi, naturalmente, c'è quello che non manca mai quando si nominano queste commissioni, e cioè che, giustappunto, il ministro del bilancio —

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

questa volta di concerto con il ministro del tesoro, cosa che non avete mai voluto in tutti gli altri commi — determina la remunerazione dei membri del nucleo di valutazione.

Per gli investimenti produttivi importanti, cioè, si dice: destiniamo 6 mila miliardi da una parte e 7 mila miliardi dall'altra; poi ci pensiamo noi durante l'anno. Ma quando si tratta invece di costituire un nucleo di sette impiegati e di quindici persone, allora tutto è preciso, anche la retribuzione, naturalmente, anche il numero, le disposizioni, e così via.

C'è una sola cosa che non viene precisata per questo fatidico nucleo, per questi sette impiegati e quindici persone: e cioè che questi possano fare il loro lavoro; nel senso che nessuno dice che hanno la possibilità di accedere al sistema informativo del Ministero del tesoro-Ragioneria generale dello Stato. Questa è, diciamo così, la prima banca dei dati; e appunto si prevede di tutto, ma non la cosa fondamentale perché queste persone possano fare il loro lavoro.

Il nostro emendamento, quindi, inserisce un comma dopo l'ottavo, che recita testualmente: «Per l'esercizio dei compiti istituzionali il nucleo è dotato di appositi terminali collegati con il sistema informativo del Ministero del tesoro-Ragioneria generale dello Stato». Il nucleo viene così messo in grado, ripeto, di fare il proprio lavoro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini 4.6, non accettato dalla Commissione, nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	368
Maggioranza	185
Voti favorevoli	125
Voti contrari	243

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Crivellini 4.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Ho chiesto la parola, signor Presidente, per tornare ancora, con questo emendamento, alla tesi subordinata alla soppressione dell'articolo, che noi con poco successo (ma il poco successo non è necessariamente un indice del valore delle cose che andiamo dicendo) cerchiamo di proporre: questo nucleo non serve a nulla; e allora, francamente, non si vede perché spendere 1.200 milioni per pagare sostanzialmente, come è detto in questo decimo comma dell'articolo, il compenso ai componenti del nucleo, in ragione di una somma approssimativamente calcolata, anche se si detrae una parte dello stanziamento per le attrezzature e i servizi tecnici, nell'ordine dei 60-70 milioni l'anno per ciascuno dei quindici componenti; oppure questo nucleo è qualcosa che può tentare di essere più serio, può tentare di assolvere le funzioni che gli dovrebbero essere attribuite, e allora questo stanziamento è uno stanziamento irrisorio.

Ancora una volta, cioè, con la proposta di questo stanziamento, portiamo il discorso all'assurdo; ma, facendo questo, sempre si scopre la verità delle cose, che o vanno in una direzione, che è appunto quella di una funzione sostanziale di questo nuovo organismo che surrettiziamente si vuole creare riformando le strutture del Ministero del bilancio, o creando questa escrescenza; oppure

questo nucleo ha una funzione puramente fittizia, che io riconducevo in alcuni miei precedenti interventi alla volontà espansionistica del ministro del bilancio di creare un suo comitatino, che gli consenta di ampliare le sue funzioni rispetto a funzioni analoghe svolte da altri Ministeri.

Per assurdo, allora, noi diciamo di aumentare questo stanziamento, perché 800 milioni servono solo per pagare i gettoni di presenza di questi 15 illustri (noi speriamo) signori; non necessariamente tutti illustri, perché come è stato notato in precedenza, di questo comitato possono far parte elementi scelti tra i 30 mila professori universitari, tra i più o meno 100 mila statali del settore, ma possono far parte gli altri 59 milioni di cittadini italiani in età maggiore.

Noi diciamo, quindi, di portare lo stanziamento a 2 mila milioni da devolvere non per gettoni di presenza ai membri di questo comitato, ma per la struttura e i servizi di un nucleo che dovrebbe essere capace di raccogliere ed elaborare informazioni in un campo che — come è stato già osservato — rappresenta uno dei settori più importanti per il bilancio della spesa pubblica e per gli investimenti pubblici del nostro Stato.

Per queste ragioni, in via subordinata a quella che è la nostra linea principale, noi vi invitiamo ad approvare questo emendamento.

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, se lei vuole parlare contro, deve motivare anche perché c'è una sua firma tra quelle dei colleghi che hanno presentato l'emendamento.

ALESSANDRO TESSARI. Non è una contraddizione in seno al gruppo radicale, ma è una contraddizione in seno a questo Governo ridicolo e scandaloso, signor Presidente (*Proteste al centro!*)

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, non

mi permetto di coinvolgere il gruppo; dico solo che c'è la sua personale firma!

ALESSANDRO TESSARI. C'è la mia firma perché i 300 emendamenti che abbiamo presentato sulla legge finanziaria configuravano un'ipotesi generale anche per l'articolo 4, che il Governo ha rifiutato. Essendo state evidentemente rifiutate le proposte migliorative dal punto di vista radicale, vengono a cadere le restanti ipotesi alternative, o assumono un altro significato.

Non è, quindi, scandaloso che noi abbiamo messo una firma su un emendamento, anche perché il Governo è stato incapace di esprimere un parere, tanto è vero che il sottosegretario Gorla ha detto semplicemente «no» a tutti gli emendamenti. Non sappiamo così se quei famosi sette impiegati saranno assunti in ruolo, se saranno precari, se saranno assunti a tempo determinato, se saranno distaccati dall'amministrazione dello Stato: tutta la legge è ambigua, e questa ambiguità serve al Governo per gestire clientelamente questo e altri articoli. Lo scandalo è quindi nel Governo, nella sua incapacità di proporre leggi credibili (*Proteste al centro*).

Diceva con grande abilità, il collega Teodori: portiamo all'assurdo il ragionamento. Io credo che non sia possibile portare all'assurdo questa legge, perché è già all'assurdo. Nel suo enunciato questo articolo è cervelotico, quindi non patisce neppure quella operazione teorica, che tentava di fare il collega Teodori, di proiettare all'assurdo. Diceva: immaginiamo questo nucleo, efficiente, capace, con volontà di contribuire, presso gli organismi della programmazione economica, al vaglio degli investimenti, della loro opportunità. Hanno rifiutato persino l'emendamento Crivellini, illustrato poc'anzi, in cui si chiedeva niente di meno che di dotare questo nucleo per l'esercizio di compiti istituzionali di appositi terminali collegati con il sistema informativo del Ministero del tesoro. Sembra scandaloso chiedere che questo nucleo sia dotato di questi strumenti. Come non pensare

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

quindi che da parte del Governo non c'è alcuna volontà di confrontarsi con l'opposizione presente in questo consesso... (*Proteste al centro*). Vedo che cominciamo ad essere convincenti (*Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Per favore, onorevoli colleghi!

ALESSANDRO TESSARI. Lei, signora Presidente, dall'orecchio di destra non ci sente, mi pare di capire (*Vive proteste al centro*). Dicevo che io quindi voterò contro questo emendamento. Faccio anche un'anticipazione, cioè esprimo il mio voto — se posso — anche sull'emendamento Spaventa 4.4, in cui si propone di sostituire la cifra 1300 milioni con la cifra di 800 milioni e conseguentemente la parola 800 milioni, che compare nel prosieguo dell'articolo con la cifra 300 milioni. Evidentemente questo è in linea con le cose che ho detto poc'anzi e quindi voterò a favore di questo emendamento, anche se so e immagino che anche 800 milioni dati con quelle premesse, cioè senza nessuna garanzia di utilizzo del personale, peraltro teoricamente affidabilissimo, quali sono i docenti universitari, i funzionari dell'amministrazione dello Stato che offriranno...

Una voce al centro. Che cosa c'entrano?

ALESSANDRO TESSARI. Leggete l'articolo che state per votare e capirete che c'entrano, perché sono le categorie da cui il ministro La Malfa pescherà i suoi benefici (*Proteste al centro*). Allora dicevo che siccome non ci sono garanzie a monte, evidentemente anche una riduzione della spesa, come proposto dal collega Spaventa, non dà eccessivo affidamento che sia spesa bene. Pertanto con un certo imbarazzo, anche se accetto la logica del collega Spaventa, mi asterrò dal voto sull'emendamento 4.4.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'emendamento Crivellini 4.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	386
Votanti	383
Astenuti	3
Maggioranza	192
Voti favorevoli	25
Voti contrari	358

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE Passiamo all'emendamento Spaventa 4.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, ho chiesto e ho preso la parola ancora per l'ultima volta sugli emendamenti riguardanti l'articolo 4, perché questo per altro generoso e volenteroso emendamento dello stimabile collega Spaventa ed altri... (*Commenti al centro*). Vedo che ci sono dei colleghi particolarmente interessati. La cosa mi fa molto piacere. Dicevo di questo per altro apprezzabile emendamento del collega Spaventa ed altri, che vorrebbero alla fine di questo mostriciattolo che è stato messo in piedi con questo articolo 4, in fondo ridurre la dotazione di questo mostriciattolo, quasi che facendo passare da 1300 milioni a 800 milioni la dotazione di questo nucleo se ne riducesse infine la sua natura, se ne diminuisse infine la sua qualità e la sua ragion d'essere.

Voi avete voluto votare qualcosa che, come abbiamo visto, nella migliore delle ipotesi è assolutamente inutile, che non

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

ha gli strumenti per adempiere i compiti per cui è stato previsto: un nucleo che nella peggiore delle ipotesi servirà esclusivamente a fini piccolo-imperialistici, sicuramente clientelari, di questo o quel ministro, in questo caso dell'attuale ministro del bilancio.

Avete voluto votare questo articolo, avete voluto fare l'operazione — tante altre operazioni di questo tipo vi sono all'interno di questa legge finanziaria — di introdurre, attraverso dei meccanismi, fra l'altro previsti in una maniera analitica in una legge che dovrebbe essere generale e di indirizzo, qualcosa che, come dicevo poc'anzi, o è inutile o è estremamente dannoso.

A questo punto la buona volontà di risparmiare 500 milioni mi sembra possa offrire un alibi assolutamente da evitare; l'alibi di dire che in fondo questi esperti non li paghiamo 80 milioni all'anno ma 65, perché questo concretamente significa la riduzione dello stanziamento da 1.3000 a 800 milioni: una cifra che poi sarà divisa grosso modo, ad eccezione di una piccola parte per attrezzature e servizi tra i quindici componenti questo nucleo.

Questo alibi, cari colleghi non lo voglio offrire. Avete votato una mostruosità; qualcosa che è una piccola cosa; lo sappiamo benissimo, ma di piccole cose questa legge finanziaria è infiorata. Questo alibi non ve lo diamo ed è per questa ragione che voteremo anche contro... (*Applausi al centro*) Vedo che un certo numero di colleghi apprezza (*Commenti, rumori, proteste — Rumori al centro*)... anzi il numero sta crescendo, la cosa mi conforta e ci conforta perché significa che andando avanti le nostre argomentazioni potranno trovare un successo in quest'aula (*Reiterate proteste — Rumori al centro*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Spaventa 4.4,

non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione);

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	383
Votanti	380
Astenuti	3
Maggioranza	191
Voti favorevoli	143
Voti contrari	237

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'articolo 4.

MARCELLO CRIVELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo 4.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Dichiaro il voto contrario del gruppo radicale, anche se dobbiamo riconoscere che questo articolo 4 è in linea ed è coerente con il contenuto di questa legge finanziaria. Consideriamo che questo articolo è posto nella parte più importante, o comunque in una delle parti più importanti della legge (disposizioni di carattere finanziario), che è caratterizzata da quanto prescritto dalla legge n. 468, e cioè dal livello massimo del ricorso al mercato finanziario, dalle leggi pluriennali di spesa e dai cosiddetti fondi globali; cose che non si può fare a meno di inserire nella legge finanziaria, proprio per la sua definizione.

Circa l'altra soluzione che il Governo aveva a disposizione (l'unica), viene previsto questo famoso nucleo di valutazione sugli investimenti pubblici. Questo per dire che, a parte quanto prescritto per legge, non vi è nessuna rilevante decisione autonoma del Governo per quanto riguarda il contenuto di questa legge fi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

nanziaria. Ne è — lo ripeto — una prova questo nucleo di valutazione, su cui probabilmente avrà insistito il ministro del bilancio, e che noi riteniamo non servirà ad altro se non ad aiutare il ministro del bilancio a scrivere i suoi discorsi domenicali o dei giorni festivi.

Quindi, mentre confermiamo che siamo contrari a questo articolo 4, saremmo curiosi di vedere se il ministro del bilancio o il Presidente del Consiglio creerà nuclei di valutazione su altri problemi importanti, come ad esempio sull'accordo ENI-PETRONIN. Si potrebbe in tal modo valutare se tale accordo sia stato veramente un affare, se le tangenti pagate siano state un investimento, chi lo abbia inventato e soprattutto che ne abbia fruito. Questi sarebbero senz'altro nuclei apprezzati ed apprezzabili dal Parlamento. Potrei citare un'altra serie di esempi sulla valutazione degli investimenti: sicuramente, ad esempio, la conferenza programmatica del PSI è un investimento, visto che da qualche giorno nei telegiornali non si fa che vedere interviste ai partecipanti della conferenza; quindi, in termini pubblicitari è uno dei massimi investimenti possibili.

Ecco, nuclei di valutazione sul controllo degli enti, sull'informazione, sulle finanziarie estere, sarebbero certamente auspicabili; non è certo auspicabile il nucleo di cui all'articolo 4, che, anche se non reca grossi danni, sicuramente non deve essere inserito nella legge finanziaria, e soprattutto nella parte importantissima che riguarda le disposizioni di carattere finanziario. Per questi motivi, voteremo contro l'articolo 4.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, del testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	398
Maggioranza	200
Voti favorevoli	229
Voti contrari	169

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Aglietta Maria Adelaide
 Agnelli Susanna
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto Rosario
 Alici Francesco Onorato
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Altissimo Renato
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Andreoni Giovanni
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
 Baldassari Roberto
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbarossa Voza Maria I.
 Bassanini Franco
 Bassi Aldo
 Battaglia Adolfo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

Bellocchio Antonio
Belussi Ernesta
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cabras Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Capria Nicola

Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Castoldi Giuseppe
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Annamaria
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicchitto Fabrizio
Cicciomessere Roberto
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Confalonieri Roberto
Conte Antonio
Corà Renato
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Cravedi Mario
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
de Cosmo Vincenzo
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Del Rio Giovanni
De Mita Luigi Ciriaco
De Simone Domenico
Di Giovanni Arnaldo
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Fanti Guido
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francesca Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Furnari Baldassarre

Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gatti Natalino
Giadresco Giovanni
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Goia Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Greggi Agostino
Grippa Ugo
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Magnani Noya Maria
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiano
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Orione Franco Luigi

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Prandini Giovanni
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Ramella Carlo
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

Rende Pietro
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Robaldo Vitale
Roccella Francesco
Roccelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Salvato Ersilia
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo

Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Urso Giacinto
Urso Salvatore

Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Vizzini Carlo

Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Dell'Andro Renato

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

De Poi Alfredo
Fioret Mario
Gargano Mario
Rognoni Virginio
Ruffini Attilio
Sanza Angelo Maria

Si sono astenuti sulla chiusura della discussione dell'art. 4:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese

Baldassari Roberto
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bottarelli Pier Giorgio
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo

Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio

Ianni Guido
Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo

Ricci Raimondo
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Tebbi Aloardi Ivanne
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento 4.13
Crivellini ed altri:*

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese

Baldassari Roberto
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bottari Angela Maria
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo

De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

Olivi Mauro
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento 4.15
Crivellini ed altri:*

Ajello Aldo
Boato Marco

*Si sono astenuti sull'emendamento 4.16
Crivellini ed altri:*

Ajello Aldo
Boato Marco

*Si è astenuto sull'emendamento 4.22
Crivellini ed altri:*

Bottarelli Pier Giorgio

*Si è astenuto sull'emendamento 4.23
Crivellini ed altri:*

Cuojati Giovanni

*Si sono astenuti sull'emendamento 4.9
Spaventa ed altri:*

Patria Renzo
Pavone Vincenzo

*Si è astenuto sull'emendamento 4.24
Crivellini ed altri:*

Boato Marco

*Si è astenuto sull'emendamento 4.25
Crivellini ed altri:*

Boato Marco

*Si sono astenuti sull'emendamento 4.26
Crivellini ed altri:*

Raffaelli Edmondo
Tessari Alessandro

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

*Si è astenuto sull'emendamento 4.27
Crivellini ed altri:*

Marraffini Alfredo

*Si è astenuto sull'emendamento 4.5 Cri-
vellini ed altri:*

Speranza Edoardo

*Si sono astenuti sull'emendamento 4.28
Crivellini ed altri:*

Boato Marco
De Cataldo Francesco Antonio
Molineri Rosalba

*Si sono astenuti sull'emendamento 4.4
Spaventa ed altri:*

Battaglia Adolfo
Cicciomessere Roberto
Tessari Alessandro

*Si sono astenuti sulla chiusura della di-
scussione sull'art. 5:*

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese

Baldassari Roberto
Barbarossa Voza Maria I.
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana

Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

Ferri Franco

Forte Salvatore

Fracchia Bruno

Francese Angela

Furia Giovanni

Gambolato Pietro

Gatti Natalino

Giadresco Giovanni

Giovagnoli Sposetti Angela

Giura Longo Raffaele

Granati Caruso M. Teresa

Grassucci Lelio

Ianni Guido

Loda Francesco

Macciotta Giorgio

Macis Francesco

Manfredi Giuseppe

Manfredini Viller

Mannuzzu Salvatore

Marraffini Alfredo

Masiello Vitilio

Matrone Luigi

Migliorini Giovanni

Molineri Rosalba

Moschini Renzo

Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro

Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile

Pallanti Novello

Palopoli Fulvio

Pani Mario

Pasquini Alessio

Pastore Aldo

Pecchia Tornati M. Augusta

Peggio Eugenio

Perantuono Tommaso

Pierino Giuseppe

Politano Franco

Proietti Franco

Pugno Emilio

Raffaelli Edmondo

Ramella Carlo

Ricci Raimondo

Romano Riccardo

Rosolen Angela Maria

Rossino Giovanni

Rubbi Antonio

Sanguineti Edoardo

Sarri Trabujo Milena

Scaramucci Guaitini Alba

Serri Rino

Sicolo Tommaso

Spagnoli Ugo

Tagliabue Gianfranco

Tamburini Rolando

Tesi Sergio

Tessari Giangiacomo

Toni Francesco

Torri Giovanni

Trebbi Aloardi Ivanne

Trombadori Antonello

Vagli Maura

Vignola Giuseppe

Violante Luciano

Zanini Paolo

Zoppetti Francesco

*Si è astenuto sull'emendamento 4.17
Crivellini ed altri:*

Piccoli Maria Santa

*Si è astenuto sull'emendamento 4.1 Bas-
sanini ed altri:*

Magnani Noya Maria

Do lettura dell'articolo 5:

«La ritenuta d'accordo di cui al se-
condo comma dell'articolo 26 del decreto
del Presidente della Repubblica 29 set-
tembre 1973, n. 600, e successive modifi-
cazioni ed integrazioni, non si applica agli
interessi corrisposti dalle aziende ed isti-
tuti di credito sui depositi e conti correnti
intrattenuti con gli istituti centrali di cate-
goria».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

A tale articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 5.

5. 1.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

Sopprimere la parola: non.

5. 2.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

All'articolo 5 sono stati presentati, altresì, i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente articolo 5-bis:

Il credito per l'imposta sui redditi delle persone fisiche, risultante dalla dichiarazione annuale dei redditi si compensa con quanto il contribuente deve pagare a titolo di imposta locale sui redditi, quale risulta dalla stessa dichiarazione.

5. 01.

TESSARI ALESSANDRO, BONINO, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI.

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente articolo 5-bis:

Il credito del contribuente risultante dalla dichiarazione annuale dei redditi, per imposta sui redditi delle persone fi-

siche può essere dedotto da quanto dovuto dallo stesso a titolo d'imposta sui redditi delle persone fisiche relativa a periodi di imposta successivi.

5. 02.

TESSARI ALESSANDRO, BONINO, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI.

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente articolo 5-bis:

All'articolo 44, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni, le parole «all'interesse del 6 per cento» sono sostituite con le seguenti: «all'interesse pari alla metà del saggio ufficiale di sconto incrementato di tre punti percentuali.

5. 03.

TESSARI ALESSANDRO, BONINO, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI.

Dopo l'articolo 5 aggiungere il seguente articolo 5-bis:

Entro il 28 febbraio di ogni anno il ministro delle finanze provvede con proprio decreto alla variazione degli importi degli scaglioni di reddito della tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, pari alla variazione dell'indice medio ISTAT dei prezzi al consumo per operai ed impiegati registratasi tra i due ultimi anni.

Gli scaglioni di reddito di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, modificati a norma

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

del comma precedente, si applicano per l'anno fiscale 1982.

5. 04.

TESSARI ALESSANDRO, BONINO, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI.

Dopo l'articolo 5 aggiungere il seguente articolo 5-bis:

Entro il mese di gennaio di ciascun anno, a partire dal 1983, il ministro delle finanze provvede con proprio decreto alla variazione degli importi degli scaglioni di reddito della tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, in misura pari alla variazione dell'indice medio ISTAT dei prezzi al consumo per operai ed impiegati registratasi nel corso dell'anno precedente.

5. 05.

TESSARI ALESSANDRO, BONINO, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI.

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente articolo 5-bis:

All'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, dopo il primo comma è aggiunto il seguente:

«Non concorrono a formare il reddito imponibile gli scatti di indennità di contingenza, di indennità integrativa speciale di cui alla legge 31 luglio 1975, n. 364, e successive modificazioni, di analoghi trattamenti, comunque denominati, collegati alle variazioni del costo vita, di perequazione automatica delle pensioni di cui agli articoli 9 e 10 della legge 3 giugno 1975, n. 160».

La disposizione di cui al primo comma si applica a partire dalla data di approvazione della presente legge.

5. 06.

TESSARI ALESSANDRO, BONINO, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI.

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente articolo 5-bis:

Le erogazioni in denaro, effettuate in favore dei partiti politici agli effetti delle imposte sul reddito, sono deducibili, se di ammontare non inferiore a lire 20 mila, ai fini della determinazione del reddito del soggetto erogante.

5. 07.

CICCIOMESSERE, BONINO.

Passiamo alla discussione dell'articolo 5, degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso relativi.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Gianfranco Orsini. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ORSINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 5 contempla l'esenzione dalle ritenute d'acconto previste dal secondo comma dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni ed integrazioni, per gli interessi corrisposti dalle aziende e dagli istituti di credito sui depositi e conti correnti intrattenuti con gli istituti centrali di categoria. Queste istituzioni, infatti, non avendo finalità di lucro, non sono soggette ad imposizioni. Si praticerebbe, quindi, una ritenuta di acconto di imposta per imposte non dovute; norma che forse potrebbe apparire pleonastica, ma che è opportuno, a mio avviso, comprendere nella legge finanziaria perché sia definita la portata del citato articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973. È inoltre evidente che senza questo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

articolo 5 si verificherebbe una attività inutile fra aziende di credito e istituti centrali di categoria, con la conseguenza di lunghe procedure di rimborso, oltretutto onerose per lo Stato, per gli interessi dovuti a causa di inevitabili ritardi di pagamento.

Emendamenti e modifiche sono quindi sconsigliabili ed anzi da respingere. Di qui il mio auspicio che l'articolo 5 sia approvato così come formulato dalla Commissione (*Applausi al centro*).

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, chiedo la chiusura della discussione sull'articolo 5.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 44 del regolamento, sulla proposta dello onorevole Gerardo Bianco possono parlare un oratore a favore ed uno contro.

FRANCESCO ROCCELLA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO ROCCELLA. Intanto, signor Presidente, la informo che chiediamo la votazione a scrutinio segreto.

Colleghi, come vi ha già detto la collega Bonino, voi avete il pieno diritto di fare quello che fate ma attenti, c'è un limite! (*Proteste al centro - Richiami del Presidente*). Questa volta, Presidente, intendo avere il recupero, perché intendo dire tutte le cose che voglio dire.

PRESIDENTE. Parli pure, onorevole Roccella.

FRANCESCO ROCCELLA. E il limite, dovrete convenire con noi, è questo: avete ogni diritto di utilizzare gli strumenti del regolamento per opporvi all'ostruzionismo, ma non per trasformare questa posizione in un vostro ostruzionismo che non serve a nulla.

Mi spiego. Noi vi abbiamo fatto delle proposte politiche serie (*Proteste al centro - Richiami del Presidente*). Non potete dire che non è vero: vi abbiamo fatto proposte di metodo e proposte di merito.

Proposte di metodo: non si discute in tre giorni la legge finanziaria! Un Parlamento serio non riduce a tre giorni la discussione di una legge finanziaria!

ITALO BRICCOLA. Ma se sono sei mesi!

MARCELLO CRIVELLINI. Sei mesi per colpa vostra e del Governo! Perché avete paura dei franchi tiratori! Sei mesi! Se aveste un po' di ritegno non direste certe cose!

FRANCESCO ROCCELLA. Di una legge che è il connotato programmatico ed operativo del Governo; che descrive in termini conclusivi gli impegni con i quali il Governo si qualifica e si connota appunto come Governo.

Questa è la legge finanziaria e, quindi, non tollera una discussione ridotta a tre giorni, strozzata in partenza (*Proteste al centro*).

Vi abbiamo anche fatto proposte di merito, perché abbiamo messo in discussione nel merito il criterio sul quale si fonda la struttura della spesa che ci avete proposto. Vi abbiamo chiesto il finanziamento di una politica per la pace: il finanziamento, che è elemento necessario se dietro ad una politica ci deve essere la volontà politica di attuarla. Vi abbiamo chiesto e proposto una politica che tenda a spingere il processo per la pace non verso una pace di dominio e di potenza ma verso una pace che non sia indifferente all'olocausto dei 50 milioni di morti per fame, ai fatti dell'Afghanistan, ai fatti della Polonia, ai fatti del Salvador, ai fatti della Turchia; una politica che non abbia bisogno di questa montagna di cadaveri né di questi cadaveri di libertà ammazzata nei paesi che ho citato. Perché una pace che ha bisogno di questi olocausti pace non è.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

Vi abbiamo chiesto il finanziamento di questa politica nel momento stesso in cui vi abbiamo proposto una politica di grande dignità e di grande incisività. E come ci avete risposto? Vi abbiamo proposto una valutazione di fondo delle spese per gli armamenti. L'intervento del collega Ciccimessere mette in mora tutta la struttura della legge finanziaria e tutta la vostra politica economica! Le cifre sono cifre: o fate altri conti se siete capaci di farne, colleghi, oltre ad urlare, oppure non potete negare validità a quei conti e non potrete non trarne le conseguenze inevitabili, perché vi cadranno sul capo nella forma di altrettante contraddizioni! (*Proteste a sinistra e al centro*). Sarete costretti o a smobilitare le risorse sul versante delle spese rivolte ai bisogni, o a mettere in cassa integrazione gli operai dell'industria bellica. Ve lo diciamo sin da oggi: non piangete quando verrà quel momento, perché ne avete la piena responsabilità! Vi abbiamo proposto una prioritaria destinazione delle risorse verso spese destinate a soddisfare i bisogni; dalla trimestralizzazione delle pensioni al finanziamento dell'edilizia, che è una politica per la casa, colleghi! Ma voi non siete entrati nel merito, né ci avete detto che contro la vostra proposta esiste una nostra controproposta; avete semplicemente negato la validità di questi temi che sono centrali per il governo del paese se per esso intendete il governo della vita della gente, né vedo come altrimenti lo si possa intendere correttamente! Voi, per governo, intendete quello delle vostre fortune partitiche e dei vostri destini di potere! (*Applausi polemici a sinistra e al centro*)

ITALO BRICCOLA. Quanto è ridicolo: come farebbe il paese senza di lui?

FRANCESCO ROCCELLA. Colleghi, ci avete risposto a vostro modo, mentre noi sollecitiamo anche ora una risposta non massimalistica, bensì tale, secondo la vostra ragionevolezza, da convincerci che vi è un riscontro nella vostra intelligente coscienza delle cose che proponiamo in

quest'aula! Invece, avete risposto con la pura e semplice notifica della vostra egemonia non solo sulla società civile, ma sulle istituzioni e su questo Parlamento, sulla libertà e l'efficienza di esso; avete imposto la forza dell'egemonia che vi viene dalla violenza dello schieramento!

ITALO BRICCOLA. Se non ci fosse uno bravo come lui, bisognerebbe inventarlo!

FRANCESCO ROCCELLA. Avete la maggioranza e la adoperate per piegare ad un uso di potere le istituzioni ed il diritto; trovate la forza nel primato del potere e nelle competizioni di potere che però finiscono con l'insidiare la vostra stessa maggioranza, e la insidiano sin da oggi, collega Bianco! Tu lo sai meglio di chiunque altro tra noi: lo avete fatto questo tipo di competizioni che finiscono con l'insidiare seriamente la vostra maggioranza ed in un certo senso, caricandola di queste contraddizioni, la portano fortunatamente sul terreno scoperto e questo è un premio per l'opposizione seria che si sta formando in questo Parlamento (*Vive proteste - Rumori a sinistra e al centro*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, onorevoli colleghi!

FRANCESCO ROCCELLA. Voi trattate questa legge come un incidente secondario sul percorso dove incontrate gli interessi che vi premono e non coincidono con le scelte del governo della gente! Farete la verifica subito dopo aver risolto l'incidente in Parlamento della legge finanziaria; ma su che verterà la verifica, cosa verificherete, fuori dalla legge finanziaria, fuori dalle scelte di Governo? Come è possibile un dissenso o consenso al di fuori delle scelte che qualificano i vostri impegni, su cosa vi metterete d'accordo, ce lo dovete dire! (*Vive, reiterate, generali proteste - Richiami del Presidente*). Ce lo dovete dire e l'opposizione lo pretenderà; se non lo direte voi, lo diremo noi, colleghi della maggioranza!

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

Questa non è più una verifica, neppure extraparlamentare: è una verifica extracostituzionale! È una verifica eversiva.

Trattate questa legge come un incidente di percorso che vi accingete a liquidare con un espediente, strozzando il dibattito con questo metodo, facendo parlare uno dei vostri e chiudendo la discussione, sapendo che non è lecito. Voi avete il diritto di strozzare il nostro ostruzionismo, ma non di strozzare la discussione. Capisco quando ci strozzate l'ostruzionismo, ma così strozzate la discussione ed il dibattito. È un espediente ignobile colleghi, veramente ignobile ed è dovuto alla scarsissima coscienza che avete della vita delle istituzioni, della vita dello Stato e del rapporto tra società politica e civile, tra partiti ed istituzioni, che è il nodo centrale che stiamo affrontando in questo momento (*Proteste al centro*). Come lo risolvete l'incidente? Lo risolvete con questo bel progettino, ponete la fiducia sugli articoli 1 e 2 ed il resto lo stralciate riversandolo in un decreto-legge. Diciamocele chiaramente, queste cose, perché verso questi accordi state veleggiando. Bravi, complimenti colleghi (*Commenti al centro*). Congratulazioni a voi ma non al Parlamento italiano, a voi che in questo modo ammazzate il Parlamento. Vi diciamo comunque grazie, perché in questo modo voi ci create lo spazio di opposizione, vi delegittimate come classe di governo e legittimate l'opposizione come classe di governo: non vi rendete conto di questo? Noi non vogliamo arrivare a questo, noi vogliamo ancora oggi un riscontro nella verità, nella reciproca lealtà delle proposte politiche che avanziamo. Un riscontro non assoluto, non siamo massimalisti, bensì relativo. I compagni socialisti dovrebbero ascoltare; voi invece di invocare le unità nazionali, le grandi concordie invocate dal ministro Andreatta, che sono eversive rispetto al gioco democratico, preoccupatevi di celebrare questa unità nella comune intelligenza delle cose: uno scontro leale, chiaro, aperto nel rispetto delle istituzioni e del Parlamento.

ITALO BRICCOLA. Il gruppo della democrazia cristiana è tutto con te!

FRANCESCO ROCCELLA. Ancora oggi testardamente ed umilmente, con la forza che ci danno la nostra coscienza e la nostra intelligenza di essere sinceramente ed autenticamente una forza di opposizione, invochiamo la vostra risposta ed un riscontro che significhi per tutti il rispetto della Costituzione e della vita democratica perché questa è la sola unità nazionale possibile e tollerabile da una sana democrazia.

Ancora oggi insistiamo su questa richiesta, ma nel tempo stesso denunziamo con forza quanto sta avvenendo. Ripeto, vi ringraziamo per lo spazio che ci date. Concludo rinnovando le congratulazioni a voi, ma non al Parlamento italiano (*Applausi dei deputati del gruppo radicale - Rumori al centro*).

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, passiamo alla votazione della proposta Gerardo Bianco di chiusura della discussione dell'articolo 5.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta del deputato Gerardo Bianco di chiusura della discussione dell'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	398
Votanti	263
Astenuti	135
Maggioranza	132
Voti favorevoli	239
Voti contrari	24

(La Camera approva).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo dunque agli interventi ai sensi del quarto comma dell'articolo 85 del regolamento.

All'onorevole Alessandro Tessari, che ha chiesto di parlare, chiedo quale emendamento intenda illustrare.

ALESSANDRO TESSARI. Signora Presidente, è curiosa la richiesta che mi fa, visto che di solito la richiesta di chiusura della discussione si avanza dopo che quest'ultima è stata almeno iniziata con l'intervento di oratori di tutti i gruppi: siccome il nostro gruppo non ha ancora aperto bocca nel merito dell'articolo 5, aspetti di sentire cosa le diremo e le spiegheremo quale è l'emendamento che illustriamo.

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, mi permetta! Poiché alcuni deputati del gruppo radicale hanno chiesto di parlare, niente vieta che vi sia una suddivisione di compiti: è per questo che le chiedo che mi indichi quali emendamenti intende illustrare!

ALESSANDRO TESSARI. Se rilegge l'articolo 85 del regolamento, cioè quello che è stato inventato per mettere il bavaglio ai radicali, scoprirà che si può invocare la chiusura della discussione generale sull'articolo quando essa vada per le lunghe: questo è il senso e cioè quando almeno un oratore per gruppo si sia già espresso nel merito dell'articolo. Questa, se non la lettera, è la sostanza dell'articolo, tanto è vero che — si dice — gli altri presentatori di emendamenti illustreranno quelli non svolti dall'oratore che ha dato conto della posizione del gruppo. Questa è la *ratio*; ma, se vogliamo giocare con la forza dei numeri, potete anche decidere a maggioranza che i radicali vi sono antipatici e che voi ve ne andate quando parlano, come state facendo in questo momento! Non ci scandalizziamo, ma prendiamo atto che questo è il Parlamento della Repubblica italiana degli anni '80!

Quindi cominciamo in ordine, per cui, leggendo gli stampati, avrà tanta fantasia da capire qual è l'emendamento che intendo illustrare.

Il collega Gianfranco Orsini, in una telegrafica ed applauditissima esibizione in quest'aula, nell'illustrare le virtù di questo articolo 5, con il suo garbato accento bellunese ha detto che in fondo quello che questo articolo chiede è perfino troppo evidente. L'articolo — dice il collega Orsini — riguarda la ritenuta d'acconto: l'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica, n. 600, infatti, fa obbligo al cittadino che deposita soldi in banca di pagare un'imposta che era del 15 per cento, poi del 18, ora del 21. È stato bocciato in quest'aula l'emendamento che aumentava al 21 per cento l'imposta; il Senato ha ripristinato questa taxa successivamente. Ebbene, per il collega Orsini è bene che questa ritenuta d'acconto non venga pagata dagli istituti di credito che depositino ed abbiano conti correnti con gli istituti centrali di categoria. In altri termini, il cittadino italiano, la massaia, il piccolo risparmiatore ed il lavoratore vedono le poche centinaia di migliaia di lire risparmiate erose dalla svalutazione del 20 per cento, che non è mai coperta dall'interesse bancario, che normalmente ammonta al 10-12-13 per cento sul piccolo risparmio. Quindi in questo modo il piccolo risparmiatore viene defraudato dalla svalutazione; su questo denaro svalutato lo Stato opera una ulteriore rapina, prelevando il 20 per cento dell'interesse bancario. Questa condizione, valida per tutti i piccoli risparmiatori, non dovrebbe valere per lo spirito di questo articolo 5 per gli istituti di credito.

Dice il mio amico Orsini che gli istituti di credito non hanno fini di lucro. È straordinaria la disinvolta serenità con cui Orsini dice che gli istituti di credito non hanno fini di lucro. Noi conosciamo, per esempio, alcuni istituti di credito che statutariamente non hanno fini di lucro, sono enti morali, tant'è vero che devono investire in opere di solidarietà nazionale parte dei loro proventi, proprio perché

non hanno fini di lucro. Le casse di risparmio in Italia hanno dato prova di tale abnegazione costituendo tra di loro, associate nell'Italcasse, una fonte inesauribile di erogazione di migliaia di miliardi ad alcuni partiti di governo, al punto che spesso abbiamo letto sui giornali essere finiti nelle patrie galere, e subito rilasciati, presidenti di molte casse di risparmio che avevano, attraverso la loro presenza nell'Italcasse, favorito l'erogazione di fondi neri. E poi, devo sentire il mio amico Orsini dichiarare con tanto candore che non si può far pagare una tassa agli istituti di credito, di cui all'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600, perché non sono istituti aventi finalità di lucro, ma sono istituti aventi la finalità dell'erogazione generosa del denaro pubblico, attraverso appunto i canali neri del finanziamento occulto dei partiti o delle correnti.

Qual è l'atteggiamento che il gruppo radicale assume sull'articolo 5? E vengo alla domanda che lei, signor Presidente, mi ha fatto. Evidentemente, la nostra posizione è di non accettare questo articolo che, oltre tutto, rappresenta una decurtazione degli introiti per le casse dello Stato, che sembrano versare in cattiva salute. La nostra posizione è che questa ritenuta d'acconto venga applicata anche agli istituti di credito. Quindi, l'emendamento Crivellini 5.1, che propone la soppressione dell'articolo, costituisce la prima ipotesi che noi prospettiamo all'aula. Proponiamo di sopprimere l'intero articolo, perché esso non risponde a nessuna logica.

Con l'emendamento Crivellini 5.2 proponiamo, in alternativa, una seconda ipotesi. Se si vuole mantenere in piedi l'articolo 5, chiediamo che si sopprima almeno la parola «non». In altri termini, mentre l'articolo 5 suona adesso nel seguente modo: «La ritenuta di acconto di cui al secondo comma dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni ed integrazioni, non si applica agli interessi corrisposti dalle aziende ed istituti di credito sui depositi e conti cor-

renti intrattenuti con gli istituti centrali di categoria», noi proponiamo che l'articolo risulti del seguente tenore: «La ritenuta d'acconto... si applica», eccetera. Proponiamo, cioè, di sopprimere la parola «non» e di non consentire questa eccezione per gli istituti di credito. Le ipotesi proposte con i nostri due emendamenti sono evidentemente in alternativa.

Vedo che il mio collega Orsini è rientrato in aula, e immagino che continuerà ad insistere con la sua tesi di far beneficiare gli istituti di credito dell'esenzione della ritenuta d'acconto, dato che gli enti bancari non hanno, collega Orsini, finalità di lucro. Noi, invece, siamo di parere diametralmente opposto, e per questo proponiamo che la logica dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, sia applicata anche agli istituti di credito. La ringrazio, Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole CiccioMessere. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Illustrerò l'articolo aggiuntivo Tessari Alessandro 5.03, ma, prima di cominciare, vorrei augurarmi che il clima che si è creato poco fa non si riproduca nelle prossime ore e nei prossimi giorni, perché non mi sembra che sia il caso di drammatizzare la situazione nel momento in cui, come è noto, operiamo con tutti gli strumenti regolamentari sicuramente non per portare a casa dei denari, dei benefici, degli interessi a favore delle nostre clientele, o cose del genere, ma perché riteniamo che il problema di 50 milioni di persone che muoiono di fame sia rilevante.

Colgo quindi l'occasione per invitare i colleghi presenti in questo momento a partecipare alla marcia di Pasqua contro lo sterminio per fame nel mondo, che si svolgerà appunto l'11 aprile a Roma partendo da Porta Pia per raggiungere piazza San Pietro.

Per questo riguarda l'emendamento in questione, esso propone una modifica del

primo comma dell'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni. L'articolo 44 si occupa del problema del ritardato rimborso delle imposte pagate, in particolare di quello degli interessi che lo Stato deve pagare su tali rimborsi. Recita infatti l'articolo 44: «Il contribuente che abbia effettuato versamenti diretti o sia stato iscritto a ruolo per un ammontare di imposta superiore a quello effettivamente dovuto per lo stesso periodo (in altre parole il contribuente che ha pagato di più) «ha diritto, per la maggiore somma effettivamente pagata, all'interesse del 6 per cento per ognuno dei semestri interi, escluso il primo, compresi tra la data del versamento o della scadenza dell'ultima rata del ruolo in cui è stata iscritta la maggiore imposta e la data dell'ordinativo emesso dall'intendente di finanza o dell'elenco di rimborso. L'interesse di cui al primo comma è dovuto con decorrenza dal secondo semestre successivo alla presentazione della dichiarazione anche nelle ipotesi previste dall'articolo 38, quinto comma (...). L'interesse è calcolato dall'ufficio delle imposte, che lo indica nello stesso elenco di sgravio, o dall'intendente di finanza ed è a carico dell'ente destinatario del gettito di imposta».

Noi proponiamo una misura di giustizia contributiva, perché non si capisce per quale motivo la legge fissi un interesse del 6 per cento da conteggiarsi su tributi che non dovevano essere pagati e che quindi devono essere rimborsati. In altre parole non si comprende perché lo Stato debba guadagnare su imposte che i cittadini ingiustamente hanno pagato e non sia invece riconosciuto al cittadino il normale tasso di interesse. A questo fine proponiamo che le parole: «all'interesse del 6 per cento» siano sostituite con le seguenti: «all'interesse pari alla metà del saggio ufficiale di sconto incrementato di tre punti percentuali». Credo che sia comprensibile a tutti perché, trattandosi di semestri, ci riferiamo alla metà del saggio ufficiale di sconto di quel momento, con un incremento percentuale di tre punti.

Ritengo che sia una misura sulla quale la maggioranza ed il relatore per la maggioranza... A proposito di quest'ultimo, mi auguro che non voglia, anche in questo caso, esprimersi con dei monosillabi. È abbastanza curioso tutto questo, signora Presidente! Il relatore per la maggioranza deve rendere noti, fino a prova del contrario, all'Assemblea in modo sintetico i motivi per i quali il Comitato dei nove ha espresso un parere piuttosto che un altro su un certo emendamento. Che senso ha, in caso contrario, il lavoro svolto dal Comitato dei nove? I colleghi, sulla base di tale motivazione — ripeto, stringata, concisa —, possono orientare il proprio voto, così come il Governo. Intendo dire, signora Presidente, che il Governo, fino a prova del contrario, deve esprimere pareri motivati. Non c'è più alcun atto dell'amministrazione che possa essere non motivato. La invito formalmente, signora Presidente, e spero che lei voglia riportare tale mio invito al relatore per la maggioranza ed al Governo, a fare in modo che in maniera stringata venga riportato in Assemblea il pensiero del Comitato dei nove.

Tornando all'articolo aggiuntivo Tessari Alessandro 5.03, può darsi che noi stiamo commettendo un errore, che vi siano cioè ragioni particolari, che personalmente non conosco, per cui non può essere praticato il saggio ufficiale di sconto ed occorre stabilire la percentuale di interesse del sei per cento. Dal momento che siamo tutte persone più o meno civili, nel momento in cui il relatore per la maggioranza mi convincesse della necessità di mantenere il testo di cui all'articolo 44, del decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 1973, n. 602, il gruppo radicale — lo dico per quanto mi riguarda — ritirerebbe l'articolo aggiuntivo. Credo, comunque, che sia un dato di educazione e di correttezza parlamentare esprimere qualche motivazione e non limitarsi ad esprimere monosillabi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bonino. Ne ha facoltà.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

EMMA BONINO. Prendo, signora Presidente, formalmente la parola sull'articolo 5, e, se vuole, parlo per dieci minuti...

PRESIDENTE. Come vuole...

EMMA BONINO. Non è come voglio. Chiedo, anzi, al relatore per la maggioranza alcuni chiarimenti. Quando si perviene ad una determinata conclusione, quale mi sembrava il relatore Bassi avesse espresso alla Presidenza, non capisco come possa essere formalizzata. Intendo dire che mi sembrava, signora Presidente, che, rinunciando i deputati del gruppo radicale ad intervenire ai sensi del quarto comma dell'articolo 85 del regolamento, il seguito del dibattito fosse rinviato a domani alle 10. Chiedo una conferma di ciò; nel caso in cui non intervenisse tale conferma, procederei nello svolgimento degli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Bonino, secondo accordi intervenuti, questa sera vi sarà l'illustrazione degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi all'articolo 5 e la seduta di domani riprenderà con il parere sugli emendamenti del relatore per la maggioranza e del rappresentante del Governo. Invito, comunque, il relatore Bassi ad accogliere la giusta richiesta dell'onorevole Cicciomessere e di esprimere, conseguentemente, un parere più articolato sugli emendamenti. Quindi, dopo il parere del Governo, si procederà alle votazioni. Risulta anche a lei, onorevole Bonino, questa indicazione?

EMMA BONINO. Sì, signora Presidente, risulta anche a me. Allora, i deputati del gruppo radicale rinunziano ad intervenire ai sensi del quarto comma dell'articolo 85 del regolamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bonino.

ALDO BASSI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, era stata già deliberata la chiusura della discussione sull'articolo 5: si intende quindi esaurito

anche lo svolgimento degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi?

EMMA BONINO. Sì, signor relatore.

ALDO BASSI, *Relatore per la maggioranza*. Poiché domani mattina, alle 9,30, è prevista una riunione del Comitato dei nove, all'inizio della seduta di domani esprimerò senz'altro il parere della Commissione sugli emendamenti e sugli articoli aggiuntivi all'articolo 5.

PRESIDENTE. Onorevole Bassi, sarebbe forse opportuno che la riunione del Comitato dei nove avesse luogo prima delle 9,30, visto che alle 10 è fissato l'inizio della seduta, per dar modo al Comitato dei nove di lavorare con più calma.

ALDO BASSI, *Relatore per la maggioranza*. D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è quindi rinviato alla seduta di domani.

Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, per i quali la VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), cui erano stati assegnati in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

S. 1647. — «Norme per la stabilizzazione del personale precario del Ministero delle finanze e per il potenziamento delle conservatorie dei registri immobiliari» (già approvato dalla VI Commissione permanente della Camera e modificato dal Senato) (2796-B e collegate proposte numeri 585, 608, 1027, 1245, 1527, 1742, 1754 e 1851, vertenti su materia identica).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

La suddetta proposta di trasferimento sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

**Annunzio di interrogazioni
e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:
Martedì 6 aprile 1982, alle 10.

1. — *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1583 — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982). (3043) *(Approvato dal Senato).*

Relatori: Bassi, per la maggioranza; Valensise e Mennitti; Gambolato; Crivellini, di minoranza.

La seduta termina alle 23.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI*

AVV. DARIO CASSANELLO

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 0,45
di martedì 6 aprile 1982.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GIANNI, CAFIERO E CATALANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — in relazione alla situazione occupazionale alla Necchi V. di Pavia —:

quali siano gli elementi che « costringerebbero » l'azienda a porre in cassa integrazione 3.000 lavoratori;

se non ritenga tale decisione in contrasto con il piano di ristrutturazione approvato dal CIPI;

quali siano le possibili conseguenze sull'indotto delle scelte dell'azienda in termini d'occupazione;

quali siano le linee della mediazione tra le parti intrapresa dal Ministro.

(5-03094)

MASIELLO E FERRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

premesso che il 31 maggio 1982, secondo disposizioni ministeriali motivate con ragioni di bilancio, dovrebbero scade-
re le supplenze conferite nelle more del-

l'espletamento dei concorsi su posti di personale non docente delle università;

premesso che in numerose sedi, soprattutto meridionali, i concorsi non potranno essere espletati entro quella data a causa dell'altissimo numero di concorrenti (14 mila a Napoli su poche decine di posti; 3.500 a Bari) —:

come il Ministro crede che possa essere garantito il normale funzionamento degli uffici, oberati di lavoro per il decentramento amministrativo, una volta messa in atto, con la sospensione delle supplenze, una consistente riduzione del personale addetto;

se non ritenga giuridicamente discutibile la messa in mora della procedura delle supplenze su posti vacanti, procedura regolarmente prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382 dell'11 luglio 1980;

se non ritenga scarsamente plausibili le motivazioni di bilancio addotte, visto che ove i concorsi fossero stati o fossero espletati bisognerebbe pur provvedere al relativo onere finanziario, che pertanto non può non essere contemplato in bilancio;

se non ritenga di primario interesse garantire il corretto funzionamento delle università in una fase in cui l'avvio di innovazioni istituzionali (consigli di istituto, di corsi di laurea, dipartimenti) esigerebbe semmai se non l'incremento, almeno la preservazione degli organici. (5-03095)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

RUSSO RAFFAELE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere se il Governo non concordi sull'opportunità di procedere ad una interpretazione autentica o di assumere comunque con urgenza le opportune iniziative al fine della retta applicazione del combinato disposto degli articoli 10 e 13 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, come modificati a seguito della legge di conversione n. 94 del 1982. Sta di fatto che l'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 10 pare sia esclusa dalla lettera del primo comma dell'articolo 13. Tale prevalente interpretazione importa il diniego della sospensione degli sfratti nei comuni della Campania e della Basilicata con popolazione superiore ai 300.000 abitanti ed in quelli con essi confinanti. D'altra parte la normativa, originando notevoli perplessità, causa una giustificata litigiosità ed una disparità di trattamento tra cittadini che si trovano in analoghe situazioni. (4-13783)

RUSSO RAFFAELE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità e al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere -

premessi:

che a mente del settimo comma dell'articolo 25 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del servizio sanitario nazionale, le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio debbono essere fornite da presidi pubblici e privati che debbono rispondere a precisi requisiti di strutturazione, dotazione strumentale e qualificazione funzionale del personale;

che il Consiglio sanitario nazionale ha espresso parere favorevole in ordine ad uno schema di regolamento, per la disciplina tecnico-funzionale delle prestazioni di diagnostica strumentale e di

laboratorio, che esclude i chimici dalla direzione tecnica delle predette strutture nonostante essi abbiano rappresentato e dimostrato fin dal 1968, in tutte le competenti sedi, la legittimità dell'assunzione a pieno titolo di tali direzioni tecniche come avviene, peraltro, da anni in molti paesi della Comunità economica europea;

considerato che non è possibile pervenire ad una razionalizzazione di uno dei più importanti comparti della sanità, che nello spirito della legge non può prescindere da un'accorta valutazione in termini finanziari per il paese, senza il concorso di professionisti competenti che, nel settore delle analisi chimico-cliniche al fine di accertamento diagnostico, hanno dato e continuano a dare testimonianza di essere proprio i professionisti più qualificati allo scopo;

constatato, d'altra parte, che il Governo, con diverse iniziative aventi tutte la finalità della tutela della salute pubblica, ha esaltato il rilancio delle scienze chimiche: il progetto finalizzato di chimica fine del CNR, la ristrutturazione dell'industria chimica, le iniziative legislative contro l'inquinamento e le sofisticazioni alimentari;

constatato, altresì, che nelle università il numero degli studenti in chimica e chimica industriale ha registrato un netto calo a causa dello scarso sbocco professionale offerto negli anni settanta e che l'eventuale persistere di un atteggiamento contraddittorio, mentre da un verso continua a mortificare i chimici con l'esclusione dalla direzione tecnica dei laboratori di analisi chimico-cliniche, dall'altro, richiedendo altissime competenze nello studio e la realizzazione di progetti finalizzati a tutela della sanità pubblica, determina situazioni di perplessità e sbandamento in ordine a chiare e definite prospettive di sbocco -

quali urgenti iniziative intendano porre in essere affinché:

1) con l'intervento dei rappresentanti del Consiglio nazionale dei chimici, degli ordini e dei sindacati di categoria

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

venga ridiscussa la bozza di regolamentazione per la realizzazione dell'uniformità su tutto il territorio nazionale dei laboratori di analisi chimico-cliniche;

2) attesa l'alta competenza professionale dimostrata dai chimici, connessa peraltro al riconoscimento ufficiale circa la capacità di tutelare, con lo studio, la realizzazione e la gestione di grandi progetti, la salute pubblica, venga ad essi riconosciuta la direzione tecnica dei laboratori di analisi chimico-cliniche.

(4-13784)

RUSSO RAFFAELE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per sapere —

premesso che nell'area di Napoli e dell'immediata provincia le tre industrie che operano nel settore dei fibrocementi: l'ETERNIT di Bagnoli, l'ITALTUBI di Torre Annunziata e la SACELIT di Volla, pur rappresentando il 60 per cento dell'intera produzione nazionale, pur considerando che i rispettivi bilanci d'esercizio non hanno mai chiuso in perdita e pur considerando, infine, che hanno mantenuto sempre stabili i livelli occupazionali degli oltre duemila addetti, senza mai far ricorso alla cassa integrazione guadagni, senza contare l'indotto, devono registrare una pesante situazione di penalizzazione che se perdura determinerà notevoli frenate nella produzione con la moltiplicazione di tutti gli effetti negativi che ne conseguiranno su tutti i comparti, primo dei quali quello dei lavoratori dipendenti;

considerato che tale penalizzazione risulta incomprensibile poiché:

1) i prodotti in fibrocementi per maggiori credenziali tecniche ed economiche sono senz'altro da preferirsi ai materiali in ghisa o plastica specialmente per la costruzione di acquedotti e fognature,

per irrigazioni e nella realizzazione dei grandi impianti di disinquinamento;

2) nel periodo gennaio-novembre 1981 è stato dato un incremento di circa il 30 per cento rispetto all'anno precedente alle importazioni dall'estero dei prodotti in ghisa e plastica;

3) le predette industrie, pur vantando un'alta e riconosciuta tecnologia nella produzione e pur sviluppando politiche aziendali d'incremento occupazionale, restano sistematicamente escluse nelle commesse da attuare nelle zone meridionali d'Italia e sono costrette, quindi, ad indirizzarsi, senza peraltro continuità nella collocazione dei prodotti, verso il mercato del nord Africa —

quali urgenti interventi intendano porre in essere affinché:

a) vengano impartite precise istruzioni perché gli enti pubblici che provvedono ad affidare tali tipi di commesse attuino un'inversione di tendenza diretta ad impiegare al massimo, nei comparti in cui sono necessari, i prodotti in fibrocemento delle industrie precitate;

b) alle industrie napoletane del settore, che praticano prezzi altamente competitivi, siano assegnati, in particolare, commesse ed appalti per le zone meridionali;

c) la locale industria dei prodotti in fibrocementi, senza minimamente introdurre elementi di politica protezionistica, sia privilegiata rispetto alle commesse che vengono affidate a ditte francesi per tubi di ghisa ed acciaio che non sempre sono superiori al fibrocemento. (4-13785)

BENCO GRUBER. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quando e come verranno presi gli auspici provvedimenti nei confronti del problema della cantieristica che investe tanta parte degli interessi dei lavoratori italiani e nei confronti dei quali non si può mancare ad un impegno preciso di pianificazione. (4-13786)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

BENCO GRUBER. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali disposizioni urgenti siano state impartite per l'attuazione dei piani particolareggiati di ricostruzione e relativo riordino fondiario nei comuni terremotati del Friuli al fine di provvedere a disporre che i competenti uffici tecnici erariali possano intervenire e quindi risolvere i problemi che attualmente bloccano qualsiasi intervento di modifica delle unità immobiliari riordinate e il loro inserimento negli appositi uffici immobiliari senza ulteriore aggravio sulla popolazione già gravemente colpita dagli eventi sismici del 1976.

Per sapere inoltre se non si ritenga opportuno porre allo studio iniziative, anche sul piano legislativo, per consentire all'amministrazione di agire coattivamente nei confronti dei proprietari che, avendo subito rettifiche di confinazione, non intendono sottoscrivere gli accordi bonari predisposti. (4-13787)

CASTOLDI E ALLEGRA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere -

premesso che la direzione della Pavesi-PAI di Novara, del gruppo ALIVAR, cogliendo a pretesto una pacifica manifestazione di lavoratori all'interno della fabbrica a sostegno di un'azione rivendicativa, ha denunciato all'autorità giudiziaria l'intero consiglio di fabbrica ed ha licenziato tre suoi membri;

rilevato che tale provocatoria decisione è volta a mascherare, surrettiziamente, il rifiuto della direzione ad affrontare nel merito le questioni connesse con il rinnovo contrattuale aziendale -

se non ritenga necessario ed urgente un suo autorevole intervento mirato alla revoca del pretestuoso e grave provvedimento della direzione aziendale ed alla ripresa di un democratico confronto all'interno dell'azienda sulle prospettive del suo sviluppo produttivo ed occupazionale. (4-13788)

CAVALIERE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i provvedimenti adottati o che si intendano adottare, per normalizzare il servizio di custodia al casello ferroviario n. 39 sulla tratta Candela-Rocchetta Sant'Antonio della linea Foggia-Potenza.

In più esposti, cittadini abitanti nella zona hanno lamentato che le barre di quel passaggio a livello vengono chiuse almeno mezz'ora prima e rimangono abbassate per ore dopo il passaggio dei treni, malgrado le ripetute proteste fatte al casellante dal quale si erano recati per far aprire le barre e consentire il passaggio, avendone, qualche volta, risposte insolenti, con conseguenti comprensibili reazioni e denunce all'autorità giudiziaria.

(4-13789)

RAUTI — *Al Presidente del Consiglio dei ministri* — Per conoscere — premesso che il 24 marzo 1979 il presidente della giunta regionale del Lazio ha emanato il decreto n. 381 istituendo una commissione d'indagine sull'inquinamento nella Valle del Sacco, in considerazione della grave situazione ambientale e sanitaria presente soprattutto nei luoghi di lavoro e complessivamente nel territorio, con particolare riferimento alle zone di maggiore intensità demografica e produttiva: Frosinone, Anagni e Colleferro; che i compiti di quella commissione erano: una «mappatura grezza» dei rischi e dei danni da lavoro presenti negli insediamenti produttivi; fornire alla regione supporti conoscitivi validi per gli istituendi servizi per ogni tipo di prevenzione e per l'igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro; che di così vasta, impegnativa e importante «ricerca», dopo l'iniziale determinazione della metodologia d'indagine e la distribuzione dei questionari, nulla si è saputo; che quel territorio presenta molteplici e sempre più gravi aspetti di inquinamento atmosferico e delle acque e, in molte fabbriche, si lamentano notevoli

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

e crescenti fenomeni di nocività dell'ambiente di lavoro —:

a) a che punto è il lavoro di indagine della commissione come sopra costituita e, nel caso di conclusione, quale valutazione complessiva ne è scaturita;

b) quale utilizzazione è stata fatta dei dati acquisiti;

c) quali iniziative il Governo intenda sollecitare, anche superando eventuali manchevolezze della regione Lazio, per affrontare concretamente i più urgenti problemi originati dallo stato di dissesto ecologico della Valle del Sacco. (4-13790)

RAUTI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se corrisponde al vero che la Cassa per il mezzogiorno sarebbe intenzionata ad escludere dal finanziamento il progettato quinto lotto della superstrada Frosinone-Sora.

In caso affermativo, si chiede di conoscere i motivi a base di tale decisione considerato che le forze politiche, imprenditoriali e sociali della provincia di Frosinone sostengono l'esigenza di realizzare l'opera per meglio distribuire le correnti di traffico e dotare delle necessarie infrastrutture un territorio al centro del più consistente polo industriale dell'Italia meridionale. (4-13791)

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — con riferimento alla consistenza delle strutture sanitarie di Fiuggi (Frosinone), noto centro di cure idrotermali che vanta la disponibilità di quattordicimila posti letto in grado di soddisfare annualmente quasi due milioni di presenze giornaliere, in massima parte di ultracinquantenni che si recano in quella località soprattutto per motivi di salute — quali iniziative intenda assumere per sollecitare l'attivazione in quel comune di sufficienti attrezzature sanitarie che possano far fronte a quella forte concentrazione

di cittadini, anche considerato che ogni anno si registrano gravi carenze e ritardi negli interventi urgenti, spesso con conseguenze letali.

Per sapere inoltre se corrisponde al vero che quel presidio sanitario, da tutti ritenuto insufficiente, è però dotato di un impianto di cardiotelefono con relativa centralina che, stando a notizie di stampa, sembra non venga utilizzato a causa della mancanza di idoneo collegamento con attrezzatura corrispondente. (4-13792)

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponde al vero che:

1) la USL Frosinone/7, con capoluogo in Sora ed avente giurisdizione su tredici comuni con oltre centomila abitanti complessivi, non è riuscita, ancora, a dare definitivo assetto al suo comitato di gestione;

2) la citata inadempienza è dovuta a contrasti personali che oppongono DC, PSI e PSDI oltre che ad una feroce lotta per il potere che divide esponenti dello stesso gruppo;

3) è in atto un notevole degrado e perdita di funzionalità delle strutture sanitarie facenti capo a quella USL.

Con riferimento a quanto sopra si chiede, dunque, di conoscere quali iniziative di sollecitazione o sostituzione sono state assunte dai competenti organi di controllo, soprattutto in considerazione del fatto che la sezione decentrata per il controllo degli atti degli enti locali della provincia di Frosinone, anch'essa in regime di *prorogatio* da circa due anni, ha componenti politiche fortemente interessate alle varie e possibili soluzioni della crisi di quella unità sanitaria. (4-13793)

RAUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere le iniziative che intende assumere per la conservazione ed il restauro dell'antico castello di San Casto, costruito nel Medio evo a difesa dell'abitato di Sora e dei ter-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

ritori della circostante valle del Liri (Frosinone) e considerato un interessante esempio di architettura militare dell'epoca, da circa un secolo di proprietà dell'amministrazione comunale alla quale venne ceduto quale « monumento storico da salvare ».

Con riferimento al medesimo bene storico si chiede, inoltre, di sapere se risulta ancora disponibile il finanziamento di circa duecento milioni a suo tempo stanziato dalla Cassa per il mezzogiorno ed al centro di una vivace polemica tra il comune di Sora e le organizzazioni di difesa dell'ambiente, e, nel caso, quale uso urgente ne intenda sollecitare. (4-13794)

RAUTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — con riferimento alle proteste degli autotrasportatori per conto terzi della provincia di Frosinone (duemila piccole imprese con circa quattromila mezzi) che lamentano, oltre alla scarsa considerazione del Governo all'origine di uno stato di agitazione nazionale, gli eccessivi oneri derivanti da tasse ed assicurazioni che, elevando i costi, favoriscono un esteso fenomeno di abusivismo — le iniziative che intende assumere a tutela del corretto svolgimento dell'attività di autotrasporto e dei legittimi interessi di quei lavoratori. (4-13795)

RAUTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere qual è la situazione produttiva, finanziaria ed occupazionale della fabbrica « Calcital » di Morolo (Frosinone), tenuto conto che la stessa:

1) ha cessato ogni attività lo scorso 8 febbraio a seguito dell'interruzione della fornitura di gas metano, sembra per morosità;

2) ha però continuato a corrispondere la retribuzione ai suoi sessanta dipendenti, il che sembra contrastare con la motivazione dello stacco dell'allaccio del gas;

3) risultava essere un'impresa in piena attività e ricca di commesse mentre lamenta, oggi, circa sette miliardi di deficit. (4-13796)

RAUTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere, con riferimento alle carenze lamentate, quanti sono i posti vacanti presso gli uffici postali della provincia di Frosinone e, nel caso, quali iniziative sono state assunte o si intende assumere. (4-13797)

CARAVITA, STEGAGNINI E TASSONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che dal settembre 1979 il preside dell'istituto commerciale « Duca degli Abruzzi » di Roma, avendo riscontrato « anomalie » nell'attività del consiglio di istituto, ha ripristinato la scrupolosa osservanza della normativa vigente in materia;

che, a richiesta dello stesso preside, il Ministero inviò un ispettore ministeriale con ampio mandato di accertamento ed indagine su ogni aspetto della vita scolastica e particolarmente sulla gestione amministrativa, didattica e sui rapporti intercorrenti fra preside ed organi collegiali;

che nei primi giorni del mese di dicembre 1981 si sono conclusi i lunghi e complessi lavori ispettivi —:

se sono stati presi provvedimenti in base alle risultanze emerse dall'ispezione disposta dal Ministero, per accertare la regolarità o meno dell'andamento didattico-disciplinare e amministrativo dell'istituto « Duca degli Abruzzi »;

se e quali misure intenda assumere per evitare che siano messe in atto campagne diffamatorie nei confronti dei capi di istituto che, pur operando spesso in condizioni difficili, si prodigano perché la comunità educante abbia a svolgere con serenità i propri compiti istituzionali. (4-13798)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

DEL DONNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali sono i motivi per cui la pratica della insegnante elementare Masconale Angiolina, n. Caldiero, nata a Verona il giorno 8 marzo 1921, collocata a riposo nel 1979 e liquidata con mandato n. 07059 per 31 anni utili, non riesca ancora ad ottenere la liquidazione degli altri sei anni validi al conteggio. (4-13799)

RAUTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza delle continue proteste delle popolazioni dei comuni di Vallecorsa e Villa Santo Stefano (Frosinone) causate dal grave disservizio nella erogazione di energia elettrica, più volte denunciato dall'emittente *Telefrosinone* e dal quotidiano *Il Tempo*, che provoca intuibili disagi e, soprattutto, gravi danni ad apparecchiature oltreché il deperimento e l'alterazione di merci conservate.

Con riferimento a quanto sopra e considerato che gli abitanti di quei comuni minacciano il ricorso ad un massiccio boicottaggio del pagamento delle fatture ENEL, si chiede, ancora, di conoscere:

1) a cosa è dovuto il lamentato disservizio;

2) quali iniziative sono state assunte dalla direzione zonale dell'ENEL di Frosinone per rimuovere le cause di una disfunzione che appare di dimensioni troppo ampie per non essere strutturale.

(4-13800)

TATARELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che in genere presso i vari enti delle tre forze armate non viene seguito un unico orario di lavoro ed in particolare nell'ambito dell'aeronautica militare l'orario di lavoro non è disciplinato in maniera uniforme essendo diverso da regione aerea a regione aerea — se per i militari, pur nella considerazione del particolare stato giuridico, esista ufficialmente un orario di servizio come sancito dal secondo comma dell'ar-

ticolo 36 della Costituzione che demanda alla legge la durata massima della giornata lavorativa.

Dalla lettura dell'articolo 35 del regolamento di disciplina di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 ottobre 1964 che conserva la sua validità sino all'entrata in vigore del nuovo regolamento di cui alla legge 11 luglio 1978, n. 382, è ipotizzabile un orario di lavoro, di fatto disatteso, essendo lasciata alla discrezionalità dei singoli comandanti la fissazione degli orari.

Si chiede pertanto di sapere se esiste questo orario di servizio e, in caso affermativo, se il Ministro non ritenga di dover impartire disposizioni per la sua uniforme applicazione; ed ove non esiste, se non intenda promuovere idoneo provvedimento per sanare la situazione in applicazione del citato articolo 36 della Costituzione.

È da mettere in rilievo che nei citati organismi opera congiuntamente personale militare e civile con stati giuridici e orari di servizio diversi; disparità incongrua in quanto l'attività di tutto il personale (militare e civile) è unitariamente tesa al raggiungimento di un unico fine.

(4-13801)

MICELI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere — premesso che gli assegni annui spettanti ai decorati di medaglia d'oro, medaglia d'argento, medaglia di bronzo e croce di guerra al valore militare furono stabiliti con la legge 5 marzo 1961, n. 212, rispettivamente nella misura di lire 60.000, lire 18.750, lire 7.500, lire 5.000; che l'assegno annuo per le medaglie d'oro venne aumentato a lire 1.000.000, con la legge 21 febbraio 1963, n. 358; che gli assegni annui relativi alle altre decorazioni furono aumentati rispettivamente a lire 80.000, lire 30.000 e lire 20.000 con la legge 30 ottobre 1969, n. 831; che i citati assegni sono stati aumentati rispettivamente a lire 3.000.000, lire 250.000, lire 100.000, lire 70.000 con il decreto del Presidente della Repubblica del 30 dicembre 1981 — se intendano pro-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

cedere ad una più adeguata rivalutazione di tutti gli assegni in argomento, migliorando, nello stesso tempo, secondo i criteri che venivano applicati fino al 1963, il rapporto degli assegni previsti per le medaglie d'argento e di bronzo e per la croce di guerra nei confronti dell'assegno stabilito per le medaglie d'oro.

Per conoscere, altresì, se intendano promuovere l'adozione della reversibilità per tutti gli assegni citati. (4-13802)

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — considerato che trenta dipendenti dell'ospedale « Santa Croce » di Arpino (Frosinone), ricadente nella competenza della USL FR/7, al termine di una loro assemblea hanno sottoscritto un documento nel quale, tra l'altro, si legge che:

1) ogni attività presso il gerontocomio « è svolta a rischio e pericolo dei lavoratori »;

2) la necessità di dotazioni di lavoro è « sistematicamente disattesa » e il materiale d'uso non è sufficiente a soddisfare le esigenze dei singoli reparti;

3) non è assicurata la pronta disponibilità nel servizio di ambulanza;

4) l'organico della sala operatoria è insufficiente e « ferrista, personale di assistenza, caposala sono improvvisati »;

5) quella struttura ospedaliera è « nello stato di più totale abbandono » con l'inosservanza delle più elementari regole di igiene e di vivere civile » —

qual'è l'esatta situazione dell'ospedale di Arpino considerato, ancora, che quanto denunciato conferma uno stato di grave carenza delle strutture sanitarie nella zona di competenza della USL FR/7 e, più in generale, della intera provincia di Frosinone. (4-13803)

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza delle vibrato proteste che stanno esprimendo tutti gli

ordini provinciali dei chimici, venuti in questi giorni a conoscenza del parere favorevole espresso dal Consiglio sanitario nazionale ad una « bozza di regolamentazione » relativa alla « razionalizzazione » delle prestazioni dei laboratori di analisi chimico-cliniche.

Come si sottolinea nei documenti e ordini del giorno che gli ordini stanno diffondendo — com'è precisato in particolare in una dettagliata « circolare » dell'ordine della Campania, presieduto dal dottor Claudio Bufi — in tale settore occorre rifarsi, ovviamente, al comma 7 dell'articolo 25 della legge n. 833 del 1978 istitutiva della riforma sanitaria, ma appare immotivato che nel momento in cui si interviene in un settore che comporta una spesa annuale di circa 2.000 miliardi (mentre tutti protestano per il disservizio dei laboratori, e mentre « fioriscono » al riguardo tanti scandali) nessun rappresentante di categoria e nessun rappresentante del Consiglio nazionale dei chimici sia stato ascoltato o interpellato in materia.

Ciò — è detto nel documento — « ha sbalordito la categoria », tanto appare « incredibile che lo Stato, nel promuovere l'attuazione di obiettivi così delicati come il miglioramento della salute pubblica, possa essere così miope ed irrazionale, visto che si tratta di analisi chimico-cliniche al fine di accertamento diagnostico e non si capisce come il Ministro della sanità possa ritenere il chimico non idoneo alla realizzazione degli obiettivi proposti, proprio il chimico che, nella fattispecie è il professionista più qualificato allo scopo ». Come se — si aggiunge — « il Ministero dei lavori pubblici programmasse la costruzione di ponti, strade e dighe senza gli ingegneri oppure come se il Ministero di grazia e giustizia volesse amministrare la giustizia, senza magistrati ». In sostanza « escludere i chimici dalla direzione dei laboratori di analisi chimico-cliniche è un'offesa alla scienza chimica ed al senso comune ».

Per conoscere dunque, tutto ciò premesso (e condiviso), quali siano stati i motivi di così singolare « esclusione » e

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

come si intenda, adesso, procedere prima di ulteriori decisioni al riguardo.

(4-13804)

SPATARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se si pensa di intervenire sull'ANAS al fine di sollecitare l'illuminazione delle gallerie « del Magonne » (all'altezza del comune di Ribera) e « Belvedere » e « della Guardia » (nei pressi dell'abitato di Sciacca), lungo la strada statale n. 115 denominata « sud-occidentale sicula » (Agrigento-Trapani) onde prevenire il verificarsi dei numerosi e mortali incidenti e consentire una più sicura circolazione del notevole traffico. (4-13805)

RAVAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che nel corso di una inchiesta su uno scandalo edilizio che vedeva coinvolti gli ex sindaci di Modena, Triva e Bulgarrelli, sembra siano state attuate pesanti pressioni affinché l'istruttoria dell'indagine fosse tolta al pubblico ministero dottor Luigi Albano che formalizzò l'istruttoria stessa quando non era ancor pronto per farlo;

che il dottor Albino Ambrosio, il giudice istruttore che ottenne di dirigere l'inchiesta, era ed è solito partecipare a manifestazioni politiche del PCI o del comune di Modena in compagnia di coloro che poi sarebbero stati imputati, come più volte riferito dal giornale *l'Unità* che non è mai stato smentito;

che, dopo la notizia che questo magistrato avrebbe diretto l'inchiesta, tutte le forze politiche di minoranza chiesero il trasferimento del processo ad altra sede per « legittima suspizione » con grandi manifestazioni di protesta da parte del PCI e degli stessi imputati;

che contro il consigliere comunale del PRI, dottor Paolo Ballestrazzi, per aver denunciato questi fatti, fu sporta querela da parte del dottor Ambrosio; querela ritirata, su suggerimento del gior-

nale *l'Unità*, soltanto dopo che il consigliere Ballestrazzi aveva rassegnato le dimissioni;

che il giudice istruttore dopo una istruttoria di tre anni arrivò ad una sentenza assolutoria soltanto e proprio alla vigilia delle elezioni amministrative, dichiarando allora ed in seguito che il pubblico ministero dottor Albano era giunto alle medesime conclusioni;

che il dottor Albano alle affermazioni del dottor Ambrosio ha risposto: « di non aver condiviso la decisione finale assunta dal giudice istruttore, dato che a tutti è noto che io al termine dell'istruttoria ebbi a redigere le requisitorie finali in cui con ampia motivazione e convinzione pervenivo a conclusioni diametralmente opposte a quelle del giudice istruttore. Quanto poi alla mancata impugnazione da parte mia della sentenza istruttoria, essa fu motivata non dal fatto che la condividessi, ma da particolari circostanze personali che mi fecero ritenere non doveroso da parte mia impugnare il provvedimento. Non ritengo opportuno specificare tali motivi che però ho avuto occasione di esporre al Consiglio superiore della magistratura »;

che nell'atto della querela contro il dottor Ballestrazzi il dottor Ambrosio afferma che il procedimento gli era stato affidato in base ad un meccanismo automatico predeterminato quando ciò risulta non corrispondente alla realtà come si può facilmente evincere dalla lettura del registro generale dell'ufficio istruzione;

che la vicenda è tornata con prepotenza d'attualità in seguito alle dimissioni del consigliere comunale del PRI e per nuove e documentate denunce del consigliere regionale DC, dottor Carlo Giovannardi, contro cui sulla stampa cittadina il dottor Ambrosio ha minacciato di voler sporgere una querela, nei fatti mai presentata;

che questo giudice istruttore, definito più volte dalla stampa « attento a rifinire la propria immagine di uomo pubblico ossequioso al PCI », utilizzando gli strumen-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

ti dell'informazione per divulgare notizie di querele date od annunciate, di fatto è venuto limitando la funzione di pubblici amministratori avversi alla parte politica cui vanno le sue simpatie, pregiudicandone in tal modo la credibilità -

se il Ministro, nell'ambito delle sue competenze, intenda fare piena luce sull'episodio ed esprimere le proprie valutazioni sui fatti onde garantire la tutela dei diritti dei cittadini ed al tempo stesso il prestigio della magistratura. (4-13806)

CARTA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere lo stato di attuazione dei programmi del Governo enunciati nel corso di un recente convegno promosso dallo stesso Ministro in Sardegna con la partecipazione dei sindacati, dei responsabili di tutte le aziende pubbliche, dei rappresentanti della regione e dei partiti, relativi al settore della chimica e dei comparti del carbone e del piombo-zinco.

Le allarmanti notizie diffuse oggi contrasterebbero infatti con l'indirizzo affermato dallo stesso Ministro a conclusione del convegno stesso.

Il settore della chimica, a seguito degli accordi ENI-Montedison e ENI-OXY, esauriti alcuni adempimenti amministrativi, non avrebbe infatti alcuna prospettiva, con preoccupanti conseguenze per l'occupazione. Altrettanto dovrebbe dirsi per il settore minerario, sia per il comparto piombo-zincifero sia per quello carbonifero, manifestandosi da parte della SAMIN, in assenza di precise direttive politiche, una vera e propria smobilitazione.

La Sardegna sarebbe così definitivamente emarginata - nonostante la presenza delle risorse e la disponibilità di impianti, tecnologicamente avanzati - dal processo di sviluppo del paese e sarebbero clamorosamente smentiti gli impegni solennemente assunti per far fronte ad una crisi che si rivela ogni giorno più drammatica. (4-13807)

GUARRA. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali dal 1° gennaio 1981 ad oggi non vengono corrisposti i canoni di locazione di immobili adibiti ad uffici finanziari e quali provvedimenti si intende adottare per ovviare nel più breve tempo possibile al lamentato inconveniente.

Per conoscere se risponde al vero che detta sospensione del pagamento dei canoni di locazione sia dovuta ad un rilievo della Corte dei conti sull'applicazione dell'aumento del canone di cui all'articolo 68 della legge sull'equo canone che riguarda gli immobili adibiti ad uso diverso dell'abitazione. (4-13808)

VIRGILI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - considerato che alla cerimonia del giuramento degli Allievi guardie ausiliarie presso la scuola alpina della polizia di Moena (Trentino) svoltasi nella giornata di domenica 4 aprile 1982 è intervenuto, assieme al Ministro dell'interno, anche l'onorevole Piccoli - i motivi per cui non sono stati invitati i parlamentari trentini. Ciò nella ovvia considerazione che l'onorevole Piccoli sia stato invitato in veste di deputato, non essendo attualmente uomo di Governo, o di segretario di un partito.

Nell'uno come nell'altro caso, sono stati volutamente ignorati e discriminati gli altri rappresentanti popolari o di partito, proprio da uno dei servizi dello Stato repubblicano. (4-13809)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a loro conoscenza che in data 22 marzo 1982 il sostituto procuratore della Repubblica di Ascoli Piceno, dottor Crincoli, ha disposto una serie di perquisizioni presso le sedi della società editoriale Dionisi - Gruppo editori associati s.n.c. di Blacklund R. & C. Tali perquisizioni, motivate dal sospetto della esistenza di tracce o cose pertinenti al reato di associazione sovversiva, ha imposto lo spiegamento di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

copiose forze, essendosi verificate nelle sedi di Comunanza, via Trento e via Rossini; Ascoli Piceno, via del Trivio; Ancona, corso Mazzini; Macerata, via Roma; Pescara, via Tassoni. Il tutto sarebbe avvenuto senza rispetto alcuno delle leggi che regolano la materia e si è esteso anche al domicilio di alcuni dipendenti della società, con immaginabile danno, oltre che ma-

teriale, per le effrazioni compiute, anche della immagine della società editrice.

Se tutto questo risponde a verità, l'interrogante chiede di conoscere se al Governo siano note le ragioni della iniziativa giudiziaria e il parere del Governo sull'adozione, ormai pressoché indiscriminata, di iniziative certamente violatrici della legge e della Costituzione. (4-13810)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BOATO, RODOTA, BASSANINI, RAFFAELLI MARIO, MELLINI, DE CATALDO, SCIASCIA, AJELLO E PINTO. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

1) in data 25 novembre 1981 il professor Alexander Langer, consigliere regionale del Trentino-Alto Adige, aveva indirizzato alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma e, per conoscenza, a numerosi organi politici e giornalistici, nazionali e locali, nonché a deputati appartenenti a varie forze politiche, un « esposto » che qui di seguito viene integralmente riportato: « Mi permetto di riferirLe, signor procuratore della Repubblica (e, per conoscenza, a quanti altri riceveranno questo mio esposto), quanto mi è accaduto in Roma la sera del 18 novembre 1981, perché Lei possa provvedere come riterrà di giustizia.

Sarò meticoloso nella ricostruzione dei fatti, pregandoLa di valutare quanto mi è accaduto anche alla luce di quanto migliaia di cittadini, difesi meno di me, subiscono quotidianamente, senza alcuna garanzia di legalità e di correttezza.

La sera del 18 novembre 1981, trovandomi a Roma, mi trovai ad attraversare verso le ore 21, dopo aver cenato rapidamente con un mio conoscente, direttore di un quotidiano, piazza San Calisto, a Trastevere. Notai una massiccia presenza di carabinieri su quella piazza, fin dentro il cortile dell'Istituto Pontificio sito in piazza San Calisto (oltre una dozzina di vetture, oltre una ventina di carabinieri in divisa ed un numero imprecisato, ma cospicuo, in abiti civili, come più tardi potetti osservare).

Ad un capitano, che stava uscendo dal cortile del detto Istituto Pontificio, chiesi se era successo un qualche fatto particolare (ero spinto da una specie di curiosità professionale, essendo giornalista). Mi rispose brevemente e cortesemente che si

trattava di « una normale operazione di polizia », e così continuai il mio cammino in direzione di piazza Santa Maria in Trastevere. All'uscita della piazza San Calisto, un carabiniere armato mi fermò e mi chiese (urbanamente) se ero già stato controllato. Risposi negativamente, e così mi chiese di esibire un documento di identità. Obbedii al suo invito ed esibii il tesserino professionale dell'Ordine dei giornalisti, n. 001850 (professionisti), rilasciatomi dall'Ordine dei giornalisti di Trento.

Il carabiniere mi chiese, dopo aver letto le mie generalità, da quanto tempo mi trovavo a Roma. Risposi, cortesemente, che non ero tenuto a rispondere.

A questo punto il carabiniere mi accompagnò da un suo superiore, successivamente identificato per vice-brigadiere Michele D'Angelo, della stazione di Roma-Trastevere (Legione dei carabinieri di Roma).

Il vice-brigadiere mi disse: « Le ordino di dirmi da quanto tempo lei si trova a Roma, per quale giornale scrive, cosa fa qui a Roma, ai sensi dell'articolo 650 del codice penale ». Osservai, con molta calma, che non ero tenuto a fornire altro che le mie generalità, a meno che non mi venisse chiesta una testimonianza o mossa una qualche imputazione, o comunque spiegato il motivo di questo « ordine » che ritenevo del tutto illegittimo, essendo io già stato identificato.

Il vice-brigadiere tentò di impormi di lasciare la borsa-cartella che portavo con me, per seguirlo presso i suoi superiori. Insistetti per portare con me la mia borsa, ed attraversammo insieme la piazza, giungendo dal capitano Baldassarre Favara, della prima compagnia carabinieri di Roma, che, apparentemente, dirigeva le operazioni. Il capitano, con modi piuttosto urbani, mi ripeté le domande riferite dal vice-brigadiere, ma alla mia osservazione sull'assenza di mio obbligo di rispondere, si convinse e non insistette. Mi chiese, tuttavia, se avevo con me un altro documento di identificazione personale. Esibii, a questo punto, la mia tessera di riconoscimento di consigliere regionale del Trentino-Alto Adige, rilasciata a me (come

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

a tutti gli altri consiglieri) dal presidente del consiglio regionale.

Il capitano fece osservare che i documenti potrebbero anche essere falsi (cosa ovviamente pensabile) ed incaricò il vice-brigadiere di chiedere informazioni su di me, via radiotelefono, "al cervellone".

Nel frattempo il capitano dispose la mia perquisizione personale. Feci osservare che i casi di perquisizione senza mandato dell'autorità giudiziaria erano piuttosto limitati e circoscritti, ma il capitano rispose sbrigativamente che alla ricerca di armi o droga si poteva perquisire anche senza mandato.

Sapevo che aveva ragione, e così mi lasciai perquisire, sulla persona, come anche nella mia borsa a tracolla e nella borsa-cartella. Feci tuttavia osservare al capitano, ad un certo punto, che non aveva diritto di leggere gli scritti che portavo con me, visto che era alla ricerca (asserita) di armi o droga. Faccio notare che la perquisizione venne effettuata da un individuo in abiti civili, qualificato dal capitano come carabiniere. Molti altri carabinieri si erano via via assembrati intorno al "nostro" gruppo, facendo sicuramente diminuire la presenza dei militi nei vari lati della piazza, per un tempo cospicuo.

Alla fine della perquisizione pretesi un verbale di perquisizione (la quale, ovviamente, aveva dato esito negativo). La richiesta dovette essere considerata piuttosto insolita, visto che le numerose macchine ed i numerosi militi dell'Arma non vi erano attrezzati. In un primo momento mi si disse che avrei potuto passare verso l'una di notte o la mattina successiva alla Stazione dei carabinieri Trastevere per avere il mio verbale, ma io insistetti per averlo subito, e così una vettura venne mandata a prelevare (presumo presso la Stazione) il blocco con i moduli dei verbali.

Nell'attesa, lunga, dei verbali, mi intrattenni a colloquio il capitano Favara, lasciandosi andare in confidenze piene di assicurazioni sulle sue convinzioni democratiche: "se non fossimo più in democrazia, andrei sulle montagne, come i nostri padri". Gli dissi che apprezzavo as-

sai questo attaccamento alla democrazia, e che lo condividevo, ma che avrei anche gradito che il comportamento dei cittadini in uniforme nei confronti dei cittadini semplici fosse in ogni momento improntato al massimo rispetto della legalità e della democrazia, e che non mi piaceva vedere operare intorno a me delle altre perquisizioni senza alcuna delle garanzie che io perlomeno ero riuscito ad ottenere (motivazione della perquisizione, compilazione di un verbale, trattamento urbano, senza spintonamenti e senza violenze fisiche o verbali).

Mentre attendevamo così il ritorno dei militi spediti alla ricerca di un modulo per il verbale di perquisizione, dalla vettura di servizio (targata EI 032 AB) il sopradetto vice-brigadiere, con un tono di voce quasi trionfante, annunciò che dal cervellone erano giunte le segnalazioni a mio carico (lo disse a voce alta, per farsi sentire dal capitano che stava conversando con me). "Smarrimento di documento e reati contro la persona, signor capitano!".

Rimasi senza parole, per lo stupore. Avevo, in effetti, denunciato anni fa lo smarrimento di documenti personali, e capii l'utilità di disporre di una simile informazione "computerizzata". Ma non ho mai avuto denunce, processi e tanto meno condanne per "reati contro la persona". Tutti i procedimenti giudiziari (numerosi, anche se con esiti generalmente a me favorevoli) che avevo subito o che posso avere in corso non riguardano certo "reati contro la persona".

Chiesi, per cortesia, al capitano di verificare l'esattezza della segnalazione, cosa che gentilmente fece, e così ora so tre cose importanti in più di prima: a) che risulta schedato per "reati contro la persona" (ed immagino quale idea di pericolosità dell'individuo una simile segnalazione può legittimamente ingenerare nell'agente che la rileva, con tutte le conseguenze del caso, compresa una ipotizzabile maggiore propensione all'uso delle armi); b) che si può essere schedati senza saperlo o impedirlo; c) che evidentemente le schedature di questo genere, fatte chis-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

sà da quali funzionari, addirittura forniscono solo una rubrica generale ("reati contro la persona", nel mio caso), senza informare se si tratti di sospetto, di denunce, di procedimenti, di assoluzioni, di condanne...

Cominciai a ritenermi fortunato per essere stato fermato e perquisito, quella sera, dato che così avevo potuto scoprire casualmente una notizia assai grave che mi riguardava direttamente, e che può riguardare un numero imprecisato, ma sicuramente enorme, di altri cittadini.

Ma a questo punto arrivò un maresciallo con un blocco, del tutto intonso, di moduli di verbali di perquisizione. Il milite compilò, con qualche evidente fatica per la rarità dell'evento, il modulo, ed il capitano chiamò a firmarlo il vicebrigadiere D'Angelo, apponendo anch'egli la sua firma sotto.

Ricevuto il verbale, ebbi un altro motivo di stupore e di indignazione: dal verbale risultava che io "transitavo per piazza San Calisto con delle borse e con fare circospetto"!

Quest'ultima affermazione è del tutto falsa, e protestai presso il capitano ed il vicebrigadiere, che oltretutto non mi avevano visto transitare, giacché a fermarmi, del tutto pacificamente e civilmente, aveva provveduto un altro milite.

Dal verbale risultò, inoltre, che "ritenendo che l'atteggiamento della suddetta persona, in relazione alle circostanze di luogo e di tempo di cui sopra, non appariva giustificabile e ritenendo altresì ricorrere il caso eccezionale di necessità e di urgenza..." i carabinieri avevano proceduto all'immediata perquisizione, visto che non sarebbe stato possibile un tempestivo intervento dell'autorità giudiziaria. Nulla di più falso! Oltretutto l'asserita "eccezionalità" del caso era palesemente contraddetta dalle molte altre (ed assai più rudi) perquisizioni che continuavano a venire operate sulla stessa piazza: altro che "caso eccezionale di necessità e di urgenza"!

Mi fu negato, comunque, di mettere a verbale le mie contro-osservazioni, e così dovetti accontentarmi di ricevere copia

del verbale (di cui si allega fotocopia) che perlomeno accertava l'esito negativo della perquisizione da me subita.

Quanto sopra, signor procuratore della Repubblica e signori ai quali il presente esposto è destinato per conoscenza, mi ha fatto capire, dal vivo, quanto poco tutelato sia il cittadino in simili circostanze.

Veda Lei, quali sono le conseguenze che, d'ufficio, Lei ne potrà e dovrà trarre.

Distinti ossequi

Alexander Langer »;

2) in data 23 febbraio 1982 lo stesso professor Alexander Langer riceveva un decreto di citazione da parte della IV sezione penale della pretura di Roma, in quanto imputato « della contravvenzione di cui all'articolo 651 del codice penale per essersi rifiutato di fornire indicazioni circa la sua attuale dimora a carabinieri che gliene avevano fatto richiesta nell'esercizio delle loro funzioni, in Roma il 18 novembre 1981 »;

3) nulla attualmente risulta riguardo ad eventuali iniziative giudiziarie della procura della Repubblica di Roma in seguito all'« esposto » sopra riportato del professor Alexander Langer -:

a) a prescindere da quello che sarà il giudizio del pretore penale di Roma, quale sia il giudizio del Governo in merito al grave comportamento dei carabinieri in servizio la sera del 18 novembre 1981 nella zona tra piazza San Calisto e piazza Santa Maria in Trastevere a Roma;

b) se in particolare non appaia del tutto evidente al Governo che la denuncia presentata nei confronti del professore Alexander Langer risulti non un atto doveroso a fronte di una presunta violazione di legge, ma una vera e propria « ritorsione » nei confronti di un cittadino « reo » esclusivamente di aver richiesto, in modo civile e assolutamente corretto, il rispetto della legge e dei propri diritti civili e, ancor più, « reo » di aver voluto rappresentare all'autorità giudiziaria, oltre che ad altre autorità politiche e organi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

giornalistici, la singolare gravità di quanto accaduto;

c) se, infine, non appaia al Governo doveroso rivedere radicalmente i criteri con cui i « dati » vengono inseriti nel cosiddetto « cervellone » (« banca dei dati »), onde non provocare distorsioni informative e grave pregiudizio alle persone « schedate », e, in ogni caso, se il Governo non ritenga, nel caso specifico, doveroso rettificare immediatamente le false informazioni « giudiziarie » inserite a proposito dello stesso professor Alexander Langer.

(3-05977)

BOATO, PINTO, FACCIO E AJELLO.
— *Ai Ministri degli affari esteri, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

1) recentemente si sono riacutizzati gli interrogativi, a livello di stampa e sul piano politico-istituzionale locale, relativi al « Centro didattico assistenziale Alcide De Gasperi » (CDA) di Trento e alla sua gravissima situazione interna, sotto il profilo amministrativo, scolastico-educativo e assistenziale;

2) un esposto giudiziario in merito è stato presentato alla procura della Repubblica presso il tribunale di Trento;

3) una prima denuncia sul caso scandaloso di tale istituzione privata, sovvenzionata da denaro pubblico, che praticava una « assistenza repressiva » su bambini disagiati, lontani dalle relative famiglie, veniva fatta dai « Cristiani per il socialismo » del Trentino nel 1978, denuncia che viene qui riportata:

« Il Centro Alcide De Gasperi, sorto nel 1959 come colonia estiva internazionale e considerato fino al 1977 "scuola speciale", viene ora denominato "scuola con particolari finalità educative". Vi sono ricoverati 120 bambini, figli di emigranti, tra i cinque ed i tredici anni. Il rappresentante legale del centro è padre Eusebio Iori, dell'ordine francescano dei cap-

puccini, il quale riceverebbe, a suo dire, sostegno finanziario specifico da cinquanta "benefattori". Pare che anche la provincia abbia contribuito con cinquanta milioni. Altri finanziamenti provengono dal Ministero degli affari esteri, e da una retta mensile di 40.000 lire per bambino.

In questa scuola "speciale" gli insegnanti devono possedere una specializzazione ed accettare la convenzione stipulata col Ministero della pubblica istruzione, che li obbliga tra l'altro a prestare fino a dieci ore di straordinario settimanale. Attualmente l'istituto non viene considerato "scuola speciale" — perché impegna anche insegnanti non specializzati (sempre però tenuti al regolamento straordinario) — ma riceve egualmente fondi come "scuola speciale". Nonostante la posizione meravigliosa dal punto di vista dell'ambiente naturale, i bambini vengono sempre tenuti all'interno e non possono usufruire del magnifico parco dell'istituto. Neppure gli sci e le slitte, esposti in bella mostra, vengono utilizzati dai bambini, costretti a trascorrere il "tempo libero" (feste comprese) tra sala-giochi e sala-televisione »;

4) lo stesso documento riportava, sulla base di testimonianze dirette, alcuni fatti emblematici per la valutazione della gestione del Centro De Gasperi:

settembre 1977: inizia la scuola, sono presenti 120 bambini, manca un direttore, c'è una pseudo-infermiera; due persone anziane fanno le funzioni di direttore e di economo; mancano addetti alle pulizie ed assistenti;

novembre 1977: infestazione di pidocchi e di croste; grande sporcizia nell'istituto; una infermiera si licenzia; i genitori vengono a vedere i bambini; una ventina di questi viene riportata in Germania per l'« assoluta mancanza di pulizia all'interno del centro ». I bambini vengono rapati a zero per la epidemia; ci sono crisi nervose e disturbi psichici; due bambini fuggono e vengono portati alla questura di Trento: quando gli agenti telefonano all'istituto, non si sapeva ancora della loro fuga;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

il Centro assistenziale, dopo richiamo del direttore didattico delle scuole «Verdi» e sotto minaccia di un grosso scandalo, assume personale per le pulizie e alcune assistenti. Mancano ancora direttore e infermiere. Nel gennaio 1978 una nuova infermiera assume le funzioni di direttrice e la visita medica (condotta di Sardegna) diventa settimanale;

il personale assistente, addetto all'educazione dei piccoli, è poco qualificato e assai malpagato; 180.000 lire mensili per un orario di 50-60 ore settimanali (8 giornaliere feriali più 14-15 festive). Sono di ordinaria amministrazione punizioni fisiche e morali (con minacce di espulsione dall'istituto, «salto» della colazione, ecc.) contro i bambini ed epiteti pesanti (non solo «stupido», ma «figlio di...»);

da anni vengono in luce fatti gravi e gravissimi sulla conduzione del Centro De Gasperi; nel 1977 viene presentata una indagine al Consiglio scolastico Trento II, per essere poi data alla stampa;

sabato 7 gennaio 1978 il quotidiano *Alto Adige* pubblica un servizio sui bambini del Centro De Gasperi che «hanno festeggiato il Natale lontano dalle loro case». Un sottosegretario DC vi appare in visita, a portare ai piccoli gli auguri di buone feste. Questa messinscena è servita a giustificare le spese fatte in detto periodo dagli «ospiti di padre Iori», mentre i bambini erano tutti partiti fin dal 21 dicembre e sarebbero rientrati soltanto domenica 8 gennaio;

nell'istituto ci sono (in questo periodo) sempre «ospiti di padre Iori», che mangiano e dormono pagando una retta di 4000 lire per la pensione intera di cui godono. In generale inoltre manca la sorveglianza sulle persone che entrano ed escono dal collegio, e quindi la stessa sicurezza dei bambini è messa a repentaglio;

5) la situazione attuale, ad anni di distanza dalle prime denunce pubbliche, è rimasta di estrema gravità, come testi-

moniato da una serie di prese di posizione politiche e giornalistiche a livello locale -;

a) quale sia il giudizio del Governo, per quanto di sua competenza, sulla grave situazione esistente nel «Centro didattico assistenziale Alcide De Gasperi» di Trento;

b) se, in particolare, il Governo sia a conoscenza delle preoccupanti condizioni - per quanto riguarda soprattutto i problemi dell'apprendimento scolastico e quelli igienico-sanitari - che denunciano un grave stato di noncuranza e di abbandono in cui vengono lasciati i bambini, in prevalenza figli di emigranti meridionali;

c) in base a quali criteri e sulla base di quali pareri favorevoli il Centro «De Gasperi» abbia potuto ottenere centinaia di milioni sul «fondo sociale» della Comunità economica europea, come verificato da una delegazione del consiglio provinciale di Trento, in visita al Parlamento europeo a Lussemburgo, nella primavera 1980;

d) quali iniziative, per quanto di propria competenza e in rapporto con le istituzioni locali, il Governo intenda assumere per verificare la situazione denunciata e per modificarla radicalmente.

(3-05978)

DEL DONNO. — Al Governo. — Per sapere:

1) se è al corrente della dura prova cui è chiamata la popolazione pugliese ed in special modo quella di Bari per il prossimo drastico taglio della erogazione dell'acqua;

2) come pensa di poter rimediare al piano di emergenza secondo il quale per riparare il canale principale dell'acquedotto del Sinni, alcuni centri potranno avere acqua per poche ore al giorno o a giorni alterni, mentre altri dovranno rimanere totalmente senza acqua.

(3-05979)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

LABRIOLA, CRAXI, LOMBARDI, DE MARTINO, MANCINI GIACOMO, TOCCO, DI VAGNO E FERRARI MARTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni che hanno fin qui rallentato gravemente l'applicazione della legge n. 932 del 1980, con la quale si riconosce la reversibilità delle provvidenze alle mogli dei perseguitati politici del fascismo, anche considerando il valore morale e civile della legge medesima.

Per sapere inoltre quali misure il Governo intenda adottare per rimuovere tali ragioni di lentezza. (3-05980)

PAVOLINI, MARGHERI, MACCIOTTA E BERNARDI ANTONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali iniziative abbia preso o intenda sollecitamente prendere per mettere il « garante » previsto dalla legge n. 461 del 1981 sull'editoria in condizione di svolgere il proprio compito, tenuto conto che si tratta di un organo destinato a mettere il Parlamento in grado di conoscere con esattezza i mutamenti di proprietà che avvengono in campo editoriale, al fine di verificarne la compatibilità con gli indirizzi della legge e la conseguente assegnabilità alle imprese editrici dei contributi previsti; tenuto conto che numerose operazioni di creazione di nuove testate, trasferimenti di proprietà, ristrutturazioni, rammodernamenti, alleggerimenti di personale, eccetera (basti citare i casi del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera, del Lavoro di Genova, della Publiedit-Giorno, del ventilato quotidiano Globo) sembrano avvenire al di fuori o in contrasto con diversi articoli della citata legge n. 461 del 1981; e tenuto conto infine che il Parlamento non ha avuto finora notizia alcuna dell'attività del detto « garante », né della sua concreta collocazione, essendosi perfino verificato che un telegramma inviato al « garante » da un consiglio di fabbrica del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera è stato restituito al mittente dalle poste con la dicitura « sconosciuto ». (3-05981)

CICCHITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è intenzione della competente commissione del Ministero dell'interno rimuovere gli ostacoli che bloccano il progetto di ristrutturazione del servizio scolastico del comune di Roma e che finora hanno impedito di risolvere il problema delle maestre precarie della scuola materna del comune di Roma. È infatti nell'intenzione del comune di Roma risolvere tale problema attraverso il ricorso al già applicato articolo 5 della legge n. 3 del 1979 in base al quale « gli enti locali che abbiano adottato provvedimenti di riorganizzazione generale debbono provvedere in via prioritaria alla immissione in ruolo mediante concorso interno per soli titoli riservato al personale precario anche se in posizione soprannumeraria ».

L'interrogante fa presente che si tratta di personale che ha acquisito un elevato valore specialistico, attraverso una maturata esperienza didattica e di attività collaterale svolta in più settori della scuola, attraverso il quale il comune di Roma ha di fatto realizzato una mobilità del lavoro difficilmente riscontrabile in altre categorie. (3-05982)

GIANNI, MILANI, CAFIERO, MAGRI, CATALANO E CRUCIANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sono a conoscenza delle gravi dichiarazioni rilasciate durante un'intervista televisiva da parte del signor Giuliano Granata;

se non ritengano che il contenuto dell'intervista, mandata in onda al TG-2 delle 13 di domenica 4 aprile, tendesse a giustificare la presenza del Granata nel carcere di Ascoli con le dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio a nome del Governo il 2 aprile alla Camera;

se non ritengano pertanto necessario chiarire a quale titolo il Granata possa fare simili affermazioni, e se esista da parte del Governo il proposito di dare ef-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

fettiva chiarezza all'oscura vicenda dei contatti con il camorrista Cutolo da parte dei servizi segreti e di personaggi come il sindaco suddetto. (3-05983)

BOATO, PINTO, FACCIO, AJELLO, ROCCELLA E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

1) il 21 febbraio 1982 si è tenuta presso l'Istituto professionale statale per l'agricoltura di Castelfranco Veneto (Treviso) una assemblea per valutare la gravissima situazione determinatasi in tale Istituto (IPSA), alla quale erano presenti rappresentanti della provincia, del comune, esponenti delle forze politiche e sindacali, docenti, genitori e alunni, trovando eco anche sulla stampa locale;

2) nel corso dell'assemblea, facendo seguito a innumerevoli documenti e prese di posizione precedenti e a numerose iniziative di denuncia rivolte sia alla magistratura sia alle autorità scolastiche locali e nazionali, sono state denunciate pesanti irregolarità nella gestione passata dell'IPSA; il permanere di una gestione attuale burocratica ed accentratrice, che ha determinato il progressivo esautoramento degli organi collegiali, le dimissioni dei collaboratori del preside, dei direttori delle sedi coordinate e delle succursali, oltre che dei direttori delle aziende; il blocco dell'attività didattica e la complessiva degradazione delle iniziative e del ruolo dell'Istituto; il disimpegno e l'assenza, fino ad oggi verificatisi, di ogni autonoma e doverosa decisione da parte dell'autorità scolastica provinciale e da parte del Ministero della pubblica istruzione, a più riprese direttamente interessati alla gravissima situazione dell'IPSA;

3) precedentemente alla sopraricordata assemblea del 21 febbraio, il 19 febbraio 1982 le organizzazioni sindacali scolastiche a livello provinciale avevano reso noto un ampio « comunicato stampa » sulla situazione dell'IPSA, nel quale tra l'altro si affermava: « Le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL scuola di Treviso,

dopo oltre un anno di progressiva degradazione della gestione collegiale e dell'attività didattica dell'Istituto derivante dalla mancata soluzione normativa di nodi strutturali, dal permanere di una linea di gestione di estrema burocratizzazione ed accentramento da parte dell'attuale preside, dopo oltre due mesi di lotte svolte dalle diverse componenti dell'Istituto, dopo le dimissioni dei collaboratori del preside, dei direttori delle sedi coordinate e delle succursali e dei direttori delle aziende, denunciano il perdurare di un atteggiamento negativo e di voluta inerzia dell'autorità scolastica ai vari livelli, che si rende così responsabile dell'aggravarsi della situazione interna dell'IPSA.

Dopo 20 giorni dal ritorno da Roma della delegazione dei sindacati confederali e dei rappresentanti delle diverse componenti dell'Istituto, e nonostante gli impegni assunti formalmente dal direttore generale dottor Giannarelli, l'amministrazione centrale non ha dato alcun segnale di avere volontà o almeno intenzione di far uscire l'IPSA dalla grave situazione in cui sta languendo.

Lo stesso provveditore agli studi di Treviso, nell'incontro di lunedì 15 febbraio con le organizzazioni sindacali, ha riferito di non aver avuto nessuna comunicazione operativa dal Ministero ed ha ribadito la sua scelta di non assumere alcuna autonoma iniziativa lasciando ogni responsabilità al Ministero.

I sindacati confederali pertanto ribadiscono la necessità che l'intera vertenza vada condotta e risolta in tutti i suoi aspetti: tempestivo superamento dell'attuale gestione del preside; rapido e concreto iter della magistratura rispetto alle denunce presentate; immediata definizione di un piano di riorganizzazione dell'IPSA secondo il criterio della razionalizzazione dell'esistente, raccordato da un lato con l'unificazione della scuola secondaria superiore, che sarà attuata con la riforma, e dall'altro con le leggi-quadro nazionale e regionale per la formazione professionale »;

4) un gruppo di membri del consiglio di istituto dell'IPSA ha, a sua volta,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

reso noto un promemoria su tutti i principali aspetti della situazione determinatasi nell'Istituto, il cui testo viene qui di seguito riportato: « Da più di un anno è stato scritto e pubblicizzato sulla situazione dell'IPSA, determinata dalla venuta del preside professor Vittorio Coppola, un lungo elenco di documenti. Nel momento attuale le disfunzioni già denunciate non sono state superate, ma si sono gravemente accentuate, al punto tale che allievi e genitori le hanno colte in tutta la loro dimensione, sentendosi indotti ad iniziare l'agitazione e la protesta del 5 dicembre 1981.

Gli utenti del servizio scolastico in questo periodo, in assemblee e riunioni ripetute, sono venuti a conoscenza di fatti che i dipendenti della scuola avevano cercato in precedenza di risolvere, cercando ed offrendo collaborazione, sempre per altro disattesa.

Alla gravità delle proprie motivazioni, allievi e genitori hanno aggiunto quella del personale della scuola ed ora non sono più disposti a riprendere nessun tipo di trattativa con l'attuale preside. Le disfunzioni che determinano l'attuale situazione e che denunciano le gravi carenze della presidenza riguardano: l'attività scolastica e la sua organizzazione; il rapporto della scuola con il territorio; la progettualità della scuola.

Gli allievi ed i loro genitori si sono resi conto che con l'attuale presidenza l'attività didattica subiva un notevole rallentamento e non era più possibile un dialogo corretto e didatticamente valido con gli insegnanti. Tutta una serie di intralci hanno condizionato sia nell'anno scolastico 1980-1981 che in quest'anno il momento didattico.

Si sottolineano in particolare i seguenti aspetti:

consigli di classe, regolarmente costituiti di presidente e segretario, sono stati convocati con vaghi ordini del giorno, direttamente dal preside senza darne motivazione ad alcuno. Il più delle volte i presidenti, i docenti, i genitori e gli allievi

venivano a trovarsi in situazioni di disagio dovendo discutere con una certa fretta di cose importanti, a volta anche senza la presenza del preside stesso;

riguardo gli scrutini finali, sono stati fatti in tempi che permettevano solo aridi elenchi di voti con spazi irrisori su decisioni importanti, che sono ricadute su allievi e genitori;

i collegamenti in genere fra biennio e triennio, soprattutto di natura didattica, sono stati nulli. All'interno del triennio non si sono mai avuti incontri tra insegnanti della stessa materia e ciò ha comportato una diversità di programmazione, anche perché l'agrotecnico è situato in 5-6 sedi diverse;

l'aggiornamento proposto dagli insegnanti nei collegi dei docenti è stato vanificato dal preside. A luglio, anziché organizzare l'aggiornamento e provvedere ad altri urgenti interventi, ha preferito fare il presidente di commissione d'esame a Lecce;

l'inizio del presente anno scolastico è stato caotico perché il preside, dichiaratosi unico responsabile, non ha indicato orari e pianta organica; solo il personale impegno degli insegnanti ha ovviato ad una completa paralisi. Ha trascurato ed anche omesso di predisporre la formazione delle classi, lo sdoppiamento delle ore di esercitazioni pratiche e di tirocini e l'utilizzazione dei soprannumerari;

nulla è stato fatto per l'utilizzazione a favore della scuola delle ricerche e sperimentazioni fatte nelle aziende;

la sperimentazione *ex* articolo 2 l'anno scorso è stata di fatto affossata, perché gli insegnanti delle classi sperimentali sono stati sovraccaricati di ore di insegnamento (oltre 18), in contrasto con la circolare che prevedeva il completamento di orario in attività connesse con la sperimentazione.

Vi sono stati per altro casi di sperequazione fra insegnanti.

Un'altra serie di disagi, provocati dal preside, riguarda l'organizzazione dell'IPSA, che è suddiviso in numerose sezioni, territorialmente anche lontane. In particolare:

difficoltà di rapporti di lavoro con il personale non insegnante delle sedi di Castelfranco, più a diretto contatto;

estrema burocratizzazione di tutte le attività ed operazioni, con gravi disagi nella attuazione. Ogni sia pur minimo fatto doveva passare in visione ed autorizzazione sempre e direttamente dal preside, dimostrando ampiamente la totale sfiducia nelle persone che svolgevano i vari compiti;

collaborazione difficile, spesso impossibile con i rappresentanti degli organi collegiali, con i collaboratori, direttori di sezione e di aziende. Ciò è comprovato da ripetute dimissioni, cui peraltro non sono seguite regolari sostituzioni;

ci pare gravissimo il comportamento recente del preside che è entrato nell'istituto con la forza pubblica e ha voluto contrastare la contestazione, determinatasi nei suoi riguardi, facendo arrestare un lavoratore.

Un insieme d'interventi, secondo noi errati, sul territorio hanno compromesso l'immagine dell'IPSA, tant'è che dopo un anno di gestione, le prime classi sono sostanzialmente diminuite e, secondo noi, il prossimo anno si giungerà praticamente alla sparizione pressoché totale delle prime classi. A tal proposito accenniamo particolarmente:

i contatti del preside con le istituzioni del territorio (regione, comuni, enti, cooperative ecc.) hanno dato esiti negativi. L'attività che l'IPSA svolgeva in passato nell'ambiente agricolo a contatto con le sedi, sono ora notevolmente diminuite e nel futuro andranno ulteriormente degradandosi; se qualcosa resta è opera soltanto delle persone che direttamente ne sostengono la prosecuzione;

le aziende agricole della scuola hanno subito un degrado per:

I) mancata organizzazione contabile per tutto il 1981; non esiste più la contabilità in partita doppia delle aziende, secondo quanto previsto dalle direttive ministeriali;

II) mancanza assoluta di coordinamento fra le aziende (in numero di 6 per complessivi 150 ha), perché il preside non riconosce la funzione di coordinatore ad un collaboratore, come deliberato nel collegio dei docenti, nel consiglio d'istituto, e come richiesto più volte dai direttori delle aziende; assume lui stesso questa funzione, pur con l'assoluta mancanza di competenza tecnica;

III) disguidi continui e sistematici nelle ordinazioni ed arrivi dei mezzi di produzione;

IV) appoggio a voce dell'attività sperimentale, dimostrativa e di sostegno dell'attività didattica per gli allievi e per l'ambiente, ma di fatto, frapposizione continua e ripetuta di ostacoli.

Tutto questo si è tradotto in una pressoché nulla funzionalità delle aziende per gli allievi e per gli agricoltori ed in una diminuzione della produttività dei salariati ed aiutanti tecnici e conseguente aggravamento del bilancio delle aziende » -:

1) quale giudizio dia il Ministro della pubblica istruzione sulla gravissima situazione esistente nell'Istituto professionale statale per l'agricoltura di Castelfranco Veneto (Treviso), quale emerge in modo impressionante dalle prese di posizione e dalla documentazione sopra ricordata, a cui si sono aggiunte le prese di posizione, anche in sede di sindacato ispettivo parlamentare, di numerose forze politiche locali e nazionali;

2) se il Ministro della pubblica istruzione non intenda doveroso intervenire, pur tardivamente, perché la situazione non abbia ulteriormente a deteriorarsi, con grave discapito per il futuro dell'IPSA e per docenti, genitori e allievi che ne sono direttamente coinvolti;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

3) se, in ogni caso, il Ministro della pubblica istruzione non ritenga urgente rispondere in modo positivo alle richieste reiterate di incontro con il rappresentante del Governo, a più riprese avanzate da docenti, studenti e genitori;

4) se, infine, prendendo atto della manifesta, irresponsabile incapacità di gestione dell'IPSA da parte dell'attuale preside, il Ministro della pubblica istruzione non ritenga doveroso porre termine ad una crisi di gestione ormai insostenibile, a giudizio unanime. (3-05984)

VALENSISE, FRANCHI, TRANTINO E TRIPODI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano note al Governo le ragioni per le quali sono stati archiviati i procedimenti penali istituiti presso la procura della Repubblica di Venezia in conseguenza delle lesioni riportate dal signor Dante Beltrame nel maggio 1977 e delle minacce subite dallo stesso Dante Beltrame nell'ottobre 1978;

per sapere altresì se il Governo sia a conoscenza delle ragioni per le quali, essendo nel dicembre 1978 deceduto il Dante Beltrame, sia stato archiviato nel luglio 1979 un ulteriore accertamento suscitato da un esposto del fratello di Dante Beltrame, Mario Beltrame;

per conoscere, infine, se al Governo risulti che da parte della procura generale di Venezia siano stati disposti nuovi accertamenti sui fatti delittuosi sui quali a suo tempo hanno indagato la procura di Venezia e i carabinieri di Cavarzere. (3-05985)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - in relazione al colpo di mano dell'Argentina contro le isole Falkland, che riporta il mondo indietro di mezzo secolo (ai colpi di mano hitleriani) -

1) quale atteggiamento e quali iniziative e proposte il Governo italiano ha assunto e intenda assumere:

2) quali iniziative il Governo intenda assumere per impegnare - per la pace e contro assurdi e vecchi sistemi « hitleriani » - in particolare la CEE;

3) se il Governo abbia una qualche informazione circa la potente « P 2 internazionale » che indubbiamente ha consigliato, e garantito, all'Argentina l'iniziativa, ed il successo, per una tanto assurda ed inammissibile iniziativa. (3-05986)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere quousque tandem la città di Roma, i tre milioni di italiani che vivono in Roma o ogni giorno si muovono nella città per ragioni di lavoro, e le decine di migliaia di turisti e pellegrini che ogni giorno sono presenti nella città (costituendone una delle principali - e fortemente potenziabili - fonti di lavoro e di reddito) dovranno « sopportare » l'indifferenza, l'inefficienza ed ormai si deve dire il vero e proprio sistematico « sabotaggio » dell'amministrazione comunale in materia di turismo ed in particolare in materia di traffico, come appare evidentissimo (ed è denunciato da larga parte della stampa) in questo inizio di primavera ed in particolare in coincidenza con le feste pasquali.

Nessun provvedimento particolare infatti è stato studiato o predisposto per far fronte ad esigenze ormai prevedibilissime (in presenza della fortissima particolare supplementare attrazione costituita dal regnante Pontefice Giovanni Paolo II), neanche nella zona più direttamente interessata e congestionata compresa tra la piazza San Pietro, via della Conciliazione, Castel Sant'Angelo ed il lungotevere (ove - da tempo - sono stati studiati e proposti provvedimenti strutturali definitivi ed anche provvedimenti di pura e semplice disciplina del traffico, realizzabili immediatamente e senza spese!).

L'interrogante insiste, e chiede risposta, sulla proposta già più volte avanzata della nomina di un « commissario al traffico » presso l'amministrazione comunale di Roma. (3-05987)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

BOATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se il Governo sia a conoscenza della grave vicenda verificatasi nel comune di Caorle (Venezia), oggetto tanto di iniziative giudiziarie quanto di forti contrasti politici, oltre che di notevole eco di stampa a livello locale;

2) in particolare, se il Governo sia a conoscenza della vera e propria persecuzione di cui è stato fatto oggetto l'allora comandante dei vigili urbani di Caorle, Pietro Fiorentini, al quale il comune decideva di imporre le dimissioni con il motivo pretestuoso di un esito negativo del periodo di prova, e, quando il comitato regionale di controllo ordinava l'annullamento della relativa delibera, gli veniva surrettiziamente ritardata la notifica di tale ordinanza;

3) se il Governo sia a conoscenza che tali fatti sono stati denunciati dal Fiorentini alla procura della Repubblica presso il Tribunale di Venezia con un esposto del 12 dicembre 1981, nel quale ricordava che non a caso egli risultava come teste a carico in un procedimento giudiziario contro l'ex sindaco Fabio Titon, e altri, per falso materiale, falso ideologico e associazione per delinquere;

4) se il Governo sia a conoscenza del fatto che, mentre il Fiorentini è stato sospeso cautelativamente dal servizio a seguito di denuncia penale dell'ex sindaco di Caorle Fabio Titon, due coimputati dello stesso ex sindaco, Lorenzo Dorigo e Edoardo Valvason, non sono stati affatto sospesi in quanto dipendenti comunali, ma addirittura promossi;

5) se il Governo infine sia a conoscenza di quanto risulta da un esposto presentato alla procura della Repubblica di Venezia, in data 8 marzo 1982, da Alberto Gardin, della segreteria regionale del partito radicale di Padova, e cioè del fatto che mentre il consiglio comunale di Caorle ha deliberato di costituirsi parte

civile nel procedimento penale contro il Fiorentini, analoga decisione — in modo chiaramente discriminatorio — non è stata presa nel procedimento penale contro l'ex sindaco Fabio Titon e i suoi coimputati;

6) quale sia il giudizio del Governo su tutta la vicenda sopra esposta e, a prescindere dall'autonomo ruolo delle inchieste giudiziarie in corso, quali eventuali iniziative intenda assumere per quanto di sua competenza. (3-05988)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) quali siano le valutazioni del Governo sui fatti di Bari e provincia dove più di cento medici e qualche decina di farmacisti sono rimasti implicati nella inchiesta avviata dal sostituto procuratore della Repubblica Michele Piccioli e condotta dal nucleo antisofisticazioni dei carabinieri sulle false prescrizioni di medicinali per i quali veniva effettuato alla regione Puglia un rimborso per servizi mai corrisposti;

2) quali provvedimenti ritiene utili per evitare abusi in servizi così delicati e per un rinnovato impegno onde salvaguardare la tutela ed il buon andamento dei servizi sanitari. (3-05989)

DEL DONNO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se la « questione di via dell'Impero e dei Fori Imperiali », discussa in termini polemici, viene considerata in termini di salvaguardia della zona archeologica con la valorizzazione scientifica e sociale dei fori e del parco archeologico esteso sino all'Appia Antica;

se il problema è stato prospettato nelle varie ipotesi e quali sono in merito i giudizi e le conclusioni del Ministro per i beni culturali. (3-05990)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei trasporti e della difesa, per sapere - in relazione allo spaventoso disastro aereo che la sera del 27 giugno 1980 provocò la morte di 77 passeggeri e 4 membri dell'equipaggio del DC-9 della compagnia ITAVIA, in servizio da Bologna a Palermo, nella zona di Ustica -:

1) quali siano gli esiti dei lavori della « commissione d'inchiesta » che, secondo notizie di stampa, sarebbero stati consegnati al Ministro dei trasporti;

2) quali siano gli esiti finora raggiunti, per quanto a conoscenza del Governo, dall'inchiesta ormai da oltre venti mesi aperta dall'autorità giudiziaria competente, e quale collaborazione abbia ad essa prestato il Governo, in particolare per quanto riguarda il dispendioso, ma necessario, recupero del relitto, affondato in mare, del DC-9;

3) in particolare, per quanto riguarda gli esiti della « commissione d'inchiesta » disposta sul piano amministrativo, se corrisponda al vero che risulti ormai accertato che:

a) l'aereo è stato distrutto da una esplosione, provocata da un missile o da una bomba;

b) ogni altra ipotesi iniziale (cedimento strutturale, collisione in volo, ecc.) va quindi scartata;

c) è possibile ipotizzare l'esistenza di un oggetto non identificato che ha attraversato la zona dell'incidente ad alta velocità, a quota sconosciuta ed in tempi corrispondenti al momento dell'incidente stesso;

d) la presenza di questo « oggetto » non identificato nel cielo di Ustica emerge dalle analisi effettuate a Washington nei laboratori del *National Transportation*

Safety Board (NTSB), ente per la sicurezza al volo negli USA; dalle analisi della Selenia, costruttrice di uno dei radar che hanno seguito il volo del DC-9; nonché da quelle della *Douglas Corporation*;

e) il nastro principale della registrazione - sequestrato dall'autorità giudiziaria presso i centri della Difesa territoriale di Licola e Marsala - presenta un vuoto di registrazione di otto minuti circa, a partire da quattro minuti dopo l'incidente, e tale vuoto è parzialmente colmato da un altro nastro, sostituzione che non trova spiegazione tecnica dal punto di vista della capacità ed idoneità di registrazione del nastro stesso;

f) dalle analisi di laboratorio, alcune effettuate in Gran Bretagna e altre in Italia nei laboratori dell'aeronautica militare, emerge che la penetrazione di minuscole particelle di basso peso specifico nei cuscini del DC-9 recuperati in mare è spiegabile soltanto con una elevatissima velocità che non può essere stata impressa dalla energia sviluppabile in seguito a decompressione esplosiva per cedimento strutturale spontaneo, ma solo a causa di una bomba o di un missile;

4) quali iniziative e provvedimenti abbia assunto o intenda assumere il Governo, anche in relazione alle aspettative dei familiari delle 81 vittime di quella che appare sempre più configurarsi come una strage spaventosa, più che come un « incidente » imprevedibile.

(2-01751) « BOATO, PINTO, AJELLO, MELEGA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere quali iniziative di carattere generale il Governo intenda assumere a livello CEE, NATO, ONU, di fronte al moltiplicarsi di atti di violenza e pirateria internazionale (come quello recentissimo della occupazione delle isole Falkland) che non possono ovviamente verificarsi al di fuori di strategie nascoste molto po-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

tenti, che hanno per obiettivo, o che comunque possano avere per sbocco fatale, l'ulteriore aggravarsi della tensione internazionale, e quindi anche il rischio di una guerra.

È assolutamente necessario, e prioritario, individuare le fonti e le forze che suggeriscono, preparano, consentono, aiutano, guidano questi progressivi atti di violenza, se si vuole fronteggiare « nella verità » l'isolarsi della condizione internazionale fino a rischio della guerra.

(2-01752)

« GREGGI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere - atteso che:

a) la Comunità europea non è più in grado di assolvere i suoi compiti essenziali e ha bisogno di un rilancio. Negli anni cinquanta e sessanta essa è riuscita a promuovere l'unità dei Paesi membri e a favorire il loro sviluppo economico. Questa capacità è venuta gradatamente meno negli anni settanta, e si trova ora al suo punto più basso. Lo mostrano l'insufficiente sviluppo dell'unione economica e di quella monetaria, le divergenze crescenti delle economie nazionali, i problemi del bilancio comunitario, il mancato avvio di una unione politica;

b) è necessario risolvere al più presto la crisi della Comunità perché i Paesi europei possono affrontare le sfide degli anni ottanta solo rafforzando la loro unità. Solo con l'unità sarà possibile garantire la competitività dell'economia europea in un mercato mondiale aperto, affrontare i problemi dell'inflazione, della disoccupazione, della riconversione industriale e degli squilibri regionali. Solo con l'unità i Paesi europei potranno garantire la loro sicurezza, e agire in modo più efficace per creare un mondo più equilibrato e più

pacifico, più solidale, meno armato, ed imprimere una svolta positiva al dialogo Nord-Sud;

c) è necessario rafforzare la capacità d'azione della Comunità, e si deve perciò prendere atto con soddisfazione delle decisioni prese dal Parlamento europeo il 9 luglio 1981 intese sia a migliorare il funzionamento delle istituzioni nel quadro dei Trattati, sia ad elaborare un progetto di riforma della Comunità da sottoporre alla ratifica dei competenti organi costituzionali di ciascun Paese;

d) non si può attuare una riforma adeguata senza ristabilire nel Consiglio dei ministri della Comunità il voto a maggioranza e senza rispettare i principi fondamentali della democrazia;

e) con la riforma delle istituzioni la Comunità europea deve acquisire la capacità di sviluppare l'unione economica e monetaria, indispensabile per il rafforzamento delle politiche comuni e per la convergenza delle economie dei Paesi membri, e al tempo stesso essere in grado di assumere responsabilità crescenti nel campo della politica estera e della difesa;

f) il lavoro del Parlamento europeo diretto all'elaborazione di un progetto di Costituzione europea tale da realizzare un Governo democratico della Comunità è del massimo interesse;

g) nel corso della elaborazione è necessario che si stabiliscano contatti fra il Parlamento europeo e quello italiano per consentire la massima sintonia di pensiero ed una approvazione tempestiva del progetto quando si porrà la questione della sua ratifica nel nostro Paese -

le direttive che il Governo intende seguire per il conseguimento degli obiettivi sopra indicati.

(2-01753)

« ZANONE, BOZZI ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 682
00155 Roma